



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria

Catanzaro giugno 2013

2013

19



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria

Numero 19 - giugno 2013

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Catanzaro

Largo Serravalle, 1
88100 Catanzaro
telefono +39 0961 893211

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 24 maggio 2013, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2013 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria e gli scambi con l'estero	7
L'attività innovativa in regione	9
Le costruzioni e il mercato immobiliare	12
I servizi	15
Le crisi d'impresa	17
2. Il mercato del lavoro	20
L'occupazione	20
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	22
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	23
3. Il mercato del credito	23
Il finanziamento dell'economia	23
L'attività dei confidi in Calabria	31
La qualità del credito	33
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	35
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	36
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	39
4. La spesa pubblica locale	39
La composizione della spesa	39
La sanità	40
L'avanzamento dei Programmi operativi regionali	42
5. Le principali modalità di finanziamento	45
Le entrate di natura tributaria	45
Il debito	47
APPENDICE STATISTICA	49
NOTE METODOLOGICHE	83

INDICE DEI RIQUADRI

L'andamento della domanda e dell'offerta di credito in regione	24
La situazione economica e finanziaria delle imprese	30
I rapporti banca-impresa	37
I progetti co-finanziati dai fondi strutturali	43

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

La metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nel corso del 2012 la fase recessiva si è acuita

Nel 2012 l'attività economica della Calabria ha subito un forte calo in tutti i principali settori. Secondo le stime di Prometeia, il PIL sarebbe diminuito del 3,0 per cento, in misura superiore al Mezzogiorno e all'Italia.

In base alle indagini della Banca d'Italia su un campione di imprese calabresi dell'industria in senso stretto, si è avuto un calo del fatturato; le attese degli imprenditori prefigurerebbero, tuttavia, una stabilizzazione per il 2013. Il grado di utilizzo degli impianti è tornato sui livelli minimi del 2009; il calo della domanda e l'inasprimento delle condizioni di finanziamento hanno determinato una riduzione degli investimenti da parte delle imprese.

Le esportazioni di merci della regione hanno ristagnato, dopo il recupero dell'anno precedente. Tra i principali comparti di specializzazione, hanno tenuto le vendite all'estero dell'agroalimentare, mentre si sono drasticamente ridotte quelle del settore chimico.

Si è accentuata la crisi del settore delle costruzioni in atto dal 2007, cui ha contribuito il forte calo delle compravendite nell'edilizia residenziale.

Il settore dei servizi ha risentito della diminuzione della domanda interna. I dati sui consumi di beni durevoli e sul reddito disponibile indicano un'accentuazione del calo già registrato nel 2011; è diminuita anche la spesa dei turisti provenienti dall'estero.

L'occupazione è diminuita più che nel resto d'Italia

Dopo la breve inversione di tendenza verificatasi nel 2011, l'occupazione in Calabria è tornata a contrarsi, con un calo sensibilmente più marcato di quello osservato nel Mezzogiorno e in Italia. La riduzione ha interessato nel 2012 anche la componente femminile, che era risultata in crescita nei precedenti due anni. Tra i settori, quello delle costruzioni ha perso dal 2008 oltre un quarto degli occupati. Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni si sono ridotte, per effetto principalmente del calo della componente in deroga, pur rimanendo sui livelli molto elevati raggiunti nel triennio precedente.

In aumento le persone in cerca di lavoro

Il tasso di disoccupazione è aumentato più di quanto avvenuto nel Mezzogiorno e in Italia, anche per effetto del sensibile aumento delle persone, prima inattive, che hanno iniziato a cercare un'occupazione.

E' diminuito, per la prima volta, anche il credito alle famiglie

Nel corso del 2012 il credito erogato dagli intermediari bancari alla clientela residente in Calabria, al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine, è diminuito rispetto all'anno precedente. I prestiti bancari alle famiglie consumatrici, che dall'inizio della crisi avevano continuato a crescere, si sono ridotti. Una simile dinamica ha riguardato anche il settore produttivo, per effetto della diminuzione del credito concesso alle imprese di piccole dimensioni. La riduzione dei

finanziamenti ha interessato tutti i settori di attività, in particolare quello delle costruzioni.

Si è indebolita la domanda di finanziamenti, principalmente quella delle imprese finalizzata agli investimenti produttivi; le condizioni di offerta sono rimaste tese e si sono tradotte in un aumento dei margini applicati, in particolare alla clientela più rischiosa.

I tassi di interesse applicati alle imprese sono aumentati

I tassi di interesse a breve termine praticati alle imprese con sede in Calabria sono aumentati; quelli applicati alle imprese di piccole dimensioni si sono mantenuti su livelli superiori rispetto a quelli registrati per le imprese medio-grandi. Il tasso di interesse medio sui mutui per l'acquisto di abitazioni è rimasto

stabile.

La qualità del credito è peggiorata per le imprese

Si è registrato un deciso peggioramento della qualità del credito per il settore produttivo, a fronte di una sostanziale stabilità per le famiglie. Per le imprese, l'aumento della rischiosità è principalmente ascrivibile al comparto delle costruzioni. L'incidenza delle partite deteriorate complessive sui prestiti lordi è

significativamente cresciuta dai valori pre-crisi.

La raccolta bancaria presso la clientela calabrese è aumentata, sospinta dalla forte crescita dei depositi a scadenza protratta, la cui remunerazione è aumentata nel corso dell'anno. La componente relativa alle obbligazioni bancarie ha subito un deciso rallentamento. Alla fine del 2012, la quota del risparmio delle famiglie calabresi investita in depositi bancari risultava sensibilmente superiore rispetto al dato nazionale.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base ai dati di Prometeia, il valore aggiunto del settore agricolo sarebbe diminuito nel 2012 del 3,3 per cento (-4,8 nel Mezzogiorno), dopo il recupero avuto nel 2011 (2,1 per cento).

Secondo le stime provvisorie sul 2012 fornite dall'Istat, la quantità prodotta delle principali coltivazioni in regione (agrumi, olive e ortaggi), che nel 2011 costituivano oltre l'80 per cento della produzione agricola, sarebbe diminuita (-1,5, -1,1 e -4,0 per cento, rispettivamente). Nel corso dell'ultimo decennio la produzione di agrumi è aumentata di oltre il 50 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità delle superfici coltivabili; un aumento più modesto si è osservato per la produzione di olive. Viceversa, la produzione di ortaggi è diminuita di oltre il 20 per cento, come anche le superfici coltivabili.

Pur in presenza di un ampio settore primario, l'agricoltura calabrese si caratterizza per uno scarso peso delle produzioni certificate e garantite. Nel 2011, secondo i dati Istat, erano presenti in Calabria 395 produttori con certificazione di qualità DOP, IGP o STG, lo 0,5 per cento del totale nazionale, una quota molto contenuta seppure in crescita dall'anno precedente. Erano anche presenti 226 trasformatori degli stessi prodotti, il 3,3 per cento di quelli attivi in Italia. Gli operatori (produttori e/o trasformatori) sono presenti principalmente nel settore dei prodotti ortofrutticoli e cereali (228), in quello dell'olio (116), delle carni (45) e dei formaggi (40).

L'industria e gli scambi con l'estero

L'inchiesta mensile svolta dall'Istat su un campione di imprese manifatturiere meridionali mostra che nel corso del 2012 si è accentuato il calo dell'attività produttiva: il saldo tra le percentuali di risposte positive e negative date dagli operatori è diminuito nel corso dell'anno e si è portato sui livelli del 2009. I giudizi degli operatori sulla produzione sono peggiorati significativamente, come pure quelli sugli ordini, in particolare su quelli provenienti dall'interno. Le indicazioni relative al primo trimestre del 2013 segnalano una stabilizzazione degli indicatori su livelli storicamente molto bassi (tav. a4). Il grado di utilizzo degli impianti nell'ultimo trimestre dell'anno è tornato sui livelli minimi del 2009, inferiore di oltre dieci punti percentuali a quello pre-crisi del 2007.

Nel 2012 in Calabria il valore aggiunto del settore industriale secondo le stime di Prometeia sarebbe diminuito del 6,4 per cento, più del Mezzogiorno e della media nazionale.

Secondo l'Indagine sulle imprese industriali con almeno 20 addetti svolta dalla Banca d'Italia in marzo-aprile 2013 (tav. a5), il 69 per cento delle aziende manifatturiere con sede in Calabria ha registrato nel 2012 un calo del fatturato, contro il 30 per cento che ha osservato un aumento (erano rispettivamente 51 e 45 per cento nel 2011). Per il 2013, la situazione congiunturale dovrebbe stabilizzarsi: il saldo dei giudizi delle imprese sul fatturato è previsto in miglioramento.

L'ulteriore diminuzione del grado di utilizzo degli impianti, il forte calo della domanda e le tensioni sulle condizioni di finanziamento hanno ridotto gli investimenti da parte delle imprese: nel 2012 il saldo tra la percentuale degli operatori interpellati che indicano un incremento e quelli che indicano un calo degli investimenti è risultato ancora negativo.

Il peggioramento del quadro congiunturale si è riflesso sulla demografia d'impresa. In base ai dati InfoCamere-Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cessazioni ha mostrato un forte calo delle imprese nell'industria in senso stretto (-2,4 per cento in rapporto alle attive; tav. a6), simile a quello registrato nel 2011 (-2,8 per cento).

Gli scambi con l'estero. – Nel 2012 le esportazioni di merci della regione hanno ristagnato, dopo il recupero dell'anno precedente (8,5 per cento; tav. a7), contrariamente a quanto avvenuto nel Mezzogiorno, anche se solo per effetto della vendita all'estero di prodotti petroliferi, e in Italia (rispettivamente 7,8 e 3,7 per cento). Rispetto al 2007, le esportazioni calabresi sono ancora inferiori del 13 per cento, mentre il Mezzogiorno e l'Italia hanno entrambe recuperato e superato i livelli pre-crisi.

Tra i settori di specializzazione sono lievemente aumentate le esportazioni nell'agroalimentare (1,8 per cento), mentre sono nettamente diminuite nella chimica (-20,4 per cento). Anche nel 2012 un contributo significativo è venuto dal settore dei metalli (19,4 per cento), in particolare dalle esportazioni di metalli preziosi verso la Svizzera (cfr. *L'economia delle regioni italiane*, in *Economie regionali*, n. 2, giugno 2012). Il calo delle esportazioni verso i paesi UE (-8,0 per cento, -0,7 per cento in Italia; tav. a8) è stato compensato dall'aumento di quelle verso gli altri paesi (6,2 per cento; 9,2 per cento in Italia), che nel 2012 hanno rappresentato il 60 per cento delle esportazioni regionali.

In controtendenza con l'andamento complessivo, il settore dell'industria alimentare calabrese, che contribuisce per oltre l'8 per cento alle esportazioni regionali, ha visto aumentare le vendite all'estero anche durante la crisi: nel 2012 esse risultavano del 28 per cento superiori a quelle del 2007. Nel settore della trasformazione alimentare è di conseguenza cresciuta significativamente la quota delle esportazioni sul valore aggiunto, dal 22 al 27 per cento nel 2010, quasi il doppio del valore dell'industria calabrese nel suo complesso (14,2 per cento). Nello stesso periodo le esportazioni dei prodotti agricoli, della silvicoltura e della pesca, sono diminuite del 15 per cento.

Le importazioni sono rimaste complessivamente invariate (-0,4 per cento, -5,6 per cento in Italia; tav. a7).

L'attività innovativa in regione

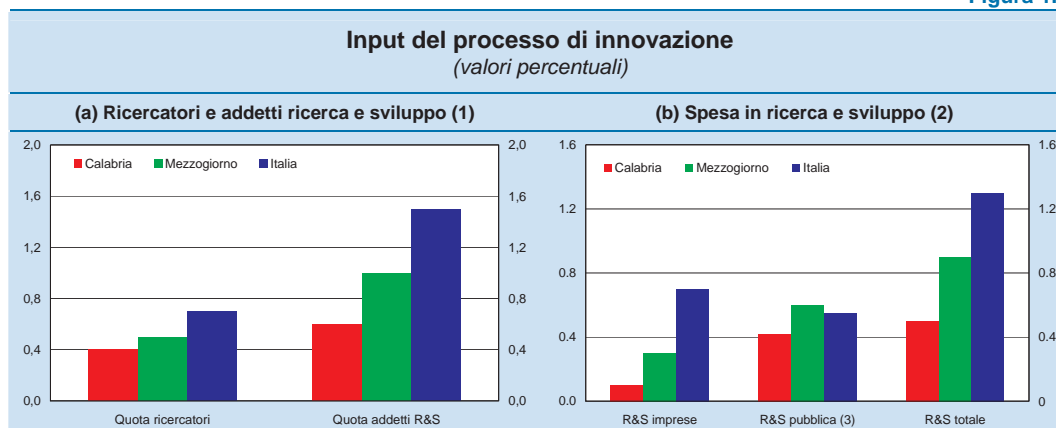
La capacità delle imprese di innovare i prodotti, i processi produttivi o gli assetti organizzativi e gestionali rappresenta un importante stimolo per la crescita di un sistema economico. L'attività innovativa può essere favorita o ostacolata dal contesto economico e sociale, come il sistema formativo, la capacità delle imprese di attrarre lavoratori ad alto capitale umano, le infrastrutture ICT, l'assetto regolamentare e la disponibilità di strumenti finanziari adatti. L'innovazione si presenta peraltro come un fenomeno complesso e articolato, di difficile misurazione. L'approccio più comunemente usato per una valutazione quantitativa prende in esame sia gli input dell'attività innovativa, come la spesa in ricerca e sviluppo o la forza lavoro impiegata in attività innovative sia l'output, come la diffusione di imprese innovative e il ricorso a strumenti per la protezione della proprietà intellettuale delle innovazioni (brevetti, marchi, design). Gli indicatori disponibili mostrano nel complesso un ritardo dell'attività innovativa delle imprese italiane rispetto a quella delle imprese degli altri principali paesi europei.

Sulla base delle classificazioni delle regioni europee effettuate sia dall'OCSE (*Regions and Innovation Policy*, 2011), sia dalla Banca d'Italia (cfr. *L'economia della Calabria*, giugno 2011), la Calabria si pone ai livelli minimi tra le regioni italiane per l'attività di ricerca e sviluppo, le produzioni e gli addetti nei settori ICT e il ricorso agli strumenti di protezione della proprietà intellettuale. Vi contribuisce la scarsa presenza di grandi imprese e la ridotta dimensione del settore industriale. La ricerca si concentra nei numerosi centri di ricerca pubblica facenti capo alle Università, al CNR ed ad alcuni centri di ricerca industriale e trasferimento tecnologico, in maggioranza pubblici, riconosciuti dal MIUR.

Gli input. – Nel 2010 la quota di risorse umane impiegate nelle aziende calabresi per attività innovativa era la più bassa tra le regioni italiane: gli addetti alla R&S rappresentavano lo 0,6 per cento del totale (1,5 in Italia), i ricercatori lo 0,4 per cento (0,7 in Italia; fig. 1.1a e tav. a9). Nel decennio 2000-2010 entrambe le quote, pur rimanendo modeste, sono raddoppiate. E' bassa anche la quota di addetti in settori ad alta tecnologia, pari nel 2010 all'1,3 per cento, meno della metà della media italiana.

In regione gli investimenti in ricerca e sviluppo rappresentavano nel 2009 solo lo 0,46 per cento del prodotto, e di questo solo lo 0,05 faceva capo alle imprese (fig. 1.1b e tav. a9). La preponderanza del settore pubblico è legata alla presenza in regione di alcuni importanti centri di ricerca pubblica, a fronte di un settore industriale meno ampio che in altre regioni italiane e caratterizzato da un tessuto di piccole imprese, che generalmente non fanno attività di ricerca al proprio interno. In Calabria solo lo 0,3 per cento delle imprese ha almeno 50 addetti, un valore inferiore alla media del Mezzogiorno (0,4 per cento) e dell'Italia (0,6 per cento).

Figura 1.1



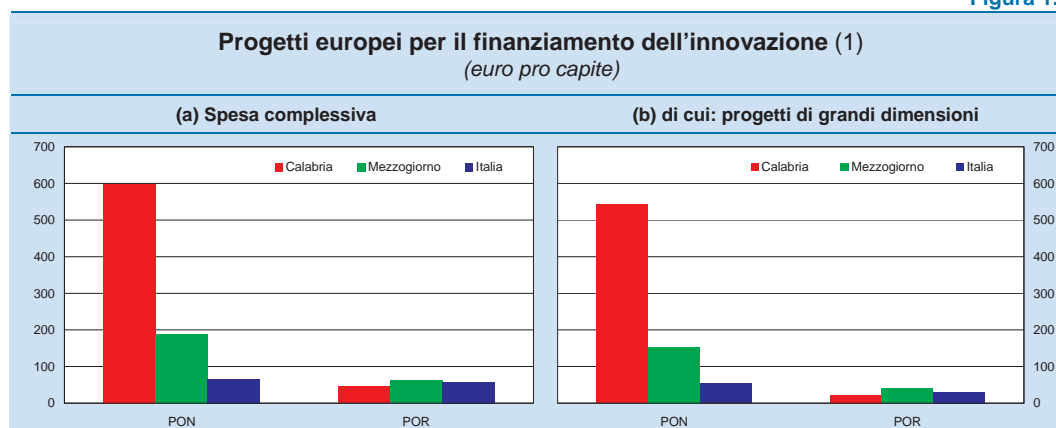
Fonte: Eurostat.

(1) Quota sul totale addetti; dati riferiti al 2010. – (2) In percentuale del PIL; dati riferiti al 2009. – (3) Il dato include il settore universitario e i centri di ricerca collegati.

I progetti realizzati a livello nazionale e regionale con l'utilizzo di fondi europei rappresentano un importante strumento di finanziamento pubblico dell'attività innovativa delle imprese, singolarmente o in partnership con enti di ricerca pubblici e privati. Utilizzando la banca dati "OpenCoesione" del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico) emerge che la Calabria è stata destinataria per il periodo di programmazione 2007-2013 del finanziamento di 819 progetti per un ammontare totale di quasi 1,3 miliardi di euro (tav. a10; cfr. la sezione *Note metodologiche*), pari a oltre 644 euro per abitante (fig. 1.2), più del doppio della media delle regioni del Mezzogiorno. Oltre il 70 per cento dei fondi è stato destinato all'attività di ricerca e innovazione in senso stretto; il resto quasi esclusivamente alle infrastrutture legate all'attività innovativa e in misura minore alla formazione. Circa la metà dei progetti più grandi (151), quelli per un importo superiore a 1 milione di euro, si concentrano nei servizi avanzati, ma sono presenti anche nei settori dell'industria avanzata (30).

La quasi totalità dei fondi viene dai Programmi operativi nazionali (PON), progetti nazionali che coinvolgono anche la Calabria. Con riferimento ai progetti cofinanziati dai Programmi operativi regionali (POR), poco più di 92 milioni di euro, alla fine del sesto anno di programmazione (dicembre 2012) la percentuale dei pagamenti complessiva era in Calabria pari a circa il 60 per cento, un valore al di sopra della media del Mezzogiorno (43 per cento).

Figura 1.2



Fonte: OpenCoesione.

(1) Dati riferiti al periodo 2007-2013.

Tra i progetti di ricerca e innovazione previsti nel POR Calabria FESR 2007-2013, oltre il 50 per cento dei finanziamenti pubblici riguardava i Pacchetti integrati di agevolazione (PIA), destinati alle PMI appartenenti a tutti i principali settori industriali e dei servizi, con l'eccezione del settore agro-alimentare e della cantieristica navale. Le imprese, previa presentazione di un adeguato Piano di sviluppo aziendale, potevano richiedere contributi finanziari per la realizzazione di investimenti produttivi, l'acquisizione di servizi reali, la realizzazione di attività di ricerca e sviluppo tecnologico e la qualificazione del capitale umano.

Un quinto dei fondi è stato destinato alla costituzione dei "Poli di innovazione", raggruppamenti di imprese e centri di ricerca pubblici e privati per la produzione di ricerca applicata e di trasferimento tecnologico. Il progetto prevede il rafforzamento dei 5 poli già esistenti, "Trasporti, logistica e trasformazione", "Tecnologie della salute", "Beni culturali", "Tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni", "Filieri agroalimentari di qualità" e la creazione dei nuovi poli "Energie rinnovabili", "Tecnologie dei materiali" e "Risorse acquatiche e filiere alimentari della pesca".

Infine, un altro 20 per cento delle risorse è stato dedicato al potenziamento della ricerca nel settore agro-alimentare (Atto integrativo dell'APQ Ricerca scientifica, tra la Regione Calabria, il MEF e il MIUR), per favorire sia l'attività di ricerca di base sia quella industriale, attraverso l'integrazione tra ricercatori e aziende e la messa a sistema dei laboratori pubblici.

Gli output. – La diffusione di imprese innovative in regione è ampiamente inferiore a quella della macroarea di riferimento e più bassa anche della media nazionale: secondo l'ultima rilevazione CIS dell'Istat (cfr. la sezione *Note metodologiche*), tra il 2008 e il 2010 il 45,9 per cento delle imprese calabresi ha attuato, o cercato di attuare, innovazioni di prodotto, di processo, di marketing o organizzative; l'analogo dato è pari al 49,7 per cento nel Mezzogiorno e al 56,3 per il complesso del Paese (tav. a11). La quota scende al 37,0 per cento includendo soltanto le innovazioni di prodotto o di processo e al 31,2 per cento considerando soltanto l'attività innovativa effettivamente portata a termine. Vi contribuisce la scarsa presenza di imprese di grandi dimensioni.

La produzione di innovazione può avvalersi di strumenti che offrono una protezione legale della proprietà intellettuale, permettendone al contempo la trasferibilità tra imprese. Il brevetto protegge la funzione, il funzionamento o la struttura di un'invenzione. Il marchio serve a ricondurre a un'impresa l'origine di prodotti o servizi. Il disegno o modello protegge l'aspetto esteriore di un prodotto, salvaguardandone il carattere distintivo.

La propensione a ricorrere al deposito di brevetti presso lo *European Patent Office* è nel complesso molto modesta: tra il 2000 e il 2008 erano stati depositati 51 brevetti per milione di abitanti, il valore più basso tra le regioni italiane, meno della metà della media del Mezzogiorno. Ancora più bassa è l'attività di brevettazione nei settori high-tech, 12 brevetti per milione di abitanti, anche in questo caso la metà della media del Mezzogiorno. Considerando esclusivamente i brevetti delle imprese, nello stesso periodo quelle calabresi ne hanno depositati soltanto 27 (tav. a12).

Nel periodo 1999-2011 in Calabria sono stati depositati presso l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI) 455 marchi, 0,8 ogni 1.000 addetti (tav. a13). L'intensità di produzione di marchi registrati è risultata ampiamente inferiore sia a quella del Mezzogiorno sia a quella nazionale (rispettivamente, 2 e 7,7 marchi per 1.000 addetti). I marchi provengono in prevalenza dall'industria tradizionale (199).

Tra il 2003 e il 2011 le imprese industriali e delle costruzioni calabresi hanno presentato 77 domande di registrazione di design presso l'UAMI, una media di circa 0,7 domande per 1.000 addetti. Anche in questo caso l'intensità di produzione è risultata inferiore sia a quella del Mezzogiorno sia a quella nazionale (rispettivamente, 3,3 e 13,5). Analogamente ai marchi, le domande provengono con maggiore frequenza dall'industria tradizionale (44).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

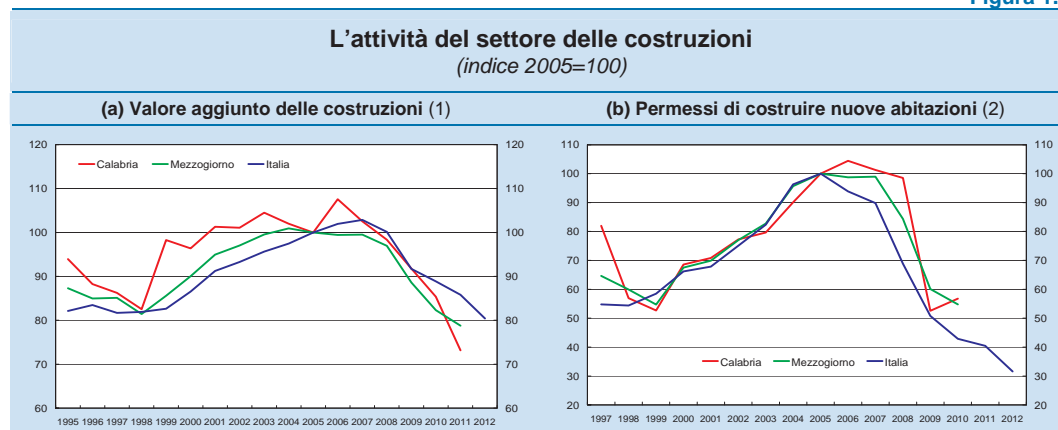
Dopo la lunga fase di espansione avviatasi alla fine degli anni novanta, a partire dal 2007 l'attività nel comparto delle costruzioni in Calabria ha registrato, come in tutte le altre aree del Paese, un drastico ridimensionamento.

Il valore aggiunto dell'edilizia a prezzi costanti, che tra il 1998 e il 2006 era cresciuto sensibilmente (3,4 per cento in media ogni anno; 2,8 in Italia, fig. 1.3a), si è ridotto nei cinque anni successivi di circa un terzo, portandosi sui livelli minimi degli ultimi quindici anni e contribuendo per 2,4 punti percentuali al calo complessivo del PIL regionale tra il 2006 e il 2011 (-6,0 per cento). In termini di valore aggiunto, il peso del settore sull'intera economia regionale, pari al 7,6 per cento nel 2006, è sceso al 5,5 nel 2011.

In base alle informazioni sulle società di capitali disponibili nella Centrale dei Bilanci (Cebil), la filiera immobiliare (che comprende il settore delle costruzioni, quello delle attività immobiliari, nonché alcuni comparti del manifatturiero e dei servizi economicamente connessi ai primi due; per la descrizione dei criteri adottati per l'identificazione delle imprese della filiera, cfr. la sezione: Note metodologiche) nel 2010 rappresentava circa il 19 per cento del fatturato complessivo delle imprese calabresi, valore superiore di circa 10 punti percentuali alla media nazionale: il 16 per cento era realizzato dalle imprese delle costruzioni e delle attività immobiliari e poco meno del 3 per cento da quelle dell'indotto. In termini di addetti, il peso dei primi due comparti era pari a oltre il 15 per cento, in base ai dati dell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) del 2010. In linea con il resto della struttura economica calabrese, la filiera immobiliare si caratterizzava per l'elevata diffusione di microimprese: nel 2010 le aziende con meno di dieci dipendenti occupavano il 71 per cento degli addetti; solo il 6 per cento lavorava in imprese con almeno 50 dipendenti. La frammentazione è superiore a quella media del Mezzogiorno e nazionale (tav. a14). Le società di capitali erano soltanto il 17

per cento del totale e vi era impiegato circa un terzo dei lavoratori, valore inferiore rispetto alla media nazionale (53 per cento).

Figura 1.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Istat, *Conti regionali* e, per l'Italia, *Conti nazionali*. Valori concatenati, anno di riferimento 2005. – (2) Istat, statistiche sui permessi di costruire, anni vari. Numero di abitazioni in fabbricati residenziali nuovi; per il 2012, per l'Italia, stime basate sui dati dei primi due trimestri.

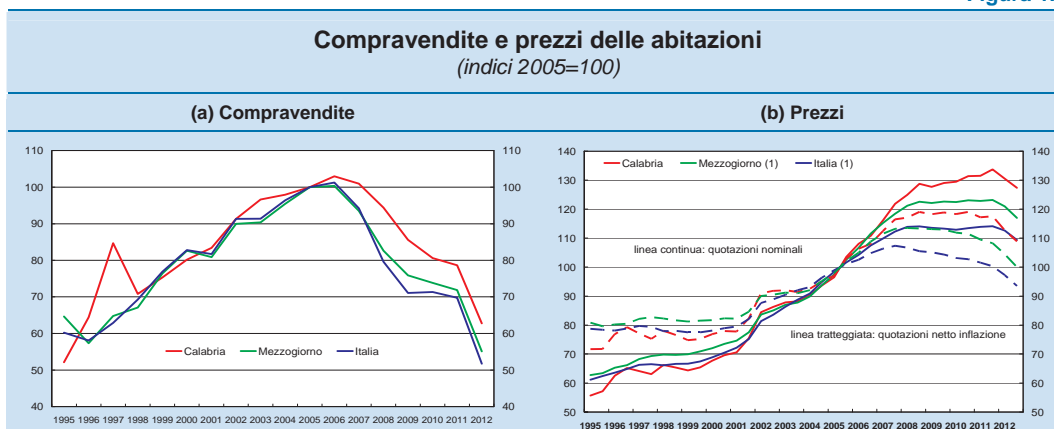
Secondo l'Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta dalle filiali regionali della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, il valore della produzione sarebbe diminuito sensibilmente anche nel 2012, coerentemente con quanto rilevato dalle stime di Prometeia sul valore aggiunto del settore. In base ai dati Infocamere-Movimprese, è proseguita anche la riduzione del numero di imprese operanti nel settore: il saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni è stato pari all'1,9 per cento del totale delle imprese attive all'inizio dell'anno (-1,5 nel 2011; tav. a6).

Alla fase di debolezza ha contribuito in misura rilevante l'edilizia residenziale, soprattutto nel comparto delle nuove realizzazioni. Il numero dei permessi di costruire nuove abitazioni (che in media anticipa la loro effettiva costruzione di circa un biennio), nel 2010 era inferiore di circa il 40 per cento rispetto al 2005 (fig. 1.3b). Il calo è stato di entità analoga alla media delle regioni meridionali, ma lievemente inferiore a quella nazionale.

L'attività del settore ha riflesso la dinamica della domanda nel mercato immobiliare. A partire dal 2007 il numero di compravendite si è ridotto: il calo è stato intenso fino al 2009 e poi nuovamente nel 2012 (fig. 1.4a). Alla fine del 2012 il volume degli scambi sul mercato immobiliare calabrese risultava notevolmente al sotto del picco registrato nel 2006, analogamente a quanto accaduto a livello nazionale (rispettivamente -39,1 e -48,9 per cento).

La debolezza della domanda di abitazioni ha influenzato le quotazioni in misura nel complesso contenuta, anche per la strutturale vischiosità dei prezzi che caratterizza il mercato. In base a nostre elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate, de *Il Consulente Immobiliare* e Istat, alla fine del 2012 le quotazioni risultavano allineate a quelle del 2009; al netto della variazione dei prezzi al consumo nello stesso periodo le quotazioni sono diminuite di circa 8 punti percentuali, valore inferiore alla media meridionale e italiana (fig. 1.4b).

Figura 1.4

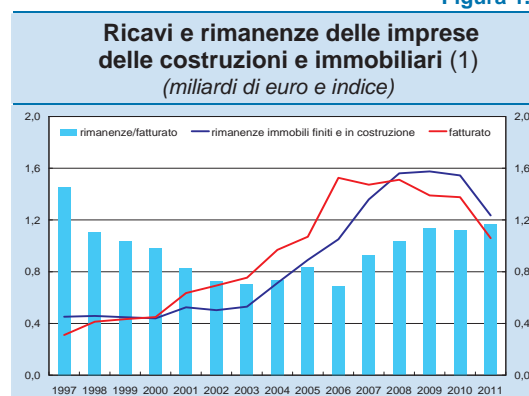


Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate, del Ministero dell'Interno, de // Consulente Immobiliare e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) I prezzi sono al netto della provincia de L'Aquila, per il break legato agli aventi sismici del 2009.

Il drastico calo delle transazioni durante la crisi del 2008-09 e poi quello del 2012 hanno portato all'accumulo di uno stock di invenduto molto elevato. Nell'ultimo rapporto annuale, il Cresme ha stimato che le abitazioni invendute alla fine del 2012 ammontavano a livello nazionale a circa 400 mila unità, valore superiore all'equivalente di un anno di produzione. A livello territoriale non si dispone attualmente di analoghe stime. Tuttavia, l'analisi di alcuni indicatori di domanda e di offerta di abitazioni evidenzia che tale fenomeno potrebbe aver assunto in regione dimensioni maggiori rispetto alla media nazionale, in tempi anche precedenti alla crisi del 2008-09. In Calabria, infatti, il rapporto tra il numero di nuove abitazioni realizzate (approssimato dai permessi di costruire rilasciati due anni prima) e il numero di compravendite è risultato nel corso degli anni Duemila sistematicamente superiore a quello medio nazionale. Anche la percentuale di abitazioni occupate da non residenti o non occupate, pur lievemente calata tra il 2001 e il 2011 (dal 36,6 al 32,6 per cento), si attesta su livelli nettamente superiori alla media nazionale (17,2 per cento, in base ai dati provvisori dell'ultimo Censimento dell'Istat).

Il deterioramento dei bilanci delle imprese di costruzioni e immobiliari a seguito dell'accumulo di invenduto può essere sintetizzato dal rapporto tra rimanenze di immobili e fabbricati in costruzione e ricavi netti (fig. 1.5). Dal 2007 l'accumulo delle rimanenze è stato più rapido della crescita dei ricavi. In Calabria tale dinamica è stata più accentuata che nelle aree di confronto e tra il 2008 e il 2009 l'indice si è collocato sistematicamente a livelli superiori rispetto alla media del Mezzogiorno. Solo dal 2010 la drastica riduzione delle rimanenze, favorita anche dal rilevante calo delle nuove abitazioni ultimate, ha fermato la crescita dell'indice.

Figura 1.5



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Imprese appartenenti al settore delle costruzioni e immobiliari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Valori medi ponderati.

Le opere pubbliche. – Secondo le informazioni fornite dal Cresme, il numero di nuove gare per opere pubbliche da realizzare in Calabria è stato pari nel 2012 a 1.128 (-11,3 per cento rispetto all'anno precedente). L'importo complessivo bandito, pari a circa 608 milioni di euro, si è attestato sui livelli minimi degli ultimi cinque anni. In 100 bandi è previsto il coinvolgimento dei soggetti privati in partenariato con le stazioni pubbliche appaltanti, per un valore pari a circa il 20 per cento dell'ammontare totale messo a gara.

In base ai dati ANAS aggiornati a novembre 2012, la percentuale dei lavori completati nella tratta regionale dell'Autostrada A3 è salita al 35 per cento della lunghezza totale; la quota interessata da lavori in corso era invece il 39 per cento. Nello stesso periodo, la percentuale di lavori completati della Strada Statale 106 risultava pari all'8 per cento del tratto calabrese, mentre il 10 per cento risultava in costruzione. L'importo totale necessario per la realizzazione della nuova infrastruttura a quattro corsie è pari a 18,6 miliardi di euro.

Il 18 dicembre 2012 è stato sottoscritto tra Governo, Regioni, Ferrovie dello Stato e Rete ferroviaria italiana, il Contratto istituzionale di sviluppo per il completamento della Direttrice ferroviaria Salerno – Reggio Calabria. L'intesa prevede interventi per 504 milioni di euro, di cui 270 riguardano la velocizzazione lungo l'asse Salerno – Reggio Calabria (e opere accessorie), 153 la trasversale Taranto – Sibari – Reggio Calabria e 81 l'elettrificazione del tratto di collegamento con la dorsale ionica (Lamezia Terme – Catanzaro Lido). Le risorse necessarie provengono per il 70 per cento dall'Unione Europea e per la rimanente quota da fondi statali. L'utilizzo di tale strumento (istituito dal D. Lgs. 88/2011) ha lo scopo di accelerare la realizzazione degli interventi, individuandone responsabilità, tempi e modalità di attuazione. A seguito della stipula, le parti contraenti si impegnano a collaborare e coordinarsi al fine di rimuovere gli ostacoli che dovessero sorgere nel corso della realizzazione degli interventi, pena l'applicazione delle misure sanzionatorie previste dal Contratto stesso in caso di inerzia, ritardo o inadempienza accertate.

Secondo i dati di RFI, la Calabria ha una rete ferroviaria di 850 chilometri, di cui circa il 37 per cento a elevato traffico e sulle direttrici principali (linee fondamentali), una quota analoga a quella media italiana. Anche la densità della rete in rapporto alla superficie e agli abitanti è in linea con la media nazionale (0,43 chilometri ogni 1000 abitanti e 56 chilometri ogni 1000 chilometri quadrati). La qualità delle linee è tuttavia mediamente più bassa: solo il 32 per cento è a doppio binario (45 per cento in Italia) e solo il 57 per cento è elettrificata (71 per cento in Italia).

I servizi

In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto dei servizi, che costituisce oltre l'80 per cento del prodotto regionale, è tornato a diminuire (-1,8 per cento).

Con riferimento ai soli servizi privati non finanziari, l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), segnala che nel 2012 il 66 per cento delle imprese ha registrato un calo del fatturato, una quota significativamente più alta di quella del 2011, mentre solo il 28 per cento ha indicato un aumento.

L'andamento congiunturale del settore ha riflesso il calo della domanda interna e quello della domanda estera, per effetto della forte diminuzione della spesa dei turisti stranieri.

Il commercio. – Il calo del reddito disponibile delle famiglie e quello dell'occupazione registrato durante la crisi hanno penalizzato i consumi, che prose-

guono la tendenza flettente in atto dal 2007. In particolare, secondo i dati Findomestic, il reddito disponibile delle famiglie si sarebbe ridotto in Calabria dell'1,8 per cento nel 2012 (-0,7 nel 2011) e ciò avrebbe provocato l'ulteriore calo della spesa per l'acquisto di beni durevoli (-11,2 per cento), ancor più accentuato di quello registrato nel 2011. Tra i beni durevoli, secondo i dati ANFIA, il numero di autovetture immatricolate in Calabria è diminuito del 23,8 per cento (-19,8 per cento in Italia).

Sulla base delle informazioni del Ministero dello Sviluppo economico aggiornate all'inizio del 2012, il numero complessivo degli esercizi della grande distribuzione organizzata è diminuito di 8 unità rispetto all'anno precedente, ma si è osservato un incremento del 4,9 per cento delle superfici di vendita e del 4,7 per cento del numero di addetti, riconducibile all'apertura di esercizi di più grande dimensione (tav. a15). Dal 2008 al 2012, gli esercizi della grande distribuzione hanno continuato ad aumentare (7 per cento), come anche gli addetti (20 per cento) e le vendite. Tra il 2007 e il 2011, nonostante la crisi dei consumi, le vendite della grande distribuzione sono complessivamente cresciute in Calabria del 2,4 per cento, analogamente alla media nazionale, per effetto di una politica di contenimento dei prezzi. Il calo delle vendite nel settore del commercio fisso al dettaglio (-3,2 per cento) è imputabile esclusivamente alla diminuzione di quelle dei piccoli esercizi (-5,3 per cento; -5,8 in Italia).

Il turismo. – Secondo l'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, la spesa dei turisti stranieri in regione ha subito un forte calo nel 2012 (-19 per cento; tav. a16), dopo il recupero dell'anno precedente, portandosi ai livelli minimi dall'inizio della crisi. Nello stesso periodo la spesa degli stranieri nel Mezzogiorno e in Italia è aumentata (del 5 e del 4 per cento rispettivamente), riportandosi così sui livelli pre-crisi. Di conseguenza, la quota calabrese della spesa dei turisti stranieri in Italia è scesa ulteriormente, al di sotto dello 0,5 per cento (0,6 per cento nel 2011).

Secondo i dati Istat, dal 2008 al 2011 (ultimo anno disponibile) le presenze straniere in Calabria erano cresciute più che in Italia (11 e 9 per cento rispettivamente), ma la quota di turisti stranieri rappresentava nel 2011 solo il 20 per cento delle presenze complessive, contro il 47 per cento della media nazionale.

I trasporti. – Secondo i dati dell'Autorità portuale, l'attività di *transshipment* del porto di Gioia Tauro ha registrato, in un anno di calo del traffico internazionale, una significativa crescita (18 per cento; tav. a17) con 2,7 milioni di TEUs movimentati. Vi ha contribuito l'impulso fornito dall'ingresso della Terminal Investment Limited (TIL) nell'azionariato della Medcenter Container Terminal (MCT), società che gestisce il terminal container del porto (cfr. *L'economia della Calabria*, giugno 2012). La movimentazione di container resta ancora sotto i livelli pre-crisi (oltre 3 milioni di TEUs). Dal 2005 al 2011, il porto ha dimezzato la sua quota di mercato nel Mediterraneo (dal 20 al 10 per cento) a beneficio di quelli spagnoli e di quelli della sponda africana.

Per lo sviluppo del porto e dell'area di Gioia Tauro è stato sottoscritto nel 2010 l'Accordo di programma quadro "Polo logistico intermodale di Gioia Tauro", tra la Regione, i Ministeri dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture e dei trasporti, dell'Istruzione, il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Reggio Calabria, l'Autorità portuale di Gioia Tauro, e la Rete ferroviaria italiana (gruppo FS), che prevede la realizzazione di un insieme di 19 iniziative per un investimento complessivo pari a 460 milioni, tra cui interventi di infrastrutturazione, sviluppo dell'intermodalità, servizi e incentivi alle imprese. A

giugno 2012, a fronte di impegni di spesa già assunti per 112 milioni di euro, erano state erogate somme per circa 60 milioni. A fine anno è stato pubblicato il bando di gara internazionale per la realizzazione del gateway ferroviario, per fare di Gioia Tauro un corridoio intermodale comunitario. La realizzazione dell'infrastruttura dovrebbe essere finanziata con 20 milioni di euro provenienti dall'Unione Europea, che dovrebbero aggiungersi ad altri 20 che dovranno essere garantiti dal promotore privato. Un ulteriore finanziamento per il rilancio delle attività del porto di Gioia Tauro deriverà da un accordo firmato a fine 2012 tra la Regione Calabria e l'Autorità portuale, che prevede l'impiego di 8,5 milioni di euro (5 di fonte regionale e i rimanenti di pertinenza dell'Autorità) per lo sviluppo e la promozione del transhipment attraverso la riduzione delle tasse di ancoraggio, per azioni di marketing volte alla fidelizzazione degli operatori portuali, società e armatori, per l'implementazione dei servizi di security che vengono espletati all'interno dall'autorità portuale.

In base ai dati di Assaeroporti, nel 2012 il numero di passeggeri su voli commerciali in transito per gli aeroporti calabresi è diminuito per la prima volta dal 2009 (-1,8 per cento, tav. a18), analogamente a quanto avvenuto nel Mezzogiorno (-2,6 per cento) e in Italia (-1,3 per cento). Contrariamente al resto dell'Italia, dove si è assistito al calo dei soli passeggeri nazionali, in Calabria sono diminuiti sia i passeggeri provenienti dall'estero (-15,9 per cento) sia quelli nazionali (-2,2 per cento). La contrazione si è concentrata nell'aeroporto di Lamezia Terme, che ha avuto una diminuzione complessiva del 4,0 per cento, dopo alcuni anni di forte espansione. L'aeroporto di Reggio Calabria ha invece avuto un lieve aumento (1,9 per cento) soprattutto per effetto del traffico nazionale; lo scalo di Crotona, che contribuisce in minima parte al traffico in regione, una crescita significativa (22,5 per cento).

L'aeroporto S. Anna di Crotona non risulta inserito nel nuovo Piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale emanato a gennaio 2013 dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito di un riordino organico del settore aeroportuale. Secondo tale piano gli aeroporti di interesse nazionale potranno essere interessati da un programma di infrastrutturazione che ne potenzi la capacità, l'accessibilità, l'intermodalità, mentre gli aeroporti non di interesse nazionale dovranno essere trasferiti alle Regioni competenti, che ne valuteranno la diversa destinazione d'uso o l'eventuale chiusura. Le difficoltà dell'aeroporto crotonese si sono accresciute dopo la scadenza del contratto con Alitalia e di quello con la compagnia italo-lituana Small Planet, che ha operato solo per un breve periodo. La Regione ha recentemente presentato un bando per attrarre nuove compagnie sullo scalo crotonese (e su quello di Reggio Calabria), che prevede una prima copertura finanziaria per 1,7 milioni di euro in attesa di attingere, con la riprogrammazione dei fondi comunitari, ad altri 20 milioni.

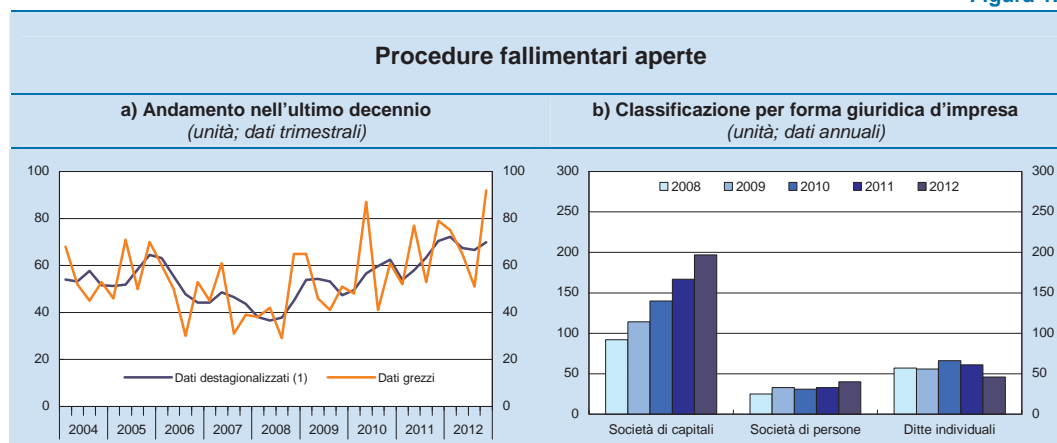
Le crisi d'impresa

Nel corso della crisi economica iniziata nel 2008 è cresciuto il numero delle imprese uscite dal mercato, sia attraverso il ricorso a procedure concorsuali che comportano la cessazione dell'attività, sia a seguito di liquidazioni volontarie. Allo stesso tempo è aumentato il numero di aziende interessate da procedure che non comportano necessariamente l'uscita dal mercato, come i concordati preventivi.

In base a elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere, nel 2012 sono state aperte in Calabria circa 280 procedure fallimentari a carico delle imprese, l'8,4 per cento in più rispetto all'anno precedente. Nel periodo 2009-2012, i fallimenti sono aumentati a un ritmo molto sostenuto: nel confronto con il 2008, le istanze di fallimento presentate nel 2012 erano più elevate di circa il 60 per cento (fig. 1.6a).

Nel valutare l'andamento dei fallimenti nell'ultimo decennio occorre considerare gli effetti prodotti da due interventi normativi, entrati in vigore rispettivamente nel luglio 2006 e nel gennaio 2008. Tali interventi hanno introdotto criteri dimensionali che, nel complesso, hanno ristretto rispetto al passato la platea delle imprese potenzialmente interessate dalla procedura fallimentare. Per questa ragione, il numero dei fallimenti intervenuti tra il 2008 e il 2012 non è immediatamente confrontabile con quello del periodo precedente (cfr. la sezione: Note metodologiche).

Figura 1.6



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Medie mobili dei tre trimestri terminanti nel trimestre di riferimento.

Tra le procedure concorsuali figura anche il concordato preventivo, che a differenza del fallimento può costituire uno strumento di risoluzione delle crisi d'impresa reversibili. Tale procedura è tuttavia poco utilizzata in regione: nel 2012 sono stati aperti meno di 10 concordati preventivi, un dato analogo a quello dei due anni precedenti. Il decreto legge 22 giugno 2012, n. 83 (c.d. "Decreto Sviluppo"), convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 134, ha introdotto una nuova forma di concordato preventivo (c.d. concordato "con riserva" o "concordato in bianco") e altre innovazioni, che nel complesso potrebbero conferire un impulso al ricorso delle imprese a questa procedura concorsuale.

L'incidenza di fallimenti e liquidazioni per le società di capitali. – Il ricorso alle procedure fallimentari riguarda principalmente le società di capitali, forma giuridica cui si riferiscono i tre quarti delle procedure aperte nel 2012. La quota restante dei fallimenti si ripartisce in maniera sostanzialmente uguale tra imprese individuali e società di persone (fig. 1.6b).

Al fine di considerare le sole imprese effettivamente presenti sul mercato, le analisi che seguono sono circoscritte alle imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni che precedono l'evento considerato (apertura di procedura fallimentare o liquidazione volontaria).

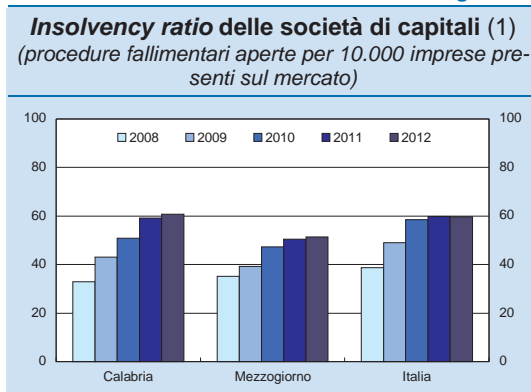
Restringendo l'analisi alle sole società di capitali, su diecimila imprese calabresi presenti sul mercato, circa 61 sono state interessate nel 2012 dall'apertura di una procedura fallimentare (*insolvency ratio*), un valore sostanzialmente in linea con quello del 2011 ma molto superiore rispetto a quello del 2008. L'indicatore assume un valore sensibilmente più elevato nel confronto con la media delle regioni del Mezzogiorno (51,4), ma in linea con l'Italia nel suo complesso (59,7; fig. 1.7 e tav. a19).

La variazione dell'indicatore nel corso dell'ultimo quinquennio è però il risultato di dinamiche differenti tra i settori. Al deterioramento osservato nelle costruzioni (da 19,8 nel 2008 a 72,3 nel 2012) e nei servizi (da 35,5 a 58,7), si è contrapposta una sostanziale stabilità nell'industria in senso stretto (da 66,3 a 73,3), settore in cui l'*insolvency ratio* è stato tuttavia costantemente più elevato della media (tav. a19).

Distinguendo per dimensione, l'insolvency ratio evidenzia una maggiore incidenza dei fallimenti per le imprese minori (118,3 nella media del periodo 2008-2012) rispetto a quelle maggiori (83,8; per la definizione delle classi dimensionali d'impresa, cfr. la sezione: Note metodologiche).

Nel 2012 in Calabria è cresciuta anche l'incidenza delle liquidazioni volontarie (da 290 a 332 imprese su 10.000 presenti sul mercato; tav. a20). A livello settoriale, l'incremento maggiore si è osservato per le imprese dell'industria in senso stretto, che negli anni precedenti avevano invece registrato un numero di liquidazioni inferiore alla media.

Figura 1.7



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere.

(1) L'*insolvency ratio* è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000). Cfr. la sezione: Note metodologiche.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nella seconda parte del 2012 si è accentuato il calo dell'occupazione (-1,9 per cento nella media dell'anno), più elevato di quello osservato nel Mezzogiorno e in Italia (-0,6 e -0,3 rispettivamente; fig. 2.1a e tav. a21). Dal 2007 al 2012 il numero di occupati è diminuito di quasi 36 mila unità, un calo pari al 6 per cento. L'occupazione è diminuita in tutte le fasce di età, ad eccezione di quella oltre i 65 anni per effetto dei provvedimenti di natura previdenziale adottati negli ultimi anni; il maggior contributo al calo dell'occupazione è venuto dai lavoratori nella fascia 45-54 anni (-4,3 per cento), che fino allo scorso anno erano stati investiti dalla crisi in misura limitata. La riduzione ha riguardato sia gli uomini (-2,5 per cento) sia le donne (-1,0 per cento), contrariamente a quanto avvenuto in Italia e nel Mezzogiorno, dove l'occupazione femminile ha continuato a crescere. La riduzione è stata maggiore tra i lavoratori dipendenti (-2,1 per cento) rispetto agli autonomi (-1,4 per cento). Analogamente a quanto avvenuto nel Mezzogiorno e nel resto del Paese, tra i dipendenti, i lavoratori con contratto a tempo indeterminato sono diminuiti (-3,6 per cento), mentre sono aumentati quelli con contratto a termine (1,5 per cento).

L'andamento dell'occupazione è confermato dalla diminuzione delle ore lavorate. In base alla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2012 le ore lavorate sono diminuite del 2,7 per cento, più di quanto osservato nel Mezzogiorno (-1,2 per cento).

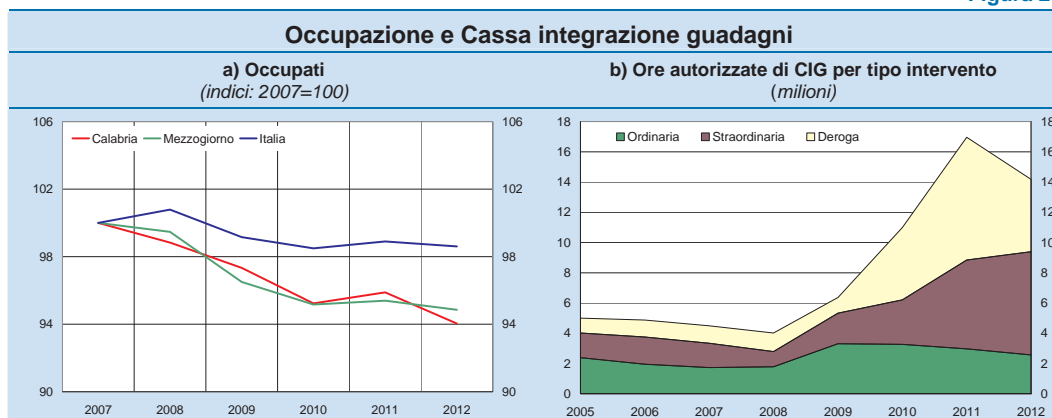
Il calo dell'occupazione ha riguardato tutti i principali settori produttivi, ad eccezione dell'industria in senso stretto, che ha recuperato dai livelli minimi raggiunti nel 2011. Per la prima volta dall'inizio della crisi l'occupazione agricola è diminuita (-5,6 per cento). Nel settore delle costruzioni, infine, l'occupazione si è contratta per quasi il 10 per cento; dal 2008 il settore ha perso il 26 per cento dei posti di lavoro (-12 per cento in Italia).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali e dei servizi, rispetto al 2011 è aumentata la quota di imprese che hanno indicato un calo dell'occupazione (50 per cento; 39 per cento nel 2011) ed è diminuita la quota di quelle che hanno segnalato un aumento (25 per cento; 36 per cento nel 2011). La tendenza per il 2013 resta negativa: il 48 per cento delle imprese prevede di ridurre l'occupazione e solo il 14 per cento di accrescerla.

Secondo i dati derivanti dalle comunicazioni obbligatorie ai centri per l'impiego da parte dei datori di lavoro, raccolti dal Ministero del Lavoro, i rapporti di lavoro attivati sono diminuiti nel 2012 del 2,6 per cento nella media dei quattro trimestri, con una significativa riduzione nella seconda parte dell'anno; i lavoratori interessati da nuove assunzioni si sono ridotti del 2,8 per cento. Il 16 per cento delle nuove as-

sanzioni è stato a tempo indeterminato, come nell'ultimo triennio; il 54 per cento ha riguardato le donne, una quota in lieve ma costante crescita.

Figura 2.1



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro e INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è diminuito al 41,6 per cento (42,5 nel 2011), rispetto al 43,8 nel Mezzogiorno e al 56,8 in Italia. Il divario rispetto alla media nazionale si è quindi ulteriormente ampliato, passando da 14,5 a 15,2 punti percentuali.

Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) si sono ridotte del 16,4 per cento (tav. a22 e fig. 2.1b), pur restando sui livelli elevatissimi raggiunti nel triennio precedente, per effetto principalmente del calo della componente in deroga (-44 per cento). Il calo della CIG ordinaria (-13,8 per cento) è stato invece più che compensato dalla crescita della componente straordinaria (16,6 per cento), che nel 2012 ha costituito quasi il 50 per cento delle ore autorizzate. L'aumento di quest'ultima componente ha riguardato in prevalenza il settore del commercio e gli altri settori dei servizi (51 per cento).

I dati relativi al primo trimestre dell'anno in corso confermano il calo delle ore autorizzate rispetto allo stesso periodo del 2012, per effetto di tutte le componenti ad eccezione di quella ordinaria che invece ha ripreso a salire (35 per cento).

Nel complesso, gli occupati equivalenti a tempo pieno in CIG nel 2012, calcolati assumendo che le prestazioni riguardino solo lavoratori a tempo pieno per 12 mesi, sono stati in Calabria circa 4.800 (pari a circa l'1,2 per cento degli occupati dipendenti in regione).

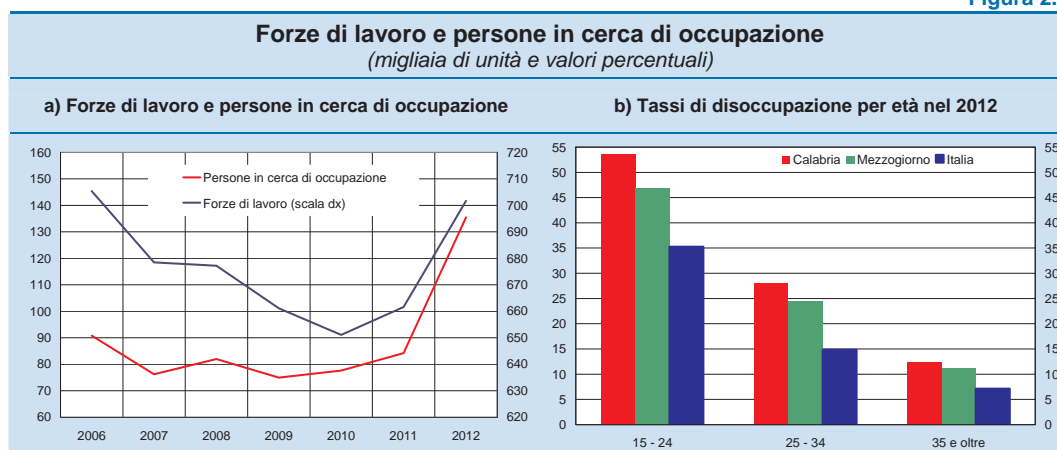
Nel 2012 sono stati sottoscritti accordi tra aziende e sindacati presso il Ministero del lavoro o presso la Regione sulla CIG in deroga e la mobilità in deroga per quasi 7.000 unità produttive, per un numero massimo di 21.700 lavoratori e una stima di spesa massima impegnata pari a 324 milioni di euro. Rispetto al 2011, le imprese coinvolte sono raddoppiate, mentre i lavoratori interessati e la spesa sostenuta sono aumentati del 40 per cento.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2012 si è osservato in Calabria un forte aumento del tasso di disoccupazione, dal 12,7 al 19,3 per cento (tav. a21), quasi il doppio della media italiana e superiore a quello medio del Mezzogiorno (rispettivamente 10,7 e 17,2 per cento). L'incremento è dovuto al calo degli occupati e al conseguente aumento delle persone in cerca di occupazione (di oltre il 60 per cento; fig. 2.2a); tale componente è in crescita anche per effetto dell'ingresso nel mercato del lavoro di nuovi potenziali lavoratori che in precedenza risultavano inattivi. Nel complesso le forze di lavoro, che comprendono occupati e persone in cerca di occupazione, sono aumentate del 6,1 per cento.

L'aumento del tasso di disoccupazione ha riguardato sia gli uomini (dal 12,2 al 18,1 per cento) sia le donne (dal 13,6 al 21,2), per le quali era invece significativamente diminuito negli ultimi anni. La disoccupazione è aumentata soprattutto nelle fasce di età più giovani: il tasso di disoccupazione per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 è aumentato dal 40,4 al 53,5 per cento, quello per la fascia di età 25-34 dal 19,8 al 28,1 per cento, livelli molto più elevati di quelli registrati in Italia in entrambe le fasce di età (fig. 2.2b). Il tasso di disoccupazione è aumentato per tutti i livelli di istruzione, in Calabria come in Italia, anche se tra i laureati l'incremento è risultato più contenuto (dal 10,1 al 14,1 per cento).

Figura 2.2



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

L'aumento delle forze di lavoro ha contribuito a determinare una crescita del tasso di attività, che si è attestato al 51,7 per cento, con una riduzione del differenziale negativo rispetto alla media delle regioni meridionali e italiane (rispettivamente 1,3 e 12,0 punti percentuali).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

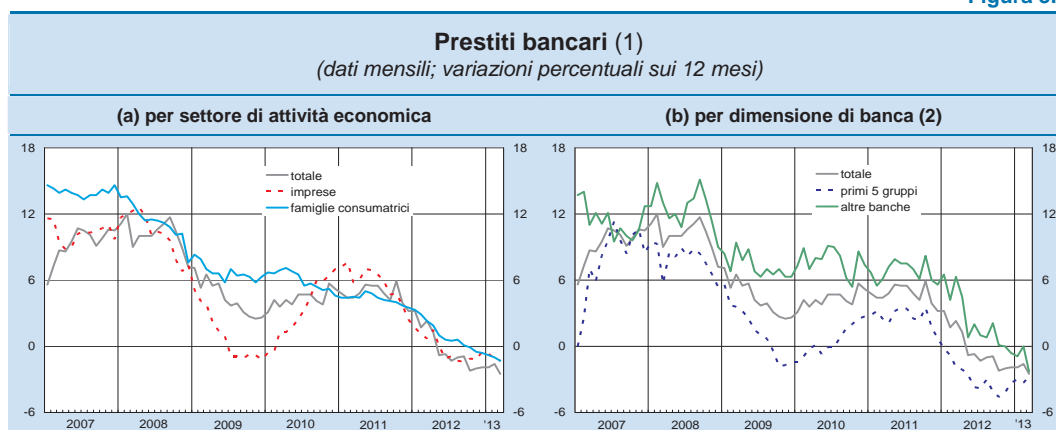
3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel corso del 2012 i prestiti bancari alla clientela residente in regione sono diminuiti dell'1,9 per cento (erano cresciuti del 3,2 per cento a dicembre 2011; fig. 3.1a e tav. 3.1), un calo più pronunciato della media nazionale. Tale flessione è stata più accentuata per le banche facenti parte dei primi 5 gruppi (-3,3 per cento a fine 2012, dallo 0,7 per cento a dicembre 2011; fig. 3.1b). Dopo la crescita dell'anno precedente (5,6 per cento), e per la prima volta dall'inizio della crisi, anche i prestiti delle altre banche sono diminuiti (-0,6 per cento a dicembre 2012). Alla fine del primo trimestre del 2013, in base a stime preliminari, i finanziamenti continuerebbero a calare (-2,5 per cento).

A partire dalla presente edizione di "L'economia della Calabria", è stata modificata la metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti, per uniformarla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali (SEBC). Rispetto alla metodologia precedente, nelle variazioni dei prestiti si tiene ora conto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine attive. Per maggiori informazioni si rinvia alla sezione: Note Metodologiche.

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari ad aprile 2013 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre del 2008.

Il credito al settore produttivo ha fatto registrare a dicembre 2012 una lieve contrazione (-0,5 per cento); tale dinamica è ascrivibile alla flessione dei prestiti alle imprese di piccole dimensioni (-3,5 per cento), mentre quelli alle imprese medie e grandi hanno ancora registrato una moderata crescita (1,1 per cento). La riduzione dei finanziamenti ha interessato, per la prima volta dall'inizio della crisi economico-finanziaria, anche le famiglie consumatrici (-0,6 per cento). Secondo le informazioni della *Regional Bank Lending Survey* (RBLs), sul finanziamento delle banche a imprese e famiglie ha pesato sia la debolezza della domanda di finanziamenti sia un ulteriore lieve irrigidimento dei criteri di offerta (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Tavola 3.1

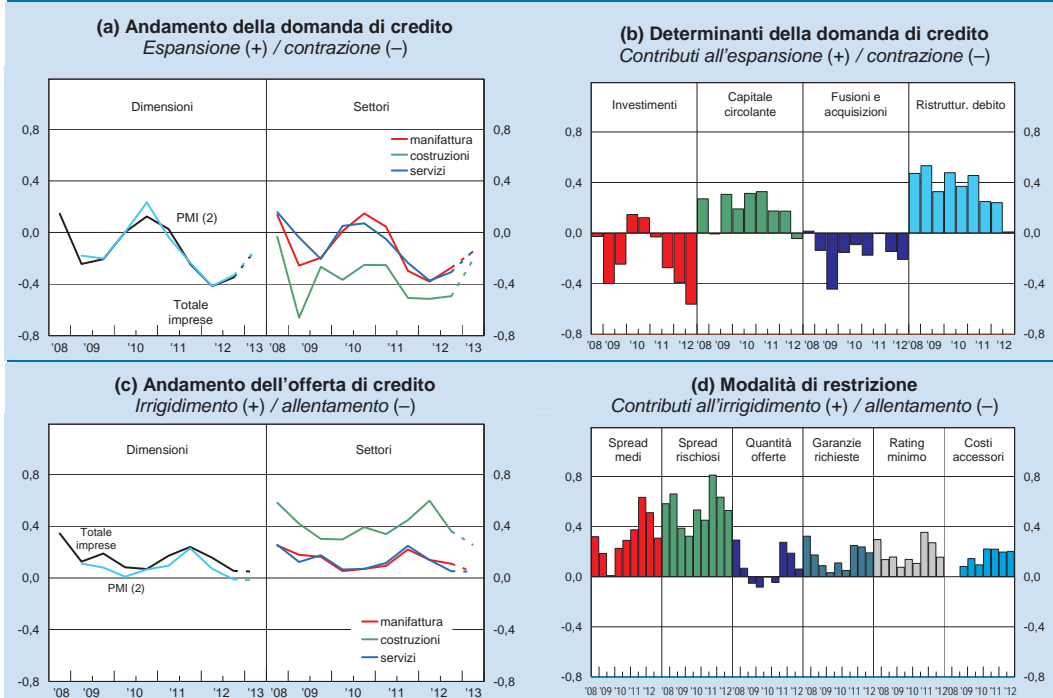
Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)									
PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici		
			Medio-grandi	Piccole (2)					
					Famiglie produttrici (3)				
Dic. 2010	1,2	5,9	13,8	7,0	9,2	3,5	3,1	4,6	5,2
Dic. 2011	4,9	2,9	-39,6	2,4	2,8	1,8	1,5	3,5	3,2
Mar. 2012	7,5	1,4	-38,2	0,7	1,4	-0,7	-1,1	2,3	2,3
Giu. 2012	-3,0	-0,3	-31,8	-1,1	0,2	-3,5	-3,9	0,6	-0,7
Set. 2012	-2,6	-0,6	21,0	-1,4	-0,5	-3,0	-3,3	0,1	-0,9
Dic. 2012	-9,4	-0,5	20,4	-0,5	1,1	-3,5	-4,0	-0,6	-1,9
Mar. 2013 (4)	-9,2	-1,2	24,7	-1,3	-0,3	-3,1	-3,4	-1,3	-2,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO IN REGIONE

In base alle indicazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLs; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel corso del 2012 la domanda di prestiti delle imprese si è ulteriormente indebolita; nel primo semestre dell'anno in corso la contrazione della domanda di prestiti continuerebbe con minore intensità. In linea con quanto accaduto nei periodi precedenti, la contrazione è risultata più marcata per le imprese edili (fig. r1a). Nell'ultima parte del 2012 si è accentuata la riduzione della domanda finalizzata agli investimenti produttivi, ed è venuto meno il contributo positivo delle richieste di finanziamento per la copertura del capitale circolante e per operazioni di ristrutturazione del debito (fig. r1b).

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione) (1)



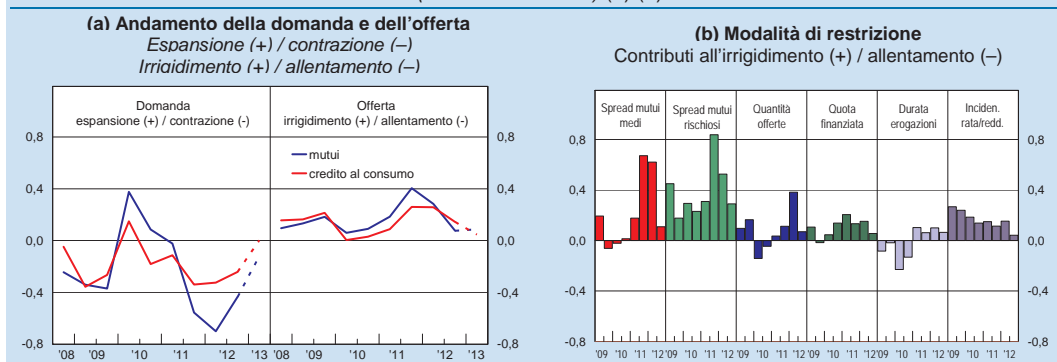
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 45, 2012. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli sul primo semestre del 2013 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di febbraio. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Nel secondo semestre del 2012, l'incertezza sulle prospettive di crescita dell'attività economica ha contribuito a mantenere condizioni di accesso al credito ancora tese, sebbene non vi siano stati interventi di ulteriore restrizione dopo il forte irrigidimento registrato nell'autunno del 2011. Le difficoltà nell'accesso ai finanziamenti sono rimaste più accentuate per le imprese delle costruzioni (fig. r1c). L'inasprimento è stato attuato principalmente attraverso l'aumento del costo medio dei finanziamenti, in particolare di quello praticato sulle posizioni più rischiose. La restrizione sulle quantità erogate, emersa nella seconda parte del 2011, è risultata in progressiva attenuazione nel corso del 2012 (fig. r1d). Nelle attese delle banche, le politiche di offerta non dovrebbero registrare variazioni significative nella prima parte del 2013.

La domanda di credito delle famiglie consumatrici è diminuita in misura significativa nel corso del 2012 sia nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia in quella del credito al consumo (fig. r2a). All'indebolimento della domanda, che dovrebbe attenuarsi nel primo semestre del 2013, si è associato un ulteriore lieve irrigidimento dei criteri di offerta da parte delle banche. L'orientamento restrittivo si è manifestato soprattutto attraverso gli *spread* applicati alla media dei mutui, in particolare di quelli erogati alla clientela più rischiosa (fig. r2b). La restrizione sulle quantità offerte, rilevata nel primo semestre del 2012, si è esaurita nella seconda parte dell'anno.

Condizioni del credito alle famiglie consumatrici

(indici di diffusione) (1) (2)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 45, 2012. – (2) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al primo semestre del 2013 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di febbraio.

Il credito alle famiglie. – I prestiti bancari alle famiglie consumatrici sono diminuiti dello 0,6 per cento a dicembre 2012 (erano aumentati del 3,5 per cento a fine 2011; tav. 3.1), a fronte della stagnazione rilevata a livello nazionale. Sulla base di dati provvisori, la contrazione del credito alle famiglie proseguirebbe ad un ritmo più sostenuto nel primo trimestre dell'anno in corso.

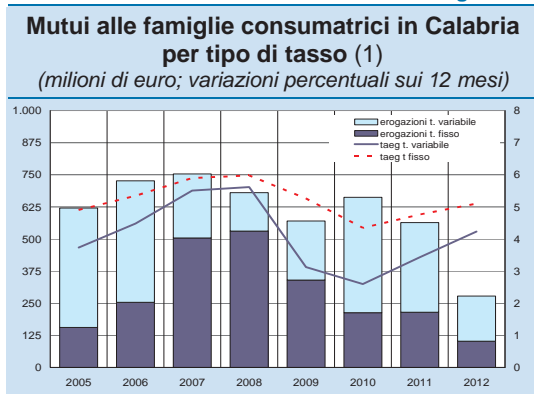
Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, nel corso del 2012 il credito ha ristagnato (0,3 per cento contro 2,4 per cento a dicembre 2011; tav. 3.2). Nonostante la debole dinamica dei consumi di beni durevoli (cfr. il paragrafo del capitolo 1: *I servizi*), il credito al consumo ha mostrato una moderata variazione positiva, riconducibile ai prestiti concessi dalle società finanziarie (5,8 per cento a fine 2012), mentre la componente erogata dagli intermediari bancari si è contratta (-3,4 per cento a dicembre 2012).

Nel 2012, i prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni hanno progressivamente rallentato la loro crescita (era stata del 5,4 per cento nel 2011), registrando a fine anno un lieve calo (-0,3 per cento). Anche a seguito della diminuzione della domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*), le nuove erogazioni si sono dimezzate nel corso dell'anno (fig. 3.2). La contrazione ha riguardato sia i nuovi mutui a tasso fisso sia quelli a tasso variabile.

Tra il 2006 e il 2012 la quota di nuovi mutui a debitori con meno di 35 anni si è ridotta di circa 4 punti percentuali, dal 39,7 al 35,2 per cento, in linea con l'andamento medio del Mezzogiorno e dell'Italia. Nel 2012, l'incidenza dei mutui di importo inferiore ai 150mila euro è stata del 61,2 per cento, valore in lieve crescita rispetto al 2009 ma inferiore rispetto a quello del 2006 (66,9 per cento), dinamica simile al resto del Paese.

I tassi di interesse sui prestiti per l'acquisto di abitazioni a famiglie consumatrici residenti in Calabria, dopo un deciso aumento nel primo trimestre, sono ritornati sui livelli dell'anno precedente (4,3 per cento a dicembre 2012; tav. a25). Nel corso del 2012, alle famiglie calabresi è stato applicato mediamente un tasso di interesse superiore di circa mezzo punto percentuale rispetto a quello medio nazionale, differenziale in linea con quello dell'anno precedente.

Figura 3.2



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione Note metodologiche.

(1) I dati si riferiscono alla controparte destinazione dell'investimento (abitazioni). Il totale esclude le operazioni a tasso agevolato.

Tavola 3.2

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)					
(dati di fine periodo; valori percentuali)					
VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale dicembre 2012 (3)
	Dic. 2011	Giù. 2012	Dic. 2012	Mar. 2013 (2)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	5,4	2,1	-0,3	-0,5	41,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,6	-2,2	0,7	1,0	42,0
Banche	-0,8	-3,3	-3,4	-4,2	21,6
Società finanziarie	-0,3	-0,9	5,8	7,1	20,4
Altri prestiti (4)					
Banche	2,8	-0,3	0,5	-0,6	16,8
Totale (5)					
Banche e società finanziarie	2,4	-0,2	0,3	0,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.
(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

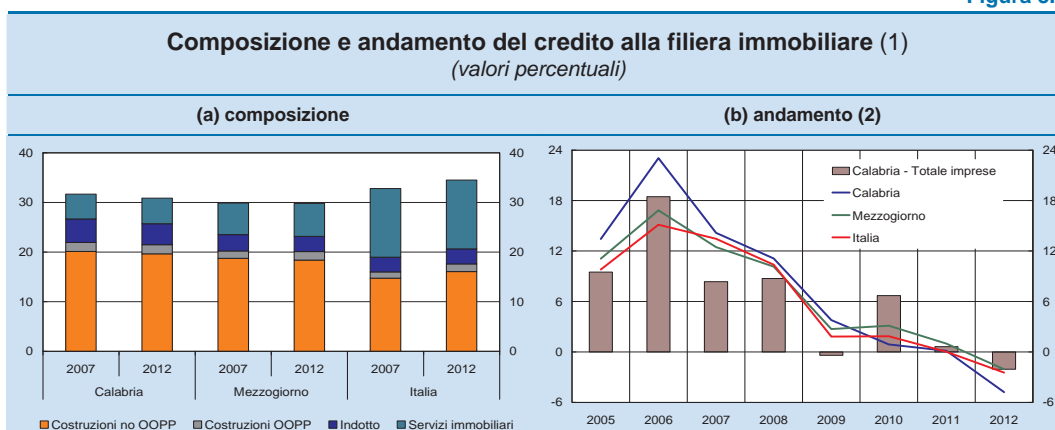
Il credito alle imprese. – Il credito bancario alle imprese si è ridotto dello 0,5 per cento nel 2012 (era aumentato del 2,4 per cento a fine 2011; fig. 3.1a e tav. 3.1), un calo meno pronunciato rispetto alla media nazionale. In base a dati provvisori, la

contrazione del credito alle imprese si sarebbe accentuata nel primo trimestre del 2013.

Tenendo conto anche dei finanziamenti delle società finanziarie, i prestiti hanno registrato un calo dello 0,5 per cento, che ha riguardato i principali settori di attività economica ed è stato più intenso in quello delle costruzioni (tav. 3.3). La contrazione dei finanziamenti ha interessato i maggiori comparti del manifatturiero (quello dei prodotti alimentari e quello della metallurgia) e del terziario (commercio e trasporti). Viceversa, i prestiti hanno avuto un'accelerazione nel settore delle *utilities* e, in misura meno accentuata, nel settore primario (tav. a26).

I finanziamenti alla filiera immobiliare (cfr. la sezione: Note metodologiche), in base ai dati della Centrale dei rischi, rappresentano quasi un terzo del totale dei prestiti alle imprese, un valore in linea con il Mezzogiorno, ma lievemente inferiore al dato nazionale; circa due terzi erano destinati alle sole imprese di costruzioni (fig. 3.3a). Nel 2012 la quota di prestiti assistiti da garanzia reale (pari al 48,5 per cento; tav. a27) era inferiore sia alla media del Mezzogiorno sia a quella nazionale; disaggregando per classe dimensionale di banca, la quota dei primi 5 gruppi è stata più elevata rispetto alle altre banche (56,2 e 54,1 per cento, rispettivamente). Dal picco osservato nel 2006, coincidente col massimo livello di attività del settore (cfr. anche il paragrafo: Le costruzioni e il mercato immobiliare), i finanziamenti alla filiera hanno progressivamente decelerato registrando una contrazione di circa il 5 per cento nel 2012 (fig. 3.3b).

Figura 3.3



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I prestiti comprendono le sofferenze (al netto delle perdite) e le cartolarizzazioni. – (2) I tassi di crescita non sono corretti per le riclassificazioni

Escludendo le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale, i crediti più strettamente associati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti) si sono ridotti del 19,5 per cento (-0,7 per cento nel 2011; tav. 3.3), in corrispondenza con il rallentamento dell'attività produttiva. Le aperture di credito in conto corrente hanno registrato un lieve aumento. I mutui e gli altri rischi a scadenza, compreso il leasing, sono diminuiti del 3,3 per cento (-2,4 a fine 2011) a causa della debolezza dell'attività di investimento delle imprese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Tavola 3.3

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Mar. 2013 (2)
Forme tecniche (3)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-0,7	-9,4	-19,5	-19,5
di cui: <i>factoring</i>	18,5	8,9	-17,8	-16,1
Aperture di credito in conto corrente	-1,2	0,6	0,6	-2,2
Mutui e altri rischi a scadenza	-2,4	-4,0	-3,3	-4,8
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-3,8	-4,2	-4,4	-6,8
Principali branche (4)				
Attività manifatturiere	0,3	-2,1	-3,8	-3,6
Costruzioni	-0,4	-2,6	-4,5	-4,2
Servizi	-0,1	-2,5	-2,2	-2,2
Altro (5)	6,3	12,8	17,0	7,7
Totale (4)	0,7	-0,6	-0,5	-1,5

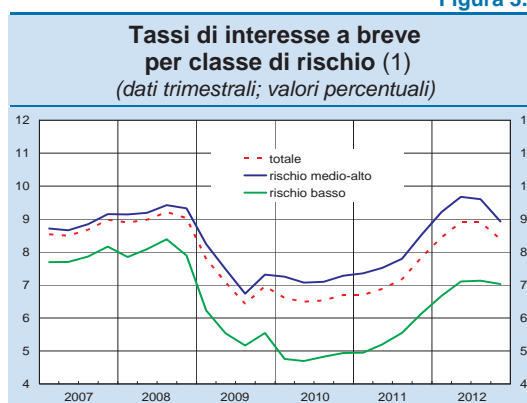
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Le politiche di offerta delle banche, in termini di *spread* applicati sui finanziamenti alla clientela (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*), si sono riflesse a fine 2012 in un incremento dei tassi di interesse sui crediti a breve termine di 39 punti base, all'8,9 per cento (tav. a25), dopo aver toccato un picco nel primo trimestre, in corrispondenza con l'acuirsi della crisi sui debiti sovrani.

L'onerosità dei prestiti alle aziende manifatturiere è più contenuta rispetto alla media regionale, mentre il settore delle costruzioni continua a essere caratterizzato da condizioni meno favorevoli (cfr. il riquadro: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*). I tassi praticati alle imprese di piccole dimensioni si sono mantenuti su un livello superiore di circa 1,5 punti percentuali rispetto a quelli registrati per le imprese medio-grandi. I tassi d'interesse sui nuovi prestiti a medio e lungo termine alle imprese sono cresciuti di 29 punti base, al 6,1 per cento.

L'analisi di un campione di imprese, per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, mostra l'andamento dei tassi a breve termine praticati alle imprese in base al rispettivo profilo di rischio, approssimato dallo score calcolato annualmente dalla Centrale dei bilanci. Il divario nelle condizioni di costo, pari a circa un punto

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Campione chiuso a scorrimento triennale (2006-09 e 2009-12). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le imprese sono classificate sulla base dello *z-score* calcolato dalla Centrale dei bilanci sui dati di bilancio del 2006 (per il periodo 2006-09) e 2009 (per il periodo 2009-2012). Si definiscono "rischio basso" le imprese con *z-score* pari a 1, 2, 3 e 4; "rischio medio-alto" le imprese con *z-score* pari a 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

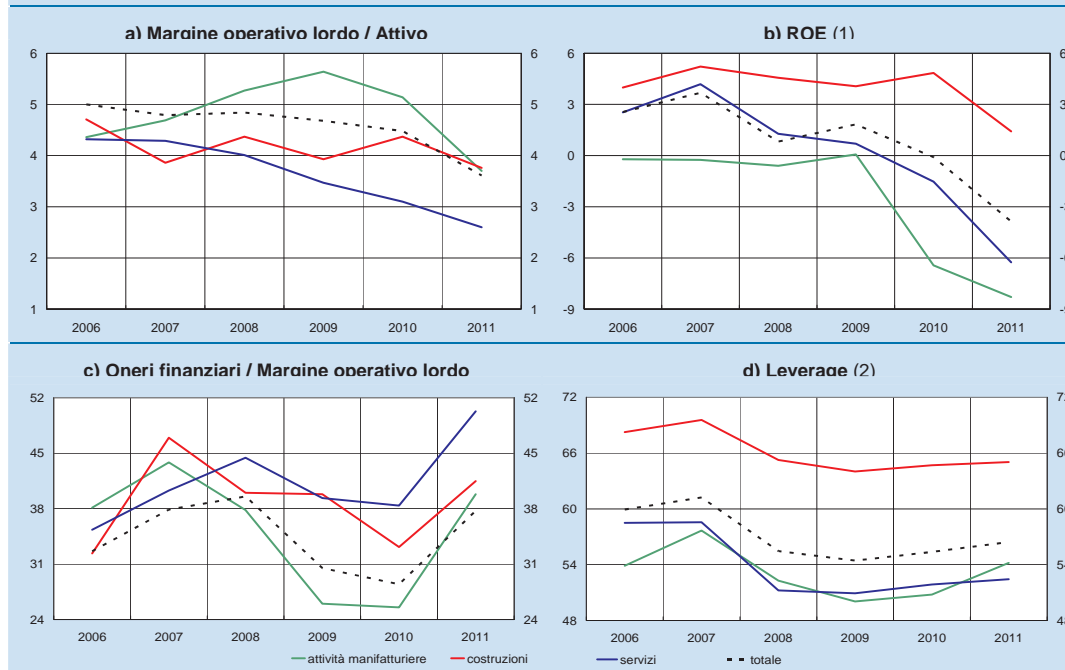
percentuale nel 2007, si è ampliato con il dispiegarsi della crisi, attestandosi a circa 2,5 punti all'inizio del 2010. Nell'ultima parte del 2012 esso è tornato a ridursi, a seguito del calo dei tassi praticati alla clientela più rischiosa e della sostanziale stazionarietà del costo del credito per le imprese con rischio basso (fig. 3.4).

LA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE IMPRESE

Dalla Centrale dei bilanci è possibile ricavare informazioni sulla situazione economica e finanziaria delle imprese fino al 2011 (ultimo anno di disponibilità dei dati). Un'analisi su un campione di circa 2.500 imprese calabresi, sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci dal 2006, mostra che nel 2011 gli indicatori di redditività hanno raggiunto i valori minimi nel periodo considerato. La redditività operativa (espressa dal rapporto tra il margine operativo lordo e il totale dell'attivo) è scesa al 3,6 per cento (fig. r3a e tav. a28), quella del capitale proprio (ROE) è divenuta negativa (-3,9 per cento; fig. r3b). Il deterioramento degli indicatori di redditività ha riguardato tutti i principali settori di attività.

Figura r3

Indicatori economici e finanziari, per settore (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto fra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

L'onere del debito, espresso dal peso degli oneri finanziari sul MOL, ha registrato una forte crescita nel 2011, attestandosi a un valore prossimo a quello del 2008; per il settore dei servizi l'indicatore ha superato il valore del 2008 (fig. r3c). Nel 2011 il leverage (rapporto tra debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del capitale proprio) è lievemente aumentato rispetto all'anno precedente, portandosi a circa il 57

per cento. Valori più elevati della media sono stati registrati nel comparto delle costruzioni e, tra le classi dimensionali, per le imprese medie e grandi (fig. r3d). Dopo la diminuzione del 2008 il leverage è stato nel complesso sostanzialmente stabile, mentre il peso dei debiti finanziari sul fatturato è costantemente salito, attestandosi al 47 per cento nel 2011. L'aumento è stato particolarmente rilevante per il settore delle costruzioni, che ha visto raddoppiare l'incidenza dei debiti finanziari sul fatturato (dal 53 del 2006 al 103 per cento del 2011), anche a seguito della flessione delle compravendite e del conseguente aumento dello stock di invenduto (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*).

Nel 2011 sono lievemente peggiorati anche gli indicatori che rappresentano la situazione di liquidità. In particolare, sono scesi sia l'indice di liquidità corrente (espresso dal rapporto tra attività correnti e passività correnti; tav. a28) sia quello di liquidità immediata (rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente).

L'attività dei confidi in Calabria

A dicembre 2012 i confidi che prestavano garanzie a soggetti residenti in Calabria erano 110 sulla base delle segnalazioni della Centrale dei rischi (CR) (tav. a29; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Nel complesso, tali consorzi concedevano garanzie a più di 2.600 imprese, di cui circa 1.600 di piccole dimensioni, cioè imprese individuali e società di persone con meno di 20 addetti. L'ammontare totale di garanzie era pari a 153 milioni di euro (il 42 per cento a piccole imprese; tav. a29), con una crescita media del 10,6 per cento annuo nel periodo 2009-12 (6,4 per quelle piccole).

Il ricorso ai confidi è stato particolarmente elevato nel terziario, con un peso pari a circa la metà del valore delle garanzie rilasciate al settore produttivo a dicembre 2012; seguono le imprese industriali, edili e agricole (con un peso del 23, 20 e 4 per cento, rispettivamente). Nel periodo 2009-2012, le garanzie rilasciate in favore delle imprese edili sono cresciute più rapidamente della media regionale del settore produttivo (13,9 per cento), a fronte di una crescita in linea con la media per le imprese industriali e dei servizi (10,4 e 10,1 per cento, rispettivamente).

Focalizzando l'attenzione sul segmento delle imprese di piccole dimensioni, l'incidenza dei prestiti garantiti da confidi sul totale del credito erogato a tale comparto era del 4,7 a dicembre 2012 (13,0 in Italia), in crescita dal 3,4 per cento della fine del 2009 (tav. a30). Dal punto di vista settoriale, in entrambi gli anni considerati, la quota dei prestiti erogati a piccole imprese garantite da confidi era più elevata nel comparto industriale e in quello delle costruzioni, nel confronto con le rispettive quote registrate nell'ambito dei prestiti a imprese non garantite. Nel 2012, la quota di mercato delle banche maggiori e grandi sul totale dei prestiti a piccole imprese garantite da confidi era pari all'81 per cento, significativamente più elevata di quella che detenevano nei confronti delle imprese non garantite (69 per cento); per le banche piccole e minori la quota era del 17 per cento, inferiore a quella registrata nel segmento non garantito da confidi (20 per cento).

I confidi con sede in Calabria. – Dei confidi presenti in CR alla fine del 2012, 18 avevano sede in Calabria (su un totale di 32 confidi calabresi iscritti all'art. 155 del Testo unico bancario), numerosità in costante calo nel periodo di riferimento. Tra il 2009 e il 2012, il valore delle garanzie rilasciate dai confidi calabresi si è ridotto di circa 22 punti percentuali, attestandosi a 162 milioni alla fine del periodo considerato. Il livello medio delle garanzie per singolo consorzio è rimasto stabile intorno a 9,0 milioni.

Dall'analisi di un campione di confidi presenti in Cerved nel 2010, risulta che i confidi con sede in Calabria presentano una dotazione patrimoniale contenuta rispetto alla media italiana e una minore capacità di utilizzo delle risorse patrimoniali, espressa dal rapporto tra garanzie rilasciate e patrimonio. Analogamente a quanto avviene nel resto del Paese, tuttavia, i confidi più grandi registrano un rapporto tra garanzie rilasciate e patrimonio in media più elevato rispetto ai confidi più piccoli.

Recenti interventi regionali diretti ai confidi. – Nel quadro delle strategie di intervento volte a favorire l'accesso al sistema del credito da parte delle imprese regionali, la Regione ha pubblicato un bando nel 2011, mirante a favorire processi di riorganizzazione e aggregazione di Confidi operanti sul territorio regionale (Azione 1) e ad integrare i fondi rischi dei Confidi regionali (Azione 2). Entrambe le azioni sono ancora in corso di attuazione.

Lo scopo della prima azione in particolare è quello di favorire la crescita dimensionale e una maggiore solidità patrimoniale dei confidi, supportandoli nel conseguimento dello status di intermediario finanziario vigilato dalla Banca d'Italia (ex art. 107 T.U.B.). La dotazione finanziaria per l'Azione 1 è di 1,3 milioni di euro, e il finanziamento è concesso nella forma di sovvenzione diretta fino a un massimo del 75 per cento delle spese ammissibili sostenute per la realizzazione dei piani di riorganizzazione e aggregazione. L'Azione 2, con una dotazione di 6 milioni di euro, intende invece migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI con sede in Calabria, attraverso l'integrazione dei fondi rischi dei consorzi regionali finalizzati alla concessione di garanzie collettive di fidi.

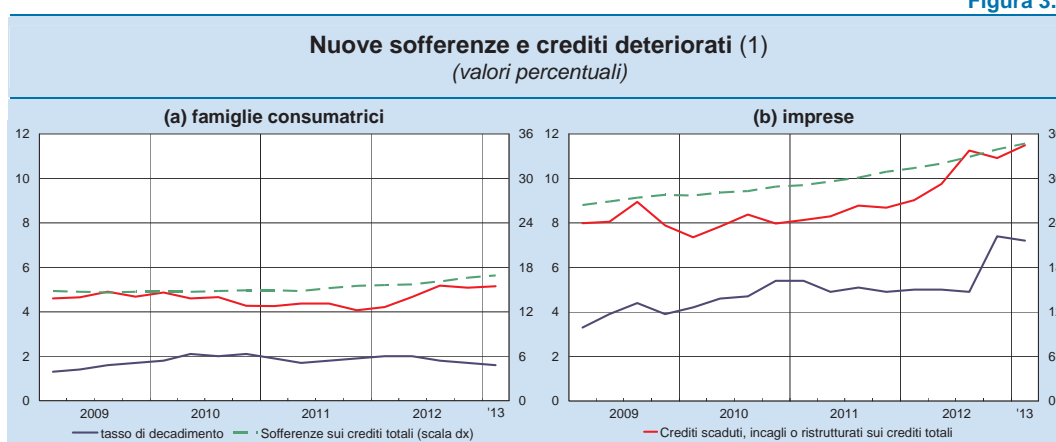
Attraverso la finanziaria regionale FinCalabria, la Regione ha anche costituito un Fondo di garanzia per le PMI, con una dotazione iniziale di circa 51 milioni di euro del POR Calabria FESR 2007-2013, per la concessione di garanzie dirette, cogaranzie e controgaranzie a fronte di operazioni finanziarie attivate dalle imprese regionali; tale strumento assiste anche le garanzie prestate dai confidi. In seguito al bando emanato nel 2011, le domande ricevute hanno determinato l'impiego nel 2012 di 1,5 milioni di euro (6 progetti).

Nel febbraio 2013 si è deciso di inglobare il Fondo nel nuovo "Fondo unico di ingegneria finanziaria", che racchiude quattro strumenti dalla dotazione complessiva di 76,7 milioni di euro, al fine di consentire di intervenire in maniera più tempestiva nel caso in cui sia necessario effettuare modifiche e integrazioni anche nella ripartizione delle risorse tra i diversi strumenti sottostanti. In particolare, al nuovo strumento "Fondo di garanzia" sono stati confermati attualmente soltanto 20 milioni di euro.

La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri del 2012, il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi ad inizio periodo (tasso di decadimento) è stato pari al 4,5 per cento, in significativo aumento rispetto all'anno precedente (3,4 per cento a dicembre 2011; tav. a31). Alla modesta flessione delle nuove sofferenze sulle erogazioni alle famiglie consumatrici (1,7 per cento a fine 2012, dall'1,9 per cento a dicembre 2011; fig. 3.5a) si è contrapposto un forte aumento del tasso di decadimento dei prestiti alle imprese (dal 4,9 al 7,4 per cento; fig. 3.5b). Il notevole aumento della rischiosità delle imprese è principalmente ascrivibile al comparto delle costruzioni. L'indicatore è lievemente peggiorato per le imprese dei servizi, mentre è rimasto stabile per quelle del settore manifatturiero.

Figura 3.5



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

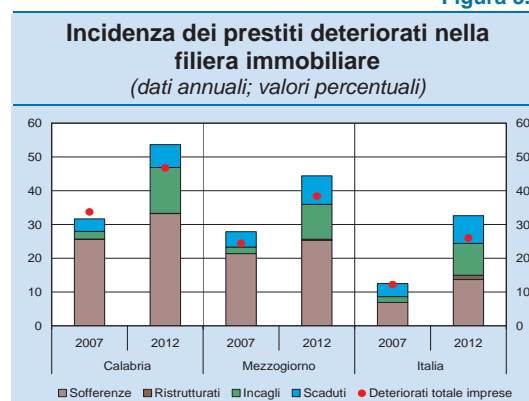
(1) I prestiti comprendono le sofferenze (al netto delle perdite) e le cartolarizzazioni.

Alla fine del 2012, l'incidenza delle sofferenze sui prestiti, che rappresentavano circa il 75 per cento delle partite deteriorate, era di oltre un terzo per il settore produttivo, raggiungendo un valore particolarmente elevato nel settore manifatturiero e nelle costruzioni; per le famiglie consumatrici tale peso era pari al 16,6 per cento (fig. 3.5 e tav. a31).

Il peggioramento della qualità dei portafogli bancari emerge anche dalla dinamica delle partite caratterizzate da un minore grado di anomalia rispetto alle sofferenze (incagli, crediti scaduti e ristrutturati), la cui incidenza sul totale dei prestiti lordi è salita al 9,4 per cento dal 7,4 dell'anno precedente. L'indicatore ha registrato un più deciso aumento per il settore produttivo (dall'8,7 al 10,9 per cento) rispetto alle famiglie (dal 4,1 al 5,1 per cento).

Il peggioramento della situazione economico-finanziaria delle imprese (cfr. il riquadro: La situazione economica e finanziaria delle imprese), cui ha contribuito la caduta dell'attività produttiva, si è riflesso in un rapido deterioramento della qualità del credito dell'intera filiera immobiliare. In termini di consistenze, tra la fine del 2007 e quella del 2012 l'incidenza dei crediti deteriorati sui prestiti alle imprese della filiera è cresciuta dal 31,7 al 53,7 per cento (fig. 3.6), in misura più elevata rispetto al complesso del settore produttivo e al resto del Paese (dal 12,5 al 32,6 per cento). Vi ha contribuito in particolare l'aumento della quota delle sofferenze e degli incagli. Nel periodo compreso tra il 2007 e il 2012 il flusso di nuovi prestiti segnalati in anomalia in rapporto ai prestiti in bonis dell'anno precedente è cresciuto di 15 punti percentuali (al 17,9 per cento), con un deterioramento più marcato rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (rispettivamente, al 12,0 e al 9,2 per cento).

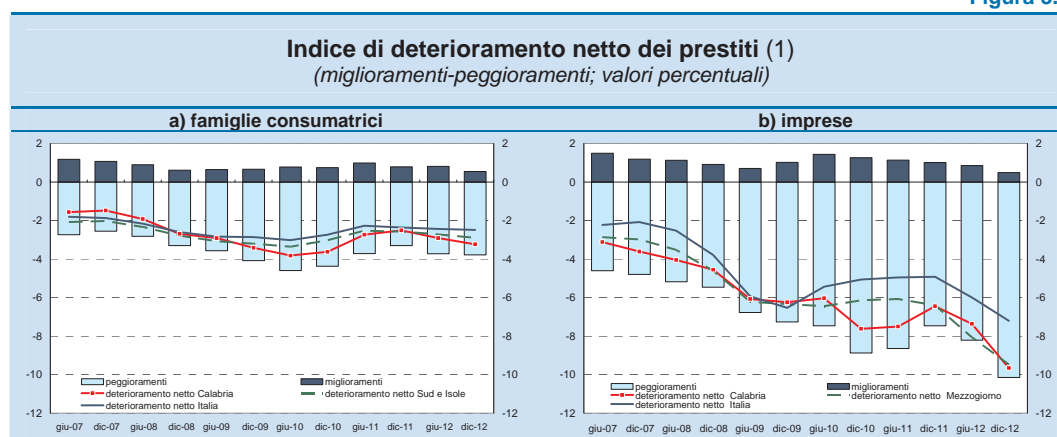
Figura 3.6



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Ulteriori indicazioni sull'andamento futuro della rischiosità del credito possono ricavarsi dagli indicatori prospettici basati sulla transizione delle posizioni per grado crescente di anomalia. L'indice di deterioramento netto, definito come il saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti del profilo di rischio dei prestiti, è ulteriormente peggiorato per le imprese nel corso del 2012 (-9,7 per cento), segnando il picco negativo da quando la serie è calcolata (2007; fig. 3.7b); questo indicatore di rischiosità è analogo a quello rilevato nel Mezzogiorno, ma peggiore rispetto alla media nazionale. Una sostanziale stabilità si è registrata invece per le famiglie consumatrici (fig. 3.7a).

Figura 3.7



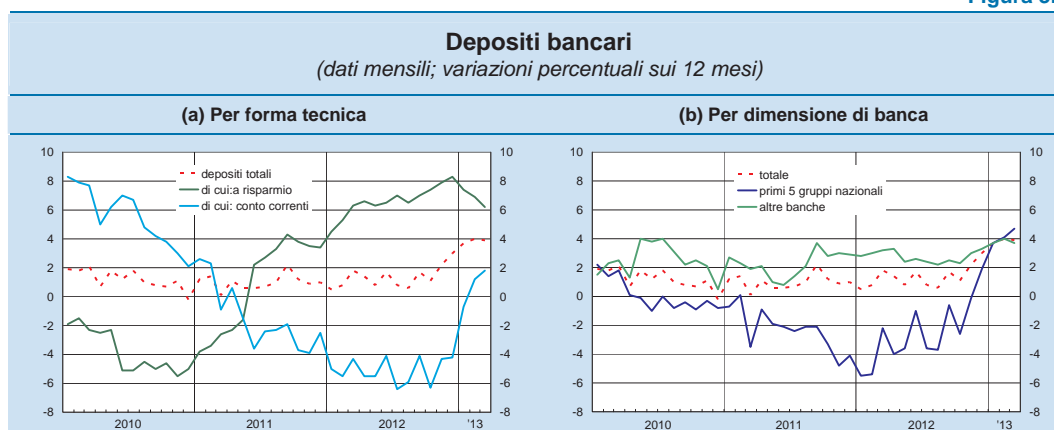
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore più negativo indica un deterioramento più rapido.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

A dicembre 2012, la raccolta bancaria al dettaglio presso le famiglie e le imprese ha segnato una variazione positiva del 2,6 per cento (2,3 a dicembre 2011; tav. a32). Sospinti dalla forte crescita della componente con durata prestabilita, i depositi bancari sono cresciuti del 3,0 per cento (fig. 3.8a), nonostante l'ulteriore indebolimento della dinamica dei conti correnti. Tale aumento ha riguardato, seppure in misura meno intensa, anche le banche appartenenti ai primi 5 gruppi nazionali, dopo il forte calo registrato nel 2011 (fig. 3.8b).

Figura 3.8



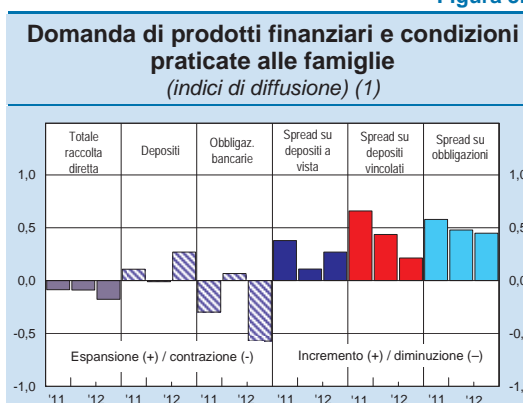
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

La raccolta obbligazionaria collocata presso la clientela *retail* ha invece registrato un significativo rallentamento del tasso di crescita (dal 10,6 per cento del 2011 allo 0,6 del 2012).

Dal 2011 la RBLIS rileva anche informazioni sulla raccolta bancaria e sulle altre forme di investimento finanziario delle famiglie consumatrici (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Nel 2012 gli intermediari hanno cercato di sostenere la raccolta diretta aumentando la remunerazione delle diverse forme tecniche di provvista, specie delle obbligazioni (fig. 3.9).

Il valore al *fair value* dei titoli delle famiglie e delle imprese calabresi a custodia presso il sistema bancario è aumentato del 2,6 per cento nel 2012 (tav. a32). Tale andamento è ascrivibile alla variazione positiva del valore delle quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (15,7 per cento) e delle azioni (2,4 per cento), cui si contrappone una diminuzione di valore delle obbligazioni non bancarie e dei titoli di Stato italiani (rispettivamente -18,0 e -1,2 per cento).

Figura 3.9

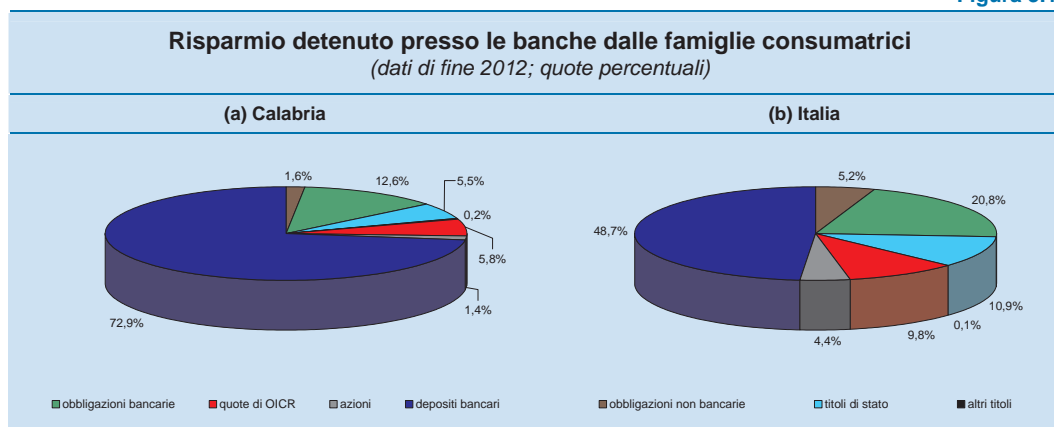


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 45, 2012.

A dicembre 2012, il risparmio delle famiglie consumatrici residenti in regione detenuto presso il sistema bancario era investito per quasi il 73 per cento in depositi bancari (il 52 per cento se si considerano solamente quelli a risparmio), valore superiore del 24 per cento rispetto al dato nazionale (fig. 3.10). La maggiore preferenza delle famiglie calabresi per gli strumenti di raccolta più liquidi si traduceva in una minore quota rispetto al complesso delle famiglie italiane di tutte le altre forme di investimento, in particolare delle obbligazioni bancarie (12,6 per cento in Calabria; 20,8 in Italia).

Figura 3.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Le gestioni patrimoniali hanno registrato un calo del 6,6 per cento a dicembre 2012, sebbene a un tasso più contenuto rispetto all'anno precedente (-23,6 per cento a fine 2011; tav. a33).

La remunerazione media dei conti correnti liberi si è attestata allo 0,25 per cento, un valore in diminuzione rispetto a quello di dicembre 2011 (0,35 per cento; tav. a25), al di sotto del tasso medio nazionale di circa quattro decimi di punto percentuale; i dati provvisori per il primo trimestre del 2013 mostrerebbero una sostanziale invarianza.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2012 in Calabria operavano 35 banche (36 nel 2011) con 495 sportelli (per circa il 45 per cento riconducibili alle 17 banche con sede legale in regione), 22 in meno rispetto all'anno precedente (tav. a34).

Tale calo, che ha comportato una diminuzione del numero dei comuni serviti da banche, è principalmente ascrivibile all'operazione di riorganizzazione di una banca spa avente sede in regione. Nel complesso, la rete distributiva non è stata modificata dall'uscita dal mercato di due banche di credito cooperativo locali, i cui sportelli sono stati interamente rilevati da altri istituti di credito già presenti sul territorio calabrese.

La rimodulazione delle reti distributive ha altresì contribuito a ridurre il numero degli ATM (*Automated Teller Machines*) operativi in regione. Con riguardo alla diffusione sul territorio di strumenti volti a favorire l'impiego di mezzi di pagamento alternativi al contante, si è registrato un aumento dei POS (*Point of Sale*) installati presso gli

esercizi commerciali, nonostante le numerose cessazioni di attività verificatesi durante l'anno (cfr. il capitolo *L'economia reale*).

Coerentemente con l'andamento dei prestiti e dei depositi bancari, l'operatività degli sportelli calabresi è lievemente peggiorata con riferimento alla numerosità dei rapporti di prestito per singolo sportello (erano 1.050 alla fine dello scorso anno), mentre è migliorata in termini di rapporti di deposito (2.472 a fine 2012).

I RAPPORTI BANCA-IMPRESA

L'analisi su quasi 14.000 imprese calabresi, per le quali si dispone delle segnalazioni delle banche alla Centrale dei rischi, indica che tra il 2007 e il 2012 il numero medio di relazioni bancarie per impresa, calcolato al netto delle operazioni di fusione tra gli intermediari, è lievemente diminuito (1,6 a dicembre 2012; tav. r1). Sono aumentati la quota del credito concesso dalla banca principale e l'indice di Herfindahl (un indicatore riassuntivo del grado di concentrazione dei rapporti tra banche e imprese).

Tavola r1

Grado di concentrazione dei rapporti banca-impresa (1) (valori percentuali)

ANNI	Numero di relazioni bancarie (2)	Percentuale di monoaffidati (3)	Quota della banca principale (4)	Indice di Herfindahl (5)
2007	1,8	58,9	68,1	5.928
2012	1,6	64,8	71,4	6.389

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Campione chiuso di imprese sempre presenti nell'archivio della Centrale dei rischi alla fine di dicembre di ogni anno tra il 2007 e il 2012 e per le quali l'ammontare del credito utilizzato o accordato era superiore a 75.000 euro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla fine di dicembre di ogni anno e rettificati per le operazioni di fusione tra gli intermediari. - (2) Media semplice. - (3) Rapporto tra il numero di censiti monoaffidati e il numero complessivo dei censiti. - (4) Media ponderata per l'importo del credito utilizzato. Per ogni censito e a ogni data, la banca principale è stata individuata sulla base del credito utilizzato più elevato. - (5) Media ponderata, con peso pari al credito complessivo utilizzato dal censito.

Gli indicatori che descrivono le caratteristiche dei rapporti tra banche e imprese presentano delle differenze in funzione del settore di appartenenza delle aziende e della loro dimensione. A livello settoriale, il grado di concentrazione è meno elevato nel manifatturiero, dove minore è il peso della banca principale e maggiore è il numero di banche con cui ogni azienda intrattiene relazioni creditizie. Diversamente, le imprese del settore delle costruzioni risultano caratterizzate da un minore grado di diversificazione delle relazioni creditizie.

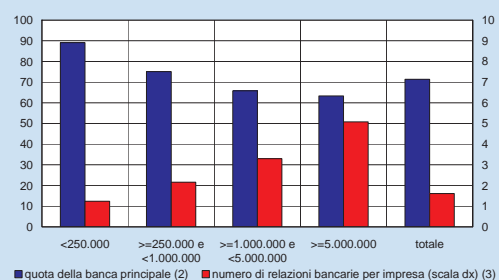
Indicazioni sulle caratteristiche dei rapporti con le banche per classe dimensionale di impresa possono essere ottenute sulla base dell'entità della loro esposizione verso il sistema bancario. Al fine di ottenere un campione maggiormente rappresentativo delle imprese minori è stato considerato solo il periodo 2009-2012, in modo da includere anche le imprese con un ammontare di credito accordato compreso tra 30 e 75 mila euro, le cui posizioni debitorie erano, fino a dicembre 2008, al di sotto della soglia di rilevazione della Centrale dei rischi (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

L'analisi ha evidenziato una forte eterogeneità nella quota della banca principale e nel numero di relazioni creditizie tra classi di fido, che non è mutata nell'intervallo considerato.

Alla fine del 2012, la quota della banca principale era pari a circa l'89 per cento nella classe di accordato minore (fino a 250 mila euro); scendeva al 63 per cento nella classe dimensionale più elevata (accordato oltre i 5 milioni di euro; fig. r4). Mentre le imprese con fidi sotto la soglia dei 250 mila euro risultavano sostanzialmente monoaffidate, quelle appartenenti alla classe di accordato fino a un milione di euro intrattenevano relazioni mediamente con 2 banche, che salivano a 3 per le imprese nella classe da 1 fino a 5 milioni di euro; oltre tale soglia, il numero medio di intermediari risultava pari a circa 5.

Figura r4

Quota della banca principale e numero di relazioni, per classe di fido accordato (1)
(valori percentuali e unità)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Campione chiuso di imprese sempre presenti nelle segnalazioni della Centrale dei rischi alla fine di dicembre di ogni anno tra il 2009 e il 2012 e per le quali l'ammontare del credito utilizzato o accordato era superiore a 30.000 euro.

(1) Dati riferiti al 2012 e rettificati per le operazioni di fusione tra gli intermediari. – (2) Media ponderata per l'importo del credito utilizzato. Per ogni censito e a ogni data, la banca principale è stata individuata sulla base del credito utilizzato più elevato. – (3) Media semplice.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

La composizione della spesa

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali della Calabria è stata pari a 3.146 euro pro capite nel triennio 2009-2011, contro 3.324 euro della media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a35). Nel periodo considerato, la spesa si è ridotta del 3,9 per cento all'anno.

Le spese correnti rappresentano l'85 per cento del totale e sono diminuite in media dell'1,5 per cento nel triennio 2009-2011. Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale dipendente.

In base ai dati elaborati dall'Istat secondo il criterio della competenza finanziaria e aggiornati al 2010, la spesa per il personale delle Amministrazioni locali della Calabria, pari a circa 2 miliardi di euro, è aumentata dell'1,3 per cento l'anno nell'ultimo triennio disponibile (contro l'1,9 per cento in media nelle RSO); in termini pro capite essa ammonta a circa 1.000 euro, a fronte di 977 euro per la media italiana e 921 per l'insieme delle RSO (tav. a36). La Calabria presenta valori più elevati rispetto alla media delle RSO sia nel rapporto fra numero di addetti e popolazione residente (197 per 10.000 abitanti, 191 nelle RSO) sia nel rapporto fra spesa per il personale e numero complessivo di addetti alle Amministrazioni locali. Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario sui quali può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati.

La spesa in conto capitale è progressivamente diminuita nel triennio 2009-2011 (in media del 16,1 per cento l'anno; -12,8 nelle RSO). Tale spesa è in gran parte costituita da investimenti fissi.

In rapporto al PIL regionale gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali della Calabria sono stati pari nel 2011 all'1,8 per cento (rispettivamente 1,2 e 1,4 in media nelle RSO e in Italia; tav. a37). La spesa per investimenti si è progressivamente ridotta nel corso dell'ultimo triennio, anche in relazione ai vincoli posti dal Patto di stabilità interno. Secondo informazioni tratte dal SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva la spesa in termini di cassa (pagamenti), gli investimenti delle Amministrazioni locali calabresi sono ulteriormente diminuiti nel 2012 dell'1,7 per cento, anche se in misura inferiore alla media delle RSO (-2,5 per cento).

Sotto il profilo degli enti erogatori, poco meno del 60 per cento della spesa pubblica locale è di competenza della Regione e delle Asl, per il rilievo assunto dalla sanità; circa un quarto della spesa totale è invece erogato dai Comuni, per il ruolo signifi-

cativo di tali enti nell'ambito degli investimenti fissi. La sanità rappresenta la principale funzione di spesa degli enti decentrati ed è di seguito analizzata in maggiore dettaglio.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale. – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2009-2011 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 1.845 euro, in linea con la media delle RSO e inferiore a quella italiana (rispettivamente 1.845 e 1.857 euro; tav. a38).

Nel primo biennio di vigenza del Piano di rientro (2010-11; cfr. *L'economia della Calabria*, giugno 2011), la spesa sanitaria si è ridotta mediamente dell'1,7 per cento, a fronte della sensibile crescita registrata nel triennio precedente (4,5 per cento medio annuo; tav. a39). Tale dinamica ha determinato una riduzione del disavanzo di gestione, che in rapporto ai ricavi è passato dal 5,8 per cento del periodo 2007-09 al 2,6 per cento nel biennio considerato, un valore inferiore alla media delle altre regioni con Piano di rientro (3,1 per cento). La riduzione dei costi ha riflesso principalmente il calo della spesa in regime di convenzione (-3,1 per cento, a fronte di un aumento medio annuo dell'1,5 nel triennio precedente l'adozione del Piano), dovuto soprattutto alla consistente riduzione della spesa per l'acquisto dei farmaci. La spesa per l'acquisto delle altre prestazioni convenzionate è invece rimasta sostanzialmente invariata (-0,1 per cento; 6,8 nel periodo 2007-09), sensibilmente al di sopra dell'obiettivo fissato dal Piano per la fine del 2012.

Durante il periodo di vigenza del Piano la gestione diretta ha registrato una lieve flessione dei costi (-0,9 per cento medio annuo), in linea con l'andamento registrato dalle altre regioni con Piano di rientro. Il contributo maggiore è derivato dalla riduzione della spesa del personale.

Nella riunione del 7 novembre 2012, il Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti del Piano di rientro e il Comitato permanente per la verifica dei Livelli essenziali di assistenza evidenziavano il persistere di forti ritardi nell'attuazione della riorganizzazione delle reti di assistenza (cfr. la sezione: Erogazione delle prestazioni e struttura del sistema sanitario locale), lamentando la carenza della documentazione inerente l'integrazione delle strutture ospedaliere di nuova costruzione nella rete esistente. Anche la documentazione presentata relativa all'accreditamento istituzionale era giudicata inadeguata per una corretta valutazione dell'intero processo delle autorizzazioni. In merito poi al personale, veniva lamentata la debolezza dell'impianto sanzionatorio per i Direttori Generali che avevano compiuto assunzioni in contrasto con il Piano e con la normativa vigente. A causa del ritardo nella realizzazione degli interventi previsti dal Piano, gli organi di controllo proponevano la prosecuzione della gestione commissariale con la redazione del programma triennale 2013-15.

Erogazione delle prestazioni e struttura del sistema sanitario locale. – Accanto ai dati di natura economica è importante analizzare gli aspetti qualitativi connessi con la fornitura dei Livelli essenziali di assistenza (LEA). Al fine di misurare tali aspetti è possibile fare riferimento alle valutazioni del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA, che certifica il rispetto dei parametri previsti nell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005. Il Comitato ha valutato la Regione Calabria inadem-

piante rispetto agli standard nazionali nel 2010, ultimo anno in cui è stata effettuata la verifica.

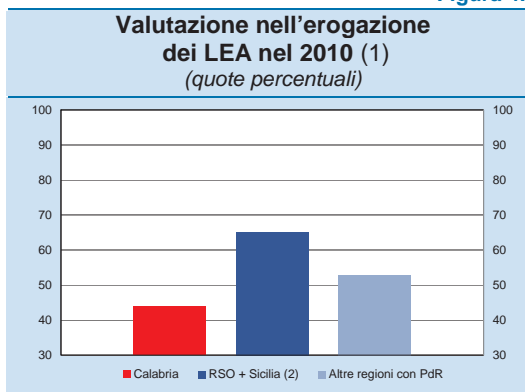
Secondo tale valutazione la Calabria ha ottenuto un punteggio pari al 43,9 per cento del valore massimo conseguibile, pari a circa due terzi della media delle RSO e inferiore anche alla media delle altre regioni con Piano di rientro (52,8; fig. 4.1 e tav. a40). La valutazione è risultata inferiore alla media delle RSO con riferimento a tutte e tre le principali branche dei LEA, ma i maggiori divari sono stati registrati con riferimento all'assistenza distrettuale e a quella ospedaliera.

Anche la qualità percepita dai calabresi di alcuni dei servizi offerti è risultata nel complesso inferiore rispetto a quella dei residenti nelle RSO e nelle altre regioni con Piano di rientro. La quota di intervistati residenti in Calabria che considera il sistema sanitario un problema prioritario è maggiore sia rispetto a quella delle altre aree di confronto sia rispetto alla quota di persone che considera come problema prioritario altri servizi pubblici (tav. a41). Secondo gli intervistati anche il grado di accessibilità di ASL, pronto soccorso e farmacie sarebbe inferiore rispetto alla media delle RSO e delle altre regioni con Piano di rientro (tav. a42). Con riferimento ai servizi ospedalieri offerti in regione, infine, la quota di utenti che si è dichiarata molto soddisfatta è risultata inferiore rispetto alle altre aree di confronto.

Per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera, l'erogazione di prestazioni di minore qualità è associata a un'elevata frammentazione del sistema. In base ai dati aggiornati al 2010, il numero di ospedali per milione di abitanti era quasi il doppio rispetto alla media delle RSO e a quella nazionale (tav. a43). La quota di posti letto presso strutture di piccole dimensioni era pari al 42,7 per cento (contro il 15,3 nelle RSO e il 16,7 in Italia); la quota di Comuni con almeno 5.000 abitanti in cui era presente almeno una struttura ospedaliera era pari al 43,9 per cento (22,5 e 23,4 rispettivamente nelle RSO e in Italia). L'incidenza delle strutture private accreditate era elevata (pari al 34,0 per cento in termini di posti letto, contro valori di poco inferiori al 20 per cento nelle RSO e in Italia).

Alla luce di tale situazione e in adempimento alle previsioni del Piano di rientro, la Regione nell'ottobre del 2010 ha adottato un programma per il riordino delle reti di assistenza, da realizzare anche attraverso la riduzione delle strutture ospedaliere di minori dimensioni e degli accreditamenti delle strutture private, con la conseguente diminuzione dei posti letto. Tale riorganizzazione è stata successivamente oggetto di vari interventi a livello regionale, ed è tuttora in corso.

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, *Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2010*, marzo 2012. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al 2010, ultimo anno disponibile; quota percentuale del punteggio ottenuto rispetto al massimo conseguibile. - (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario.

L'avanzamento dei Programmi operativi regionali

Per il ciclo di programmazione 2007-2013, la Calabria rientra nell'obiettivo Convergenza (insieme a Campania, Puglia, Sicilia e Basilicata, quest'ultima in regime di *phasing out*), ed è destinataria di due Programmi operativi regionali (POR), uno relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE).

Il FESR e il FSE sono i fondi attraverso i quali transitano le risorse europee destinate alle politiche volte a ridurre i divari territoriali di sviluppo. Il FESR finanzia in particolare investimenti di tipo infrastrutturale e misure, anche di sostegno e assistenza alle imprese, che concorrano alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro. Il FSE ha l'obiettivo di sostenere a livello regionale la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, finanziando interventi volti a incrementare la partecipazione al mercato del lavoro (soprattutto per quanto concerne le donne, i giovani, i lavoratori più anziani e le persone svantaggiate) e a migliorare le dotazioni di capitale umano.

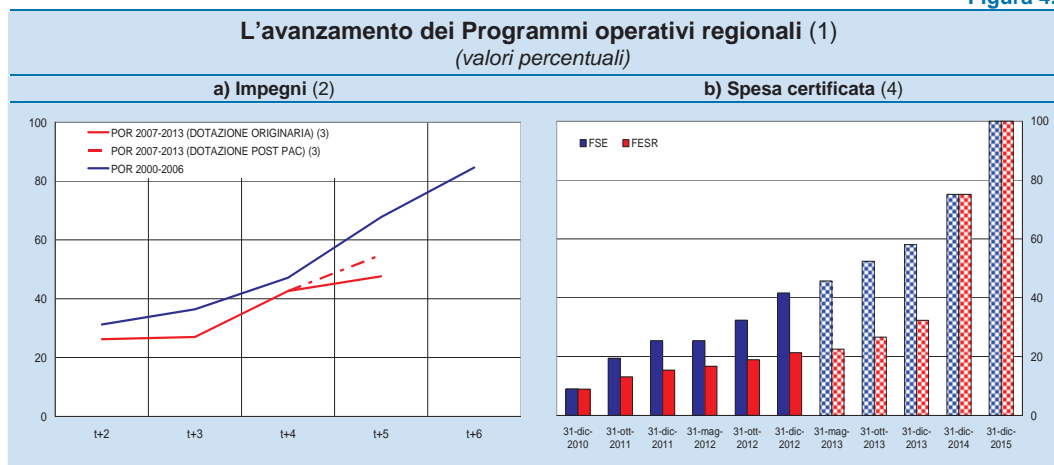
La dotazione finanziaria complessiva dei due Programmi era inizialmente pari a 3,0 miliardi per quello co-finanziato dal FESR (POR FESR) e 0,8 miliardi di euro per quello co-finanziato dal FSE (POR FSE). A partire dalla fine del 2011, nell'ambito delle iniziative prese a livello nazionale con il Piano di azione coesione (PAC, dicembre 2011 e successivi aggiornamenti), i POR gestiti dalla Regione Calabria venivano interessati dalla riprogrammazione di una parte delle risorse, che portava alla concentrazione degli interventi su alcune priorità nell'ambito dei POR e al trasferimento di una quota del co-finanziamento nazionale verso azioni da attuare al di fuori della programmazione comunitaria (cfr. *L'economia delle regioni italiane*, in *Economie regionali*, n. 2, giugno 2012). In particolare, l'ammontare disponibile per i POR FESR e POR FSE è stato ridotto, rispettivamente, di 453,5 e 60,0 milioni di euro.

*Nel complesso, il PAC ha destinato un ammontare significativo di risorse a nuove tipologie di interventi. A dicembre 2011 circa 335 milioni di euro sono stati assegnati ad interventi su agenda digitale, istruzione, ferrovie e occupazione (credito d'imposta). A dicembre 2012 altri 625 milioni di euro sono stati indirizzati verso una serie di misure da attuare in funzione anticiclica, concordate con il partenariato economico e sociale (tra cui figurano in particolare agevolazioni fiscali in *de minimis* per micro e piccole aziende, iniziative legate alla promozione e allo sviluppo del settore turistico e strumenti di incentivazione per il rinnovamento di macchinari e attrezzature), nonché alla salvaguardia di alcuni progetti già avviati dai POR, ma che correvano il rischio di non essere ultimati entro il 31 dicembre 2015.*

Le misure intraprese al fine di accelerare l'attuazione dei POR 2007-2013 e la riduzione della dotazione totale determinata dal PAC hanno permesso di contenere il ritardo nell'avvio degli interventi. Al 31 dicembre 2012, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato e del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, le risorse impegnate in attuazione dei POR calabresi risultavano pari al 49,4 per cento della dotazione totale, quasi 7 punti percentuali in più rispetto a un anno prima; la quota sale al 54,9 per cento, tenendo conto anche dell'ultima riduzione del co-finanziamento nazionale deliberata a dicembre 2012 e in attesa di approvazione definitiva parte dell'UE. Il rapporto tra impegni e dotazione complessiva resta comunque inferiore sia rispetto al precedente ciclo di programmazione 2000-2006 (fig. 4.2a) sia in confronto alla media delle regioni meridionali, passata tra dicembre 2011 a dicem-

bre 2012 dal 43,6 per cento al 67,2 per cento (77,9 per cento, considerando integralmente l'ultimo aggiornamento del PAC).

Figura 4.2



Fonte: Elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica.
 (1) Valori percentuali rispetto alla dotazione dei Programmi alla data di riferimento. (2) Dati riferiti al 31 dicembre; anni successivi all'inizio del ciclo di programmazione. (3) Per il ciclo di programmazione 2007-2013, le due linee considerano nel 2012 rispettivamente la dotazione originaria e quella ridotta per effetto delle riprogrammazioni del PAC di dicembre 2011 e dicembre 2012. (4) I dati successivi al 31 dicembre 2012 si riferiscono ai target di spesa prefissati, calcolati sulla base delle informazioni disponibili a marzo 2013.

La spesa certificata dei POR calabresi al 31 dicembre 2012 era pari complessivamente a 954 milioni di euro. La spesa certificata ha superato un quinto della dotazione disponibile per il POR FESR e il 40 per cento di quella del POR FSE (fig. 4.2b), raggiungendo entrambi i target previsti per non incorrere nella procedura di disimpegno automatico. Nel complesso, la Calabria ha registrato una capacità di spesa inferiore alla media meridionale per il POR FESR e superiore a essa per il POR FSE (rispettivamente 25,7 e 37,9 per cento).

I PROGETTI CO-FINANZIATI DAI FONDI STRUTTURALI

Usando i dati disponibili sul sito OpenCoesione del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica da luglio 2012, è possibile ottenere informazioni dettagliate sui progetti co-finanziati dai Fondi strutturali 2007-2013. Considerando tutti gli interventi localizzati totalmente o parzialmente nel territorio calabrese, l'ammontare totale dei finanziamenti pubblici al 31 dicembre 2012 era pari a 5,4 miliardi di euro (tav. a44), di cui 3,1 di fonte UE. In aggiunta ai due POR regionali, anche il Programma operativo nazionale (PON) Ricerca e competitività ha svolto un ruolo particolarmente rilevante in regione. Tale programma comprendeva infatti 770 progetti che interessavano il territorio calabrese, per un ammontare complessivo di 1,4 miliardi.

Alla stessa data, i progetti inclusi nei due POR calabresi erano 13.008 per un ammontare di risorse pubbliche pari a 2,2 miliardi di euro, di cui 1,3 a valere sui fondi strutturali (tav. a45). Considerando tutte le fonti di finanziamento, la quota riconducibile ai fondi strutturali pesava per il 55,2 per cento sul totale dei progetti approvati, contro il 33,1 per cento riconducibile a finanziamenti statali. Rispetto alla media meridionale, la partecipazione da parte delle Amministrazioni locali e dei privati era sensi-

bilmente inferiore e pari rispettivamente al 6,3 e al 3,4 per cento dei finanziamenti totali.

Classificando i progetti in base alla natura degli interventi (tav. a45), il 54,3 per cento dei finanziamenti pubblici riguardava la realizzazione di opere pubbliche, mentre il 22,0 per cento si riferiva a incentivi a imprese o contributi a persone (contro rispettivamente il 60,6 e 15,4 per cento nel Mezzogiorno).

Con riferimento invece al tema dell'intervento (tav. a46), a fronte di un minore peso dei progetti riguardanti i trasporti e le infrastrutture di rete (21,5 per cento dei fondi pubblici, contro il 32,9 per cento nel Mezzogiorno), i POR calabresi si caratterizzavano rispetto alla media meridionale per un maggiore peso dato ai temi dell'ambiente, dell'occupazione e dell'istruzione (rispettivamente, 18,0, 13,1 e 9,7 per cento).

La dimensione dei progetti co-finanziati dai POR calabresi era modesta: in Calabria il finanziamento pubblico per progetto era pari in media a 169 mila euro (contro 256 mila nel Mezzogiorno), e rimaneva inferiore alla media meridionale con riferimento alle principali tipologie di intervento.

Tra i progetti di maggiore dimensione già approvati nell'ambito dei POR calabresi (tav. a47), si segnalavano sia interventi infrastrutturali, tra cui i lavori di ammodernamento della strada statale 106 Jonica (100 milioni) e i lavori di completamento della strada provinciale SS 280 Germaneto – Catanzaro Lido (49 milioni), sia alcuni strumenti di incentivazione quali il Fondo di garanzia regionale per le PMI (58,5 milioni) e il Fondo Jeremie (45 milioni). In particolare, con riferimento ai due Fondi, i pagamenti si riferiscono al trasferimento delle risorse, rispettivamente, a FinCalabria e all'*European Investment Fund*, mentre l'utilizzo effettivo è risultato sensibilmente inferiore.

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

La struttura delle entrate. – Nel triennio 2009-2011 le entrate tributarie della Regione Calabria sono state pari a 1.342 euro pro capite (1.855 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 2,1 per cento l'anno, in linea con le RSO (tav. a48). Le entrate tributarie della Regione comprendono sia tributi propri dell'ente sia quote di tributi devoluti dallo Stato: secondo i dati elaborati dall'Issirfa-Cnr sulla base dei bilanci di previsione (e aggiornati al 2010), la prima componente pesa per circa un quarto del totale (il 46 per cento nella media delle RSO). I tributi propri più rilevanti per la Regione sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef, che rappresentano rispettivamente circa il 15 e il 5 per cento delle entrate tributarie totali (contro il 33 e il 7 per cento rispettivamente nella media delle RSO).

Le entrate tributarie delle Province sono state pari a 71 euro pro capite nel triennio in esame (87 euro nella media delle RSO) e sono aumentate dello 0,5 per cento l'anno (1,9 per cento nelle RSO). I principali tributi propri sono l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, che rappresentano rispettivamente il 44 e il 21 per cento delle entrate tributarie provinciali (42 e 23 per cento nella media delle RSO).

Le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 282 euro pro capite (361 euro nella media delle RSO) e sono cresciute sensibilmente nel periodo considerato (7,9 per cento; 6,4 per cento nelle RSO). Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'ICI (cui nel 2012 è subentrata l'Imposta municipale propria - Imu) e l'addizionale comunale all'Irpef, che rappresentano rispettivamente il 34 e l'11 per cento del totale (46 e 15 per cento nella media delle RSO).

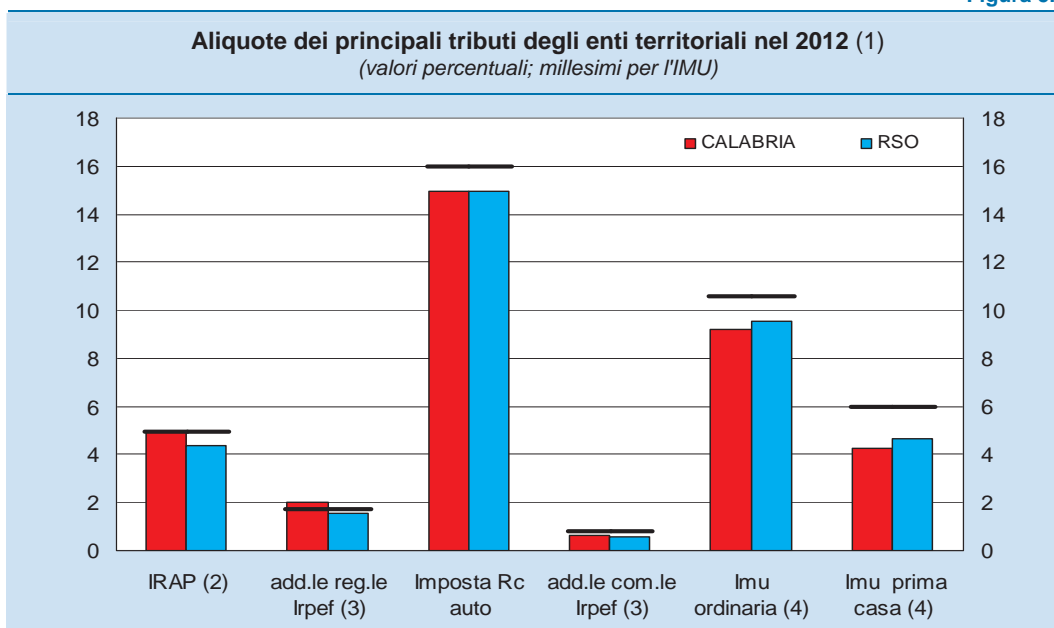
L'autonomia impositiva. – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati margini, le aliquote di alcuni tributi di loro competenza. L'autonomia impositiva delle Regioni consiste principalmente nella possibilità di variare l'aliquota dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef; nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari le aliquote di questi due tributi sono incrementate in via automatica. In Calabria nel 2012 l'aliquota ordinaria dell'IRAP e quella dell'addizionale regionale all'Irpef sono state pari rispettivamente al 4,97 e al 2,03 per cento; entrambe superano il tetto massimo previsto dalla legge nazionale e non sono variate rispetto al 2011 (fig. 5.1).

L'aliquota ordinaria dell'IRAP può variare di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto a quella base (pari al 3,9 per cento), con eventuali differenziazioni a seconda dell'attività economica svolta dal soggetto passivo. Nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari, in caso di commissariamento, sono previsti incrementi automatici delle aliquote dell'IRAP fino a 0,15 punti oltre la soglia massima consentita (quindi fino a 4,97 per cento per l'aliquota ordinaria in caso di mancato conseguimento degli obiettivi del piano di rientro). La manovra finanziaria nazionale disposta con la legge 15 luglio 2011, n. 111 ha innalzato le aliquote applicate a banche e società finanziarie, ai soggetti operanti nel settore assicurativo e alle socie-

tà esercenti attività in concessione rispettivamente al 4,65, al 5,9 e al 4,2 per cento (dal 3,9 per cento precedentemente in vigore).

L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef può essere innalzata fino a 0,5 punti percentuali oltre la misura base (1,1 punti nel 2014 e 2,1 dal 2015 in poi; cfr. il d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68); dal periodo d'imposta 2011 l'aliquota base è stata portata all'1,23 per cento (dallo 0,9 per cento precedentemente in vigore; cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214). In caso di elevati disavanzi sanitari le maggiorazioni sono applicate in via automatica e possono portare l'aliquota dell'addizionale fino a oltre 0,30 punti la misura massima.

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati degli enti e del MEF.

(1) La linea nera indica le aliquote massime previste dalla legge per ciascun tributo locale; le aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef possono superare tale limite nel caso di disavanzi sanitari elevati. (2) L'aliquota IRAP è calcolata come media delle aliquote settoriali, ponderata per il peso di ciascun settore sulla base imponibile totale dei soggetti privati desunta dalle dichiarazioni. (3) L'aliquota delle RSO e, nel caso delle addizionali comunali, l'aliquota regionale sono medie ponderate ottenute pesando l'aliquota applicata da ciascun ente per la base imponibile risultante dalle dichiarazioni dei redditi. (4) L'aliquota regionale è una media delle aliquote applicate da ciascun Comune ponderata per il gettito.

L'autonomia impositiva delle Province riguarda la facoltà di variare la misura dell'imposta di trascrizione e, dal 2011, quella dell'imposta sull'assicurazione Rc auto. In base alle informazioni disponibili, tutte le Province calabresi hanno maggiorato l'imposta di trascrizione rispetto alla tariffa base (del 30 per cento a Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, del 25 a Crotona e del 20 a Vibo Valentia). La Provincia di Catanzaro ha aumentato nel 2012 l'imposta sull'assicurazione Rc auto dal 15,0 al 16,0 per cento, livello pari a quello già previsto dal 2011 a Cosenza, Crotona e Vibo Valentia.

Le Province possono maggiorare del 30 per cento l'importo dell'imposta di trascrizione rispetto alla tariffa base prevista dal decreto ministeriale del 27 novembre 1998, n. 435. Inoltre, per effetto del d. lgs. 6 maggio 2011, n. 68, a decorrere dal 2011 le Province possono variare fino a 3,5 punti percentuali l'aliquota dell'imposta sull'assicurazione Rc auto (pari al 12,5 per cento).

Nel caso dei Comuni, infine, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote dell'imposta locale sugli immobili (l'Imu, che dal

2012 ha sostituito l'ICI) e quelle dell'addizionale all'Irpef. Con riferimento al prelievo immobiliare, nel 2012 le aliquote base praticate dai Comuni della Calabria sono state in media pari al 0,921 per cento, un dato inferiore alla media delle RSO (0,957 per cento); anche il prelievo sull'abitazione principale è stato contrassegnato da aliquote più basse (0,424 per cento contro 0,464 per cento nella media delle RSO). Nel caso dell'addizionale all'Irpef, l'aliquota media applicata dai Comuni calabresi è superiore alla media delle RSO (0,636 contro 0,603 per cento), nonostante la più elevata percentuale di enti che non applicano l'imposta (15,2 per cento contro 11,9 nelle RSO).

Dal 2012 l'Imu ha sostituito l'ICI (cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214); le principali novità riguardano l'estensione del prelievo alle unità immobiliari adibite ad abitazione principale (escluse dal prelievo ICI dal 2008), la maggiorazione dei moltiplicatori catastali per il calcolo della base imponibile, la possibilità per i Comuni di applicare margini di manovra differenziati per destinazione d'uso. L'aliquota base dell'Imu è pari allo 0,76 per cento; alle abitazioni principali e ai fabbricati rurali si applicano aliquote ridotte dello 0,4 e dello 0,2 per cento rispettivamente. I margini di autonomia impositiva riconosciuti ai Comuni consistono nella possibilità di variare fino a 0,3 punti percentuali l'aliquota base (0,4 nel caso di immobili locati) e fino a 0,2 punti l'aliquota sull'abitazione principale, nonché di ridurre fino a 0,1 punti l'aliquota sui fabbricati rurali. Inoltre i Comuni possono, entro certi limiti, ampliare l'importo della detrazione prevista per l'abitazione principale.

Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento).

Il debito

Nel 2012 il debito delle Amministrazioni locali della Calabria, pari a circa 3,4 miliardi di euro, è diminuito in termini nominali del 10,8 per cento rispetto al 2011, quando aveva registrato una consistente crescita (tav. a49). Esso rappresenta circa il 3 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Tra le principali componenti dell'indebitamento in regione, i finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti pesano per circa l'82 per cento del totale, a fronte di una media nazionale del 66 per cento.

Rispetto ai dati pubblicati nel Rapporto dello scorso anno (cfr. L'economia della Calabria, giugno 2012), il debito delle Amministrazioni locali è stato rivisto, oltre che per gli ordinari aggiornamenti delle fonti, per tener conto della decisione dell'Eurostat del 31 luglio 2012 che ha stabilito l'inclusione nel debito pubblico delle passività commerciali delle Amministrazioni pubbliche cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto. L'adeguamento ai nuovi criteri ha comportato un incremento del debito delle Amministrazioni locali calabresi pari a 244 e 382 milioni rispettivamente nel 2010 e nel 2011.

Nei dodici mesi terminanti alla fine del 2011, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione in rapporto al PIL era passato dal 10,1 all'11,1 per cento, un dato superiore alla media nazionale (7,4 per cento).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2011
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2010
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2010
- “ a4 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno
- “ a5 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a6 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a7 Commercio estero (*cif-fob*) per settore
- “ a8 Commercio estero (*cif-fob*) per area geografica
- “ a9 Sistema formativo, ICT, input del processo innovativo e brevetti
- “ a10 Il finanziamento pubblico dell'innovazione: i progetti europei
- “ a11 Attività innovativa delle imprese
- “ a12 Deposito di brevetti
- “ a13 Domande di registrazione di marchi e design comunitari per settore
- “ a14 Addetti alla filiera immobiliare nel 2010
- “ a15 Struttura della grande distribuzione
- “ a16 Spese e pernottamenti di turisti stranieri
- “ a17 Attività portuale – Gioia Tauro
- “ a18 Attività aeroportuale
- “ a19 *Insolvency ratio* delle società di capitali per settore di attività economica
- “ a20 Incidenza delle liquidazioni volontarie per le società di capitali
- “ a21 Occupati e forza lavoro
- “ a22 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a23 Prestiti e depositi delle banche per provincia
- “ a24 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a25 Tassi di interesse bancari
- “ a26 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica
- “ a27 Quota di prestiti alla filiera immobiliare per dimensione di banca
- “ a28 Indicatori di sviluppo, reddituali e finanziari
- “ a29 L'attività dei confidi in Calabria
- “ a30 I confidi e i prestiti alle imprese di piccole dimensioni
- “ a31 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a32 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
- “ a33 Gestioni patrimoniali
- “ a34 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a35 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a36 Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL
- “ a37 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a38 Costi del servizio sanitario
- “ a39 Dinamica dei costi del servizio sanitario
- “ a40 Caratteristiche di struttura delle reti ospedaliere - 2010
- “ a41 Valutazione e composizione della spesa per Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)
- “ a42 Valutazione sul servizio sanitario nel 2010
- “ a43 Valutazione sul grado di accessibilità del servizio sanitario
- “ a44 Progetti co-finanziati dai Fondi strutturali 2007-2013
- “ a45 POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento
- “ a46 POR 2007-2013 – Progetti per ambito di intervento
- “ a47 POR 2007-2013 – Progetti di maggiore dimensione
- “ a48 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a49 Il debito delle Amministrazioni locali

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2011
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI E VOICI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2008	2009	2010	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.227	4,1	-13,3	-3,0	-5,2	1,6
Industria	4.063	13,7	-3,3	-8,7	-2,0	-7,9
<i>Industria in senso stretto</i>	2.241	7,5	-2,6	-10,5	2,4	-2,6
<i>Costruzioni</i>	1.822	6,1	-4,1	-6,7	-7,0	-14,3
Servizi	24.465	82,2	-0,4	-2,8	-0,6	0,8
<i>Commercio (3)</i>	6.716	22,6	4,7	-3,9	-1,5	0,8
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	7.520	25,3	-4,1	-1,2	0,4	1,7
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	10.229	34,4	-1,0	-3,1	-0,7	0,2
Totale valore aggiunto	29.754	100,0	-1,5	-3,7	-1,0	-0,5
PIL	33.951	2,1	-1,8	-4,4	-0,7	-0,1
PIL pro capite (euro)	16.877	64,9	-2,1	-4,5	-0,8	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati in euro correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. - (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2005. - (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. - (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. - (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2010 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2008	2009	2010
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	330	21,4	0,5	-2,4	1,7
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	134	8,7	-6,4	-12,3	5,6
Industria del legno, della carta, editoria	111	7,2	-5,1	-16,5	-0,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	143	9,3	-14,7	-2,9	9,1
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	278	18,0	-1,5	-16,8	1,5
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	202	13,1	-10,5	-11,3	1,7
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	109	7,1	-25,2	-28,3	19,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	26	1,7	-1,1	-68,4	-6,1
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	207	13,4	13,3	3,9	-3,4
Totale	1.540	100,0	-5,3	-12,4	2,7
p.m.: Industria in senso stretto	2.426		-2,6	-10,5	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. - (2) Dati in euro correnti. - (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2005.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2010 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2008	2009	2010
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.261	9,4	4,6	-12,4	-8,6
Trasporti e magazzinaggio	2.175	9,1	-0,2	7,9	0,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.031	4,3	19,3	-5,8	-0,7
Servizi di informazione e comunicazione	1.099	4,6	1,4	-1,5	11,3
Attività finanziarie e assicurative	789	3,3	-0,5	1,3	3,3
Attività immobiliari	4.296	17,9	-1,3	-0,8	-2,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	2.137	8,9	-10,9	-3,0	6,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	4.526	18,9	-0,4	-1,8	-0,8
Istruzione	2.538	10,6	-1,4	-2,1	-1,4
Sanità e assistenza sociale	2.146	8,9	-5,4	-3,2	-1,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.012	4,2	7,4	-10,7	2,4
Totale	24.008	100,0	-0,4	-2,8	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. - (2) Dati in euro correnti. - (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2005.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2010	64,3	-36,5	-40,5	-36,7	-35,3	1,8
2011	63,9	-34,3	-31,8	-33,6	-30,8	0,8
2012	61,5	-48,2	-41,5	-47,7	-45,8	-0,8
2011 – 1° trim.	64,7	-34,3	-32,0	-33,0	-30,0	0,3
2° trim.	64,7	-32,0	-25,0	-30,3	-28,3	-0,3
3° trim.	64,0	-32,0	-31,7	-32,0	-28,3	1,0
4° trim.	62,1	-39,0	-38,3	-39,0	-36,7	2,0
2012 – 1° trim.	61,8	-44,7	-46,0	-44,0	-42,3	1,3
2° trim.	62,0	-47,0	-43,7	-47,0	-45,3	-2,3
3° trim.	62,1	-50,7	-36,7	-49,7	-47,7	-1,0
4° trim.	59,9	-50,3	-39,7	-50,0	-47,7	-1,0
2013 – 1° trim.		-50,3	-40,0	-49,3	-49,0	-2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili, in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
(percentuale di imprese che indicano una variazione rispetto all'anno precedente)

VOCI	2011		2012	
	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione
Fatturato	45	51	30	69
Investimenti	33	66	36	57
Occupazione	29	47	31	51

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Valori non ponderati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	2011			2012		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.311	2.125	31.511	1.250	1.865	30.696
Industria in senso stretto	400	788	13.755	429	763	13.376
Costruzioni	956	1.261	20.737	974	1.375	20.237
Commercio	2.953	3.167	53.623	3.158	3.370	53.531
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.231	2.206	36.185	2.355	2.392	36.224
Trasporti e magazzinaggio	103	201	3.939	130	191	3.883
Servizi di alloggio e ristorazione	618	819	10.836	661	834	11.010
Finanza e servizi alle imprese	704	858	12.659	744	859	12.780
di cui: <i>attività immobiliari</i>	44	53	1.170	52	52	1.251
Altri servizi	452	479	9.675	445	523	9.756
Imprese non classificate	4.013	619	260	3.792	658	233
Totale	11.510	10.317	156.995	11.583	10.438	155.502

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	50,8	-11,1	1,8	72,5	-3,7	0,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	0,1	-73,2	50,9	1,6	-33,7	-60,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	88,7	-3,1	1,8	169,3	6,8	0,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	9,3	-9,1	239,7	13,2	23,9	-20,3
Pelli, accessori e calzature	1,0	43,1	-35,4	11,7	9,6	-2,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3,3	-22,4	16,8	34,1	2,8	-4,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	11,0	-97,0	0,1	-95,8	-41,7
Sostanze e prodotti chimici	51,4	1,1	-20,4	32,9	2,4	-11,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1,5	70,1	-79,4	8,9	19,1	4,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	6,4	-41,5	-0,4	24,3	5,6	-16,2
Metalli di base e prodotti in metallo	89,0	178,7	19,4	42,7	-35,4	1,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5,0	-4,1	40,0	29,4	-2,3	-58,0
Apparecchi elettrici	3,9	104,7	-56,9	22,8	36,2	26,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	41,9	-8,5	-12,9	86,7	-59,6	197,4
Mezzi di trasporto	10,7	-51,1	49,7	14,6	-48,1	-42,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4,5	-14,1	20,8	13,7	0,1	-7,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	4,7	24,5	19,7	2,4	52,2	194,3
Prodotti delle altre attività	1,7	-42,6	88,1	1,8	-20,9	55,0
Totale	374,0	8,5	0,1	582,5	-11,3	-0,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012
Paesi UE (1)	148,8	-15,1	-8,0	426,1	-18,5	7,9
Area dell'euro	109,4	-13,4	-8,4	378,3	-21,6	6,4
di cui: <i>Francia</i>	20,8	-5,2	4,4	55,8	-8,7	-13,4
<i>Germania</i>	40,2	-12,2	-14,5	86,6	-8,9	-18,7
<i>Spagna</i>	8,2	-50,5	25,3	116,1	-38,0	35,0
Altri paesi UE	39,4	-19,4	-6,6	47,8	25,2	20,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	15,5	-20,4	-8,6	10,9	23,6	-28,0
Paesi extra UE	225,2	37,5	6,2	156,4	9,1	-17,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	7,9	48,0	-25,7	8,7	25,4	16,7
Altri paesi europei	94,6	236,0	19,2	8,9	7,3	-33,0
America settentrionale	33,6	-19,2	15,5	20,9	-1,1	19,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	24,3	-28,6	9,9	19,4	-1,5	24,0
America centro-meridionale	9,3	68,1	14,4	19,5	5,0	-8,0
Asia	44,6	17,8	-24,0	75,3	9,1	-33,3
di cui: <i>Cina</i>	4,9	-3,1	-36,6	37,8	1,0	-39,4
<i>Giappone</i>	6,8	69,1	-40,8	0,3	-56,6	42,7
<i>EDA (2)</i>	7,5	-34,1	17,9	9,6	-17,2	-22,4
Altri paesi extra UE	35,2	-20,1	34,5	23,1	21,8	33,1
Totale	374,0	8,5	0,1	582,5	-11,3	-0,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Sistema formativo, ICT, input del processo innovativo e brevetti
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			Mezzogiorno			Italia		
	2000	2005	2010	2000	2005	2010	2000	2005	2010
Quota di "ricercatori" sugli addetti totali	0,2	0,3	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,6	0,7
Quota di addetti alla ricerca e sviluppo sugli addetti totali	0,3	0,5	0,6	0,7	1,0	1,0	1,1	1,2	1,5
Quota di addetti in settori "ad alta tecnologia" sugli addetti totali (1)	2,9	2,5	1,3	2,6	2,8	1,8	3,9	4,1	3,3
Quota di risorse umane attive nei settori "S&T" sulla popolazione	12,8	15,4	16,1	12,5	14,8	15,6	15,4	18,9	20,4
	2000	2005	2009	2000	2005	2009	2000	2005	2009
Spesa totale in ricerca e sviluppo (in % del PIL)	0,28	0,38	0,46	0,77	0,81	0,90	1,04	1,09	1,26
<i>di cui: componente privata (imprese)</i>	0,01	0,03	0,05	0,21	0,24	0,28	0,50	0,60	0,70
<i>di cui: componente pubblica (2)</i>	0,27	0,34	0,42	0,56	0,55	0,60	0,52	0,52	0,55
	2002	2005	2008	2002	2005	2008	2002	2005	2008
Domande di registrazione di brevetti high tech per milione di abitanti	1,4	1,7	1,0	3,1	4,0	2,5	9,1	9,7	6,3
Domande di registrazione di brevetti ICT per milione di abitanti	1,4	2,1	0,8	3,7	5,1	3,2	13,0	14,0	10,4
Domande di registrazione di brevetti per milione di abitanti	5,8	8,7	3,6	10,8	15,8	13,0	74,2	83,2	69,9

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (cfr. la sezione *Note Metodologiche*).

(1) Nell'anno 2008 si è verificato un break nella serie. – (2) Il dato include il settore universitario e i centri di ricerca collegati.

Il finanziamento pubblico all'innovazione: i progetti europei
(migliaia di euro e valori percentuali)

Area	Finanziamento pubblico				Pagamenti		
	Totale		Grandi progetti (1)		PON	POR	
	PON	POR	PON	POR			
				<i>Per natura dell'investimento</i>			
CALABRIA	R&S, innovazione	845.170	91.439	779.819	44.182	83,3	59,8
	Infrastrutture	315.775	0	295.270	0	78,5	
	Formazione	25.785	0	0	0	100,0	
	Servizi	0	454	0	0		80,0
	Altro	15.960	125	15.960	0	74,2	100,0
	Totale	1.202.690	92.019	1.091.050	44.182	82,3	60,1
MEZZO-GIORNO	R&S, innovazione	2.380.317	357.826	1.943.852	122.888	49,8	46,9
	Infrastrutture	1.436.648	388.158	1.243.745	201.629	73,7	34,9
	Formazione	109.108	151	0	0	99,9	98,6
	Servizi	2.450	150.717	2.450	137.449	87,8	78,6
	Altro	24.587	408.595	24.587	365.967	76,9	34,1
	Totale	3.953.110	1.305.447	3.214.633	827.933	60,1	43,0
ITALIA	R&S, innovazione	2.380.317	1.675.642	1.943.852	638.686	49,8	51,0
	Infrastrutture	1.436.648	705.115	1.243.745	244.043	73,7	38,5
	Formazione	109.108	22.567	0	2.212	99,9	54,2
	Servizi	2.450	560.838	2.450	490.357	87,8	85,8
	Altro	24.587	562.928	24.587	449.614	76,9	29,8
	Totale	3.953.110	3.527.091	3.214.633	1.824.912	60,1	50,7
				<i>Per settore di intervento</i>			
CALABRIA	Agricoltura	3.383	0	1.218	0	0,0	
	Ind. tradizionale	83.645	11.167	65.517	6.821		85,2
	Ind. avanzata	135.648	21.862	116.326	12.734	61,1	33,8
	Costruzioni	9.799	166	1.023	0	63,8	100,0
	Servizi tradizionali	12.667	24	11.032	0	68,3	0,0
	Servizi avanzati	262.695	1.760	222.550	0	78,4	95,7
	Servizi PA e altro	694.853	57.040	673.383	24.627	90,5	63,8
	Non classificato	0	0	0	0		
	Totale	1.202.690	92.019	1.091.050	44.182	82,3	60,1
MEZZO-GIORNO	Agricoltura	29.328	1.607	25.442	0	1,0	35,4
	Ind. tradizionale	409.721	70.090	307.925	29.743	56,6	37,5
	Ind. avanzata	832.602	138.353	652.867	83.470	49,1	33,9
	Costruzioni	36.234	10.269	5.633	5.304	69,5	41,4
	Servizi tradizionali	118.584	23.475	81.163	9.230	44,7	22,3
	Servizi avanzati	1.176.131	231.380	900.013	101.319	44,5	41,9
	Servizi PA e altro	1.350.511	792.235	1.241.591	585.126	83,8	46,5
	Non classificato	0	38.038	0	13.742		33,9
	Totale	3.953.110	1.305.447	3.214.633	827.933	60,1	43,0
ITALIA	Agricoltura	29.328	6.142	25.442	0	1,0	26,4
	Ind. tradizionale	409.721	262.316	307.925	47.443	56,6	51,1
	Ind. avanzata	832.602	640.802	652.867	169.108	49,1	50,3
	Costruzioni	36.234	41.713	5.633	9.603	69,5	50,9
	Servizi tradizionali	118.584	69.924	81.163	12.988	44,7	35,2
	Servizi avanzati	1.176.131	940.636	900.013	545.677	44,5	64,5
	Servizi PA e altro	1.350.511	1.520.936	1.241.591	1.021.642	83,8	43,5
	Non classificato	0	44.622	0	18.451		33,8
	Totale	3.953.110	3.527.091	3.214.633	1.824.912	60,1	50,7

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per lo Sviluppo, Database *OpenCoesione*; dati aggiornati al 31 dicembre 2012.

(1) Progetti di dimensione superiore a 1 milione di euro. I PON di Italia e Mezzogiorno coincidono poiché insistono sulle stesse regioni (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia).

Attività innovativa delle imprese
(valori percentuali e migliaia di euro)

VOCI	Calabria	Mezzogiorno	Italia
Imprese che hanno avviato innovazione di prodotto, di processo, organizzativa o di marketing	45,9	49,7	56,3
Imprese che hanno avviato innovazione di prodotto o di processo	37,0	32,0	40,4
Imprese che hanno portato a termine innovazione di prodotto o di processo	31,2	29,2	38,0
Imprese innovatrici che hanno sviluppato innovazioni in-house (1)	97,2	89,8	92,6
Imprese innovatrici che hanno definito accordi di cooperazione	18,2	10,4	12,5
Imprese innovatrici che hanno introdotto innovazioni organizzative e/o di marketing	79,3	68,3	69,8
Spesa innovativa per addetto (2) (3)	2,9	2,2	4,7
Spesa innovativa per impresa (2)	188,7	142,7	381,3

Fonte: elaborazioni su dati CIS 2010 (cfr. la sezione *Note Metodologiche*).

(1) Sono escluse le imprese i cui prodotti o processi innovativi sono stati sviluppati in collaborazione con o direttamente da soggetti (pubblici o privati) esterni. (2) La spesa per innovazione è calcolata con riferimento alle imprese innovatrici e riguarda il 2010. (3) Il numero di addetti si riferisce alle imprese con almeno 10 addetti attive nei settori EU-Core.

Deposito di brevetti (1)
(unità, valori percentuali)

VOCI	Industria tradizionale	Chimica, raffinerie, gomma e materie plastiche	Minerali non metalliferi	Metalli e prodotti in metallo	Macchine e apparecchi meccanici	Macchine elettriche, elettroniche e app. di precisione	Mezzi di trasporto	Totale
Calabria								
Domande totali	1	8	2	2	8	5	1	27
Quote per settori	3,7	29,6	7,4	7,4	29,6	18,5	3,7	100,0
Specializzazione rispetto all'Italia (2)	0,4	1,7	1,6	0,9	0,9	1,0	0,5	1,0
Mezzogiorno								
Domande totali	48	98	25	44	116	80	42	452
Quote per settori	10,6	21,6	5,5	9,7	25,7	17,6	9,3	100,0
Specializzazione rispetto all'Italia (2)	1,0	1,2	1,2	1,1	0,8	1,0	1,3	1,0
Italia								
Domande totali	1.067	1.741	456	861	3.426	1.825	717	10.093
Quote per settori	10,6	17,2	4,5	8,5	33,9	18,1	7,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Patstat (cfr. la sezione *Note Metodologiche*).

(1) Domande presentate allo European Patent Office (EPO) nel periodo 2000-2008. – (2) Rapporto tra il peso del comparto in regione o nell'area e il peso dello stesso comparto in Italia.

Domande di registrazione di marchi e design comunitari per settore

(unità, valori percentuali)

VOCI	Agricoltura	Industria tradizionale	Industria avanzata	Costruzioni	Servizi tradizionali	Servizi avanzati	P.A. e altri servizi	Totale
<i>Marchi (1)</i>								
Calabria								
Domande totali	16	199	98	14	71	33	24	455
Domande per 1.000 addetti	0,2	7,4	4,7	0,3	0,5	0,5	0,1	0,8
Specializzazione rispetto all'Italia	3,0	1,3	0,6	1,6	1,2	1,0	1,0	
Mezzogiorno								
Domande totali	282	6.017	3.714	183	1.495	625	491	12.807
Domande per 1.000 addetti	0,5	14,6	9,7	0,4	0,9	0,8	0,2	2,0
Specializzazione rispetto all'Italia	0,7	0,8	1,0	1,0	1,1	1,3	1,1	
Italia								
Domande totali	2.142	63.506	66.319	3.511	24.875	13.598	9.510	183.461
Domande per 1.000 addetti	2,1	29,9	26,1	2,0	4,0	4,3	1,4	7,7
Quota domande per settore	1,2	34,6	36,1	1,9	13,6	7,4	5,2	100,0
<i>Design (2)</i>								
Calabria								
Domande totali	=	44	28	5	=	=	=	77
Domande per 1.000 addetti	=	0,8	1,8	1,2	=	=	=	0,7
Specializzazione rispetto all'Italia	=	1,5	1,3	0,1	=	=	=	=
Mezzogiorno								
Domande totali	=	3.193	874	418	=	=	=	4.485
Domande per 1.000 addetti	=	7,5	2,2	0,8	=	=	=	3,3
Specializzazione rispetto all'Italia	=	1,0	0,9	1,8	=	=	=	=
Italia								
Domande totali	=	65.505	18.297	4.702	=	=	=	88.504
Domande per 1.000 addetti	=	30,9	7,1	2,5	=	=	=	13,5
Quota domande per settore	=	74,0	20,7	5,3	=	=	=	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Dintec e Istat. Le classi di prodotto secondo le classificazioni di Nizza e di Locarno sono ricondotte alla classificazione ATECO delle attività economiche (cfr. la sezione *Note Metodologiche*).

(1) Domande presentate all'Ufficio armonizzazione mercato interno (UAMI) nel periodo 1999-2011. – (2) Domande presentate all'UAMI nel periodo 2003-2011.

Tavola a14

Addetti alla filiera immobiliare nel 2010 (1)
(valori percentuali)

AREE	Per classe di addetti delle imprese				Totale
	1-9	10-19	20-49	50 e più	
Calabria	71,4	13,5	8,8	6,2	100,0
Mezzogiorno	67,1	14,2	10,0	8,7	100,0
Italia	62,2	12,9	10,2	14,6	100,0

AREE	Per forma giuridica delle imprese		Totale
	Società di capitali	Altre forme societarie	
Calabria	35,8	64,2	100,0
Mezzogiorno	42,1	57,9	100,0
Italia	53,3	46,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Archivio statistico delle imprese attive, 2010. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a15

Struttura della grande distribuzione
(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Grandi Magazzini	78	86	104	80.658	90.249	110.242	764	861	1.180
Ipermercati	16	15	19	90.207	82.874	111.346	1.424	1.367	1.613
Supermercati	270	274	259	241.779	243.540	222.110	3.129	3.163	2.932
Cash and carry	177	170	155	51.089	49.631	45.369	698	712	663
Totale	541	545	537	463.733	466.294	489.067	6.015	6.103	6.388

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

Tavola a16

Spesa totale e pernottamenti di turisti stranieri
(milioni di euro e migliaia di unità)

AREE	2007	2008	2009	2010	2011	2012
	Spesa					
Calabria	268	177	167	162	178	145
Mezzogiorno	4.234	3.999	3.716	3.646	3.873	4.077
Italia	31.121	31.090	28.856	29.257	30.891	32.056
	Pernottamenti					
Calabria	5.179	3.076	3.280	3.287	4.701	3.068
Mezzogiorno	56.972	54.337	50.885	48.645	53.541	50.875
Italia	351.206	331.903	314.470	311.686	327.304	327.843

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale in Italia*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a17

Attività portuale – Gioia Tauro (unità)					
VOCI	2008	2009	2010	2011	2012
Navi arrivate	2.395	1.971	1.762	1.454	1.473
Contenitori (TEU)	3.467.772	2.857.438	2.851.261	2.304.982	2.721.104

Fonte: Autorità portuale di Gioia Tauro.

(1) La TEU (tonnellate equivalenti unitarie) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il peso dei contenitori, svincolandoli dalle tipologie di merci da esso trasportate.

Tavola a18

Attività aeroportuale (unità e variazioni percentuali)					
Voci	2010	2011	2012	Var. % 2012/11	
Lamezia Terme					
Numero di voli commerciali	16.404	18.732	17.828	-4,8	
di cui: <i>voli nazionali</i>	14.042	15.206	14.952	-1,7	
Passeggeri su voli commerciali	1.915.074	2.300.460	2.207.415	-4,0	
di cui: <i>su voli nazionali</i>	1.640.537	1.848.077	1.822.505	-1,4	
S. Anna (KR)					
Numero di voli commerciali	2.472	2.529	2.460	-2,7	
di cui: <i>voli nazionali</i>	2.472	2.517	2.386	-5,2	
Passeggeri su voli commerciali	103.604	121.674	148.993	22,5	
di cui: <i>su voli nazionali</i>	103.604	121.259	144.230	18,9	
Aeroporto dello stretto (RC)					
Numero di voli commerciali	5.988	5.754	5.382	-6,5	
di cui: <i>voli nazionali</i>	5.253	5.452	5.382	-1,3	
Passeggeri su voli commerciali	545.141	558.440	569.286	1,9	
di cui: <i>su voli nazionali</i>	453.479	511.511	569.286	11,3	

Fonte: Assaeroporti.

Insolvency ratio delle società di capitali per settore di attività economica (1)
(procedure fallimentari aperte per 10.000 imprese presenti sul mercato)

SETTORI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Calabria										
Industria in senso stretto	77,7	99,7	101,3	66,1	81,9	66,3	76,5	136,6	73,5	73,3
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	85,3	104,3	106,6	73,7	87,5	76,6	89,8	144,2	85,6	82,5
Costruzioni	49,9	66,5	39,5	16,6	18,6	19,8	52,8	37,8	56,3	72,3
Servizi	62,5	47,6	52,2	58,2	34,8	35,4	36,2	43,7	63,4	58,7
Totale	57,5	54,8	53,4	46,0	37,2	32,9	43,0	50,9	59,2	60,7
Mezzogiorno										
Industria in senso stretto	94,9	95,7	117,1	102,1	69,1	65,9	74,9	96,7	90,5	89,7
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	98,9	101,4	125,7	110,6	75,6	70,6	81,9	104,6	104,5	101,8
Costruzioni	49,7	52,7	54,6	48,8	30,0	29,4	32,1	38,6	48,1	44,2
Servizi	61,8	64,9	65,1	60,1	29,5	32,0	35,8	42,1	45,0	48,1
Totale	63,1	64,2	68,9	61,8	34,6	35,2	39,2	47,3	50,4	51,4
Italia										
Industria in senso stretto	97,9	102,2	106,0	87,6	65,0	71,5	94,2	116,3	104,1	99,3
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	101,5	106,4	110,7	92,4	68,5	75,4	99,6	124,6	113,5	109,6
Costruzioni	59,8	69,1	67,4	56,7	41,0	45,0	60,6	67,5	76,8	77,5
Servizi	53,7	58,1	58,1	47,2	26,6	30,0	36,5	44,2	46,9	47,5
Totale	62,4	67,0	67,5	55,4	34,9	38,7	49,0	58,5	59,8	59,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere.

(1) L'*Insolvency ratio* è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000); cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Il totale include il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca e le imprese per cui non si dispone dell'informazione sull'attività economica svolta.

Incidenza delle liquidazioni volontarie per le società di capitali per settore di attività economica (1)
(numero di liquidazioni volontarie per 10.000 imprese presenti sul mercato)

SETTORI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Calabria										
Industria in senso stretto	210,0	258,4	211,0	249,4	281,2	268,7	219,5	256,8	244,8	392,6
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	213,1	223,3	227,9	262,3	297,8	289,9	187,2	283,8	251,2	351,0
Costruzioni	285,8	394,2	228,6	254,1	264,1	263,8	188,1	251,7	305,7	245,8
Servizi	201,1	248,1	213,2	244,7	295,3	259,5	266,4	294,2	294,6	352,4
Totale	249,1	322,0	275,5	301,5	336,2	280,3	263,5	294,6	290,2	332,3
Mezzogiorno										
Industria in senso stretto	248,9	289,3	299,0	317,5	350,7	315,7	330,0	333,4	381,3	416,1
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	257,2	292,0	309,5	332,4	361,0	327,5	339,3	345,9	374,5	381,3
Costruzioni	299,7	382,2	348,0	327,2	351,2	301,2	308,4	326,6	345,6	331,2
Servizi	265,2	325,0	291,2	313,8	357,1	322,7	338,1	370,3	373,2	387,6
Totale	292,3	359,0	332,5	341,3	377,8	332,2	340,2	359,5	373,7	380,4
Italia										
Industria in senso stretto	266,1	302,3	292,1	294,1	301,8	292,2	337,3	314,5	326,0	384,7
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	272,9	306,8	298,9	301,9	307,4	297,8	347,2	319,2	318,6	352,7
Costruzioni	327,8	388,3	367,8	358,0	356,1	329,5	334,2	357,9	368,0	389,5
Servizi	299,6	342,0	322,4	334,3	372,1	348,6	349,0	359,1	368,8	399,7
Totale	310,1	359,4	343,4	350,5	376,4	344,7	349,8	356,0	365,1	396,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere.

(1) L'incidenza delle liquidazioni è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di liquidazioni avviate nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000); cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Il totale include il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca e le imprese per cui non si dispone dell'informazione sull'attività economica svolta.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: com., alb. e ristor.						
2010	10,4	-9,1	-4,1	-2,7	-4,3	-2,2	3,5	-1,5	42,2	11,9	47,9
2011	3,7	-2,2	-14,7	2,8	9,4	0,7	8,5	1,6	42,5	12,7	48,8
2012	-5,6	8,4	-9,6	-1,6	0,9	-1,9	60,8	6,1	41,6	19,3	51,7
2011 – 1° trim.	6,1	-15,9	-11,7	-1,6	3,2	-3,3	8,9	-1,8	40,6	13,8	47,1
2° trim.	-9,0	-5,0	-15,7	1,0	10,3	-2,3	1,3	-1,9	41,7	12,0	47,5
3° trim.	22,0	18,5	-6,8	4,0	14,4	5,8	-6,3	4,3	43,7	10,7	49,0
4° trim.	-1,3	-2,6	-24,2	8,2	9,2	2,6	29,9	5,8	44,0	14,4	51,5
2012 – 1° trim.	-7,3	1,2	3,0	0,1	-1,4	-0,3	51,4	6,9	40,1	19,5	50,0
2° trim.	-5,7	0,4	-16,5	2,4	7,1	-0,2	81,0	9,5	41,5	19,8	51,9
3° trim.	-10,1	4,3	-26,5	-0,5	6,9	-3,7	77,1	5,0	42,1	18,1	51,5
4° trim.	-0,9	29,0	5,6	-8,2	-9,6	-3,4	41,9	3,1	42,7	19,8	53,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012		2011	2012
Agricoltura	-	-	-	4	5,6	-95,8	4	5,6	-95,8
Industria in senso stretto	910	-20,3	-15,9	5.411	135,0	-6,0	6.321	79,7	-7,5
<i>Estrattive</i>	3	-6,3	::	0	-	-	3	-6,3	::
<i>Legno</i>	77	141,1	-3,2	223	91,4	347,1	300	119,1	132,2
<i>Alimentari</i>	105	63,6	-8,3	198	76,1	19,3	303	70,8	8,1
<i>Metallurgiche</i>	5	547,8	-90,7	88	136,5	17,1	93	223,8	-28,6
<i>Meccaniche</i>	301	-25,7	-24,8	2.014	297,3	-26,0	2.315	155,2	-25,8
<i>Tessili</i>	0	::	-100,0	64	-60,2	-60,2	64	-14,9	-63,9
<i>Abbigliamento</i>	2	1,7	-93,9	1	68,8	-96,3	3	16,6	-94,7
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	26	-61,6	-24,3	124	-15,1	-49,1	150	-26,2	-46,0
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	15	-42,0	146,7	27	373,4	-46,6	42	168,1	-25,9
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	171	-67,7	36,7	788	206,4	-22,6	959	58,8	-16,1
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	9	69,3	-11,5	473	39,5	45,9	482	40,2	44,2
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	180	10,3	-4,3	1.186	71,5	57,8	1.366	54,4	45,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	7	960,0	-7,9	184	-	19,2	191	::	18,0
<i>Varie</i>	9	-	171,8	41	-79,5	118,9	50	-75,9	126,9
Edilizia	1.612	-0,3	-10,4	562	26,7	-41,4	2.175	7,7	-21,2
Trasporti e comunicazioni	45	-9,5	-52,9	1.075	-12,1	473,8	1.120	-11,2	295,4
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	4.560	65,9	-34,7	4.560	65,9	-34,7
Totale	2.568	-8,9	-13,8	11.613	81,1	-17,0	14.181	54,3	-16,4
di cui: <i>artigianato (1)</i>	415	4,8	-11,8	400	112,3	76,1	815	25,5	16,8

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2010	2011	2012
Prestiti (2)			
Catanzaro	4.276	5.319	5.297
Cosenza	7.049	8.105	7.593
Crotone	1.668	1.845	1.814
Reggio Calabria	4.460	4.855	4.625
Vibo Valentia	1.315	1.471	1.411
Totale	18.768	21.595	20.741
Depositi (3)			
Catanzaro	2.190	4.964	5.135
Cosenza	4.105	8.101	8.350
Crotone	925	1.331	1.349
Reggio Calabria	2.818	5.941	6.123
Vibo Valentia	804	1.492	1.520
Totale	10.843	21.831	22.477

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze (3)		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Amministrazioni pubbliche	1.139	3.531	3.200	1	1	3
Settore privato	17.628	18.065	17.541	1.611	2.105	2.332
Società finanziarie e assicurative	23	13	16	1	1	2
Imprese	9.232	9.339	9.119	1.159	1.503	1.683
<i>Imprese medio-grandi</i>	5.882	5.944	5.895	627	847	978
<i>Imprese piccole (4)</i>	3.350	3.395	3.225	532	656	705
di cui: <i>famiglie produttrici (5)</i>	2.122	2.146	2.025	350	425	453
Famiglie consumatrici	8.301	8.633	8.332	440	591	644
Totale	18.768	21.595	20.741	1.612	2.106	2.335

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) A partire dal 2011 le sofferenze sono state influenzate da discontinuità dovute a operazioni societarie realizzate da alcuni gruppi bancari. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013 (2)
Tassi attivi				
Prestiti a breve termine (3)	7,34	8,34	8,70	9,22
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,05	8,15	8,55	9,10
<i>piccole imprese (4)</i>	8,63	9,68	9,99	10,58
<i>totale imprese</i>	7,45	8,51	8,90	9,46
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	7,36	8,22	8,44	9,38
<i>costruzioni</i>	7,87	8,98	9,42	9,91
<i>servizi</i>	7,43	8,52	8,96	9,42
Prestiti a medio e a lungo termine	3,57	5,14	5,59	5,25
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,18	4,28	4,25	4,18
<i>imprese</i>	3,81	5,85	6,14	5,77
Tassi passivi				
Conti correnti liberi	0,21	0,35	0,25	0,24

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2012	Variazioni	
		2011	2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	807	2,4	1,9
Estrazioni di minerali da cave e miniere	27	-5,7	-5,7
Attività manifatturiere	1.973	0,3	-3,8
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	758	1,5	-1,4
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	96	-6,5	-6,4
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	176	2,0	-1,3
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	69	-11,5	-1,5
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	54	3,9	-16,0
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	43	-2,4	-3,9
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>	564	1,6	-5,3
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	50	-1,0	-8,2
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	45	1,5	-7,4
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	46	-3,4	-2,3
<i>Altre attività manifatturiere</i>	72	-2,9	-4,8
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	951	9,4	34,8
Costruzioni	2.563	-0,4	-4,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.141	0,4	-1,2
Trasporto e magazzinaggio	465	-4,6	-4,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	652	-2,7	-0,4
Servizi di informazione e comunicazione	124	2,8	-6,4
Attività immobiliari	571	2,2	-1,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	247	3,7	-2,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	203	-3,8	-5,2
Altre attività terziarie	499	1,7	-7,6
Totale	12.223	0,7	-0,5

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

Quota di prestiti garantiti alla filiera immobiliare per dimensione di banca
(composizioni percentuali; anno 2012)

AREE	totale garantiti			
	per tipologia di ente erogante e dimensione di banca			
	2012	primi cinque gruppi	altre banche	Finanziarie
Calabria	48,5	56,2	54,1	14,2
Mezzogiorno	54,0	57,3	64,2	18,2
Italia	58,4	62,2	67,3	10,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Indicatori di sviluppo, reddituali e finanziari
(valori percentuali)

VOCI	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Variazione ricavi	-	6,1	5,7	-6,4	-1,1	-3,8
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	29,3	27,9	29,1	28,8	28,3	24,7
Margine operativo lordo / Attivo	5,0	4,8	4,8	4,7	4,5	3,6
ROA (1)	3,3	3,4	3,1	2,7	2,1	1,2
ROE (2)	2,6	3,7	0,8	1,8	-0,1	-3,9
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	32,6	37,9	39,5	30,5	28,5	37,7
Leverage (3)	59,9	61,2	55,5	54,4	55,4	56,4
Debiti finanziari / Fatturato	36,4	38,6	40,1	42,7	45,1	47,4
Liquidità corrente (4)	107,6	108,8	108,3	108,8	110,5	106,6
Liquidità immediata (5)	76,5	75,6	75,4	76,8	78,3	76,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (6)	19,5	20,2	21,8	25,7	27,5	28,1

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (5) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (6) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

L'attività dei confidi in Calabria (1)
(dati a dicembre 2012; unità e milioni di euro)

voci	Confidi con sede in regione	Confidi extra-regionali (2)	Totale (3)	Variatione media nel periodo 2009-2012 del totale garantito
Numero di confidi operanti in regione	18	92	110	1,9
Affidati garantiti da confidi (5)	2.638	478	3.116	10,8
Imprese	2.270	368	2.638	11,8
di cui: piccole imprese	1.408	176	1.584	8,6
Altri soggetti	368	110	478	5,7
Agricoltura	108	18	126	13,1
Industria	488	58	546	9,2
Costruzioni	357	93	450	11,5
Servizi	1.301	199	1.500	12,8
Imprese non classificabili (4)	16	0	16	13,3
Valore delle garanzie	139	33	172	9,8
Imprese	123	30	153	10,6
di cui: piccole imprese	57	8	65	6,4
Altri soggetti	16	3	19	3,8
Agricoltura	5	1	6	6,3
Industria	28	7	35	10,4
Costruzioni	23	8	31	13,9
Servizi	66	14	80	10,1
Imprese non classificabili (4)	1	0	1	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

(1) Dati riferiti a confidi che risultavano aver concesso garanzie superiori alla soglia di rilevamento individuale in CR al 31.12.2012. I dati sono estratti per la residenza dei soggetti garantiti. Il totale differisce da quello riportato nella tavola a1 anche in conseguenza dell'esclusione degli importi delle garanzie concesse a soggetti non censiti individualmente, a causa della soglia di censimento prevista per la Centrale dei rischi (vedi nota 3 nel testo). – (2) Confidi con sede geografica diversa dalla Calabria: sia ex art. 106, sezione speciale art. 155 comma 4, sia ex art. 107 del TUB. – (3) Il totale può differire dalla somma delle colonne nel caso di imprese che ricorrono a più confidi con diversa sede geografica. – (4) Imprese per le quali non è possibile determinare il ramo di attività economica. – (5) Si fa riferimento alla somma fra i singoli rapporti codice censito (confidi) – censito collegato (soggetto garantito).

I confidi e i prestiti alle imprese di piccole dimensioni (1)
(dicembre; incidenze percentuali sul totale dei prestiti)

VOCI	2009		2012	
	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi
Importo dei prestiti a imprese minori				
- milioni di euro	91	2.589	122	2.474
(incidenza percentuale)	3,4	96,6	4,7	95,3
Per settore di attività economica				
- agricoltura	8	13	9	14
- industria	22	12	21	12
- costruzioni	20	15	16	14
- servizi	51	59	53	59
- altre attività	0	1	1	1
Totale	100	100	100	100
Per tipologia di banca				
- banche maggiori e grandi	68	71	81	69
- banche medie	4	9	2	11
- banche piccole e minori	28	20	17	20
- di cui: banche di credito cooperativo	26	17	17	16
Totale	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

(1) Dati riferiti ai prestiti a imprese con meno di 20 addetti censiti nominativamente nella Centrale dei rischi, ripartiti in base alla residenza del debitore.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	Servizi				
Nuove sofferenze (3)								
Dic. 2011	4,2	4,9	8,3	3,7	5,1	4,6	1,9	3,4
Mar. 2012	4,0	5,0	6,4	3,9	5,8	4,7	2,0	3,4
Giu. 2012	3,4	5,0	7,2	4,8	5,4	5,0	2,0	3,4
Set. 2012	3,4	4,9	8,3	4,2	5,2	5,0	1,8	3,3
Dic. 2012	2,4	7,4	8,3	16,1 (7)	5,5	5,0	1,7	4,5
Mar. 2013 (4)	2,4	7,2	8,7	16,2 (7)	5,1	5,2	1,6	4,6
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	2,5	8,7	9,9	10,7	8,4	7,7	4,1	7,4
Mar. 2012	2,8	9,0	9,1	11,9	9,0	8,2	4,2	7,7
Giu. 2012	4,3	9,8	9,7	13,4	9,5	8,8	4,7	8,1
Set. 2012	5,5	11,3	10,2	18,0	10,3	9,5	5,2	9,4
Dic. 2012	5,2	10,9	10,1	17,6	10,1	9,3	5,1	9,4
Mar. 2013 (4)	5,1	11,5	10,9	18,6	10,6	9,5	5,1	9,6
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	24,3	30,9	43,4	30,4	29,1	39,1	15,5	23,9
Dic. 2012	34,8	33,9	49,3	34,6	32,7	42,3	16,6	26,2
Mar. 2013 (4)	34,9	34,7	49,6	36,1	33,5	43,1	16,9	26,6
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2011	26,8	39,6	53,4	41,1	37,5	46,7	19,6	31,3
Dic. 2012	40,1	44,8	59,3	52,2	42,8	51,6	21,7	35,6
Mar. 2013 (4)	40,3	46,2	60,4	54,7	44,1	52,6	22,0	36,2

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (4) Dati provvisori. – (5) I crediti totali includono le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza. – (7) Il dato risente di alcuni casi specifici che riguardano grandi imprese regionali; al netto di queste posizioni i tassi di decadimento a dicembre 2012 per le costruzioni, le imprese e totale settori sarebbero stati, rispettivamente, del 6,0%, 5,3% e 3,4%.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012		2011	2012
Raccolta bancaria (1)	23.973	2,5	3,7	2.336	0,9	-7,2	26.308	2,3	2,6
Depositi	20.432	1,1	4,0	2.045	0,5	-6,1	22.477	1,0	3,0
Conti correnti	5.767	-3,6	-2,5	1.762	1,0	-9,4	7.529	-2,5	-4,2
Depositi a risparmio (2)	14.570	3,5	7,9	270	-1,6	34,8	14.840	3,4	8,3
Pronti contro termine	96	-13,6	-59,2	13	-17,1	-59,3	109	-14,1	-59,2
Obbligazioni bancarie	3.540	11,3	2,1	291	3,7	-14,7	3.831	10,6	0,6
Titoli a custodia (3) (4)	4.058	-5,2	3,1	446	-8,4	-1,7	4.503	-5,5	2,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.554	29,9	0,6	159	14,2	-16,2	1.713	28,0	-1,2
<i>obbligazioni (4)</i>	458	-14,3	-22,0	71	-19,5	22,5	530	-14,8	-18,0
<i>azioni</i>	404	-19,9	3,6	59	-22,2	-5,4	463	-20,2	2,4
<i>quote di OICR (5)</i>	1.638	-20,8	16,4	156	-18,7	9,0	1.794	-20,6	15,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (4) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Gestioni patrimoniali (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

INTERMEDIARI	Flussi netti (2)		Patrimonio gestito			
	2011	2012	2011	2012	Variazioni	
					2011	2012
Banche	-104	0	153	185	-18,1	20,8
Società di interm. mobiliare (SIM)	1	1	3	5	-8,7	48,4
Società di gestione del risparmio (SGR)	-100	-56	306	243	-26,3	-20,9
Totale	-203	-55	462	433	-23,6	-6,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a valori correnti. – (2) Incluse le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Struttura del sistema finanziario
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2002	2007	2011	2012
Banche presenti con propri sportelli	39	43	36	35
di cui: <i>con sede in regione</i>	25	20	19	17
<i>banche spa (1)</i>	3	2	2	2
<i>banche popolari</i>	0	0	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	22	18	16	14
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	502	534	517	495
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	254	256	249	226
Comuni serviti da banche	198	193	186	179
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	905	1159	1080	1050
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	2.344	2.421	2.322	2.472
POS (2)	14.244	22.515	29.100	31.821
ATM	635	738	761	724

Fonte: Base informativa pubblica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS include dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie e dal 2011 quelle degli istituti di pagamento. Il dato del 2011 è parzialmente stimato.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
(valori medi del periodo 2009-11 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	2.688	64,6	5,3	21,1	9,1	-1,5
Spesa c/capitale (3)	458	22,1	20,6	46,8	10,5	-16,1
Spesa totale	3.146	58,5	7,4	24,8	9,3	-3,9
Per memoria:						
Spesa totale Italia	3.523	60,9	4,3	26,9	7,8	-1,3
“ RSO	3.324	60,2	4,7	27,6	7,6	-1,3
“ RSS	4.643	64,1	2,8	24,5	8,6	-1,3

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei Conti pubblici territoriali; per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL (1)
(valori medi, variazioni percentuali, unità)

VOCI	Spesa per il personale (2008-10)		Numero di addetti (2009-2011)		Spesa per addetto in euro (2008-10)	Spesa pro capite in euro (2008-10)
	Migliaia di euro	Var % annua	Unità per 10.000 abitanti	Var % annua		
Regione e ASL	1.377.041	1,4	122	-1,3	55.413	685
Province	142.624	0,3	17	-0,8	40.434	71
Comuni	492.299	1,3	58	-2,4	41.575	245
Totale	2.011.964	1,3	197	-1,6	50.025	1.001
Per memoria						
Totale Italia (2)	58.967.629	1,8	199	-0,8	48.631	977
“ RSO	47.205.420	1,9	191	-0,9	47.608	921
“ RSS (2)	11.762.209	1,8	242	-0,3	53.223	1.292

Fonte: per la spesa delle ASL, Ministero della Salute, *NSIS*; per la spesa degli enti territoriali delle Regioni a statuto ordinario, della Regione Sicilia e delle Province e dei Comuni di Sicilia e Sardegna, Istat, Bilancio delle Amministrazioni Regionali, provinciali, comunali; per la spesa degli altri enti territoriali delle Regioni a statuto speciale, RGS, *Conto Annuale*; per la popolazione, Istat, *Statistiche demografiche* (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per la spesa, valori medi del periodo 2007-09; per gli addetti, valori medi del periodo 2008-2010. Le ASL includono le Aziende Ospedaliere e tutti gli enti del Servizio Sanitario Regionale. – (2) Il numero dei dipendenti della Regione Sicilia sono disponibili solo dal 2011; per gli anni 2008-10 è stato ricalcolato sulla base del tasso di variazione medio registrato dagli addetti degli enti regionali delle altre RSS.

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			RSO			Italia		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,7	2,2	1,8	1,5	1,3	1,2	1,8	1,5	1,4
di cui (quote % sul totale):									
<i>Regione e ASL</i>	15,0	13,7	8,1	18,4	21,4	20,7	25,1	26,9	26,4
<i>Province</i>	20,6	23,7	25,6	11,3	10,9	10,3	9,5	9,3	8,9
<i>Comuni (1)</i>	53,3	53,2	55,8	61,8	59,2	59,7	57,6	55,9	55,7
<i>Altri enti</i>	11,1	9,4	10,5	8,5	8,5	9,4	7,8	7,9	9,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.

(1) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	Calabria			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2009	2010	2011 (2)	2009	2010	2011 (2)	2009	2010	2011 (2)
Costi sostenuti dalle strut. ubicate in reg.	3.537	3.491	3.419	103.732	104.693	104.296	111.726	112.869	112.557
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	2.193	2.182	2.190	64.590	65.337	65.991	70.359	71.170	71.952
di cui:									
<i>beni</i>	373	400	438	12.859	13.574	13.865	13.955	14.731	15.072
<i>personale</i>	1.283	1.273	1.261	33.007	33.439	32.963	36.132	36.618	36.149
Enti convenzionati e accreditati (3)	1.308	1.263	1.229	38.279	38.859	38.305	40.462	41.122	40.604
di cui:									
<i>farmaceutica convenz.</i>	457	438	365	10.285	10.198	9.223	11.005	10.936	9.930
<i>medici di base</i>	233	248	248	5.928	6.096	6.168	6.364	6.539	6.625
<i>altre prest. da enti conv. e accred. (4)</i>	617	577	616	22.066	22.565	22.915	23.093	23.647	24.050
Saldo mobilità sanit. interregionale (5)	-224	-230	-230	59	63	63	0	0	0
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	1.872	1.850	1.814	1.842	1.850	1.843	1.852	1.862	1.857

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 6 aprile 2012). Per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari). Per gli anni 2009 e 2010 eventuali mancate quadrature sono dovute all'indisponibilità di dati aggiornati relativi alle funzioni di spesa.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. - (2) Per il 2011, per omogeneità di confronto con gli anni precedenti, dai costi totali riportati nella banca dati NSIS sono stati sottratti gli importi degli ammortamenti. - (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). - (4) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. - (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Dinamica dei costi del servizio sanitario (1)
(variazioni percentuali e valori percentuali)

VOCI	Variazione 2007-09 (2)	Variazione 2010-11 (2)	Scostamento % del 2011 rispetto all'obiettivo 2012 del Pdr	Altre regioni con piano di rientro: variazione 2010-11 (2)(3)	Regioni senza piano di rientro: variazione 2010-11 (2)
costi	4,5	-1,7	-0,6	-0,6	1,3
gestione diretta (4)	6,5	-0,9	-3,1	-0,7	1,4
di cui					
- beni	14,6	8,3	15,1	4,1	3,6
- personale	3,2	-0,9	-3,8	-1,0	0,9
enti convenzionati e accreditati	1,5	-3,1	4,0	-0,5	1,0
di cui					
medicina generale	1,6	3,2	-1,5	2,3	1,7
farmaceutica convenzionata	-4,3	-10,7	-15,7	-5,6	-4,0
altre prestazioni convenzionate (5)	6,8	-0,1	23,9	1,2	3,0

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 6 aprile 2012), Per gli obiettivi 2012, Regione Calabria, Piano di rientro..

(1) Per il 2011, per omogeneità di confronto con gli anni precedenti, dai costi totali riportati nella banca dati NSIS sono stati sottratti gli importi degli ammortamenti. - (2) Variazione media annua. - (3) Le altre regioni con piano di rientro sono: Abruzzo, Lazio, Campania, Sicilia, Puglia, Molise e Piemonte. - (4) I costi della gestione diretta sono stati calcolati sottraendo dai costi complessivi quelli degli enti convenzionati e accreditati. - (5) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. Include inoltre i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smorn (Sovrano militare ordine di Malta).

Valutazione della spesa per Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)
(valori percentuali)

AREA	Valutazione sugli adempimenti sui LEA (1) (in % del punteggio massimo)			
	Assistenza collettiva	Assistenza distrettuale	Assistenza ospedaliera	Totale
Calabria	56,7	38,1	43,3	43,9
RSO e Sicilia (2)	73,8	59,1	66,9	65,2
Altre regioni in PdR (3)	63,8	45,9	54,3	52,8

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia LeA - Metodologia e Risultati dell'anno 2010, marzo 2012, e Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza, anni 2007-09, gennaio 2012. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al 2010, ultimo anno disponibile; quota percentuale del punteggio ottenuto rispetto al massimo conseguibile. - (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. - (3) Le altre regioni con piano di rientro sono: Abruzzo, Lazio, Campania, Sicilia, Puglia, Molise e Piemonte.

Valutazioni sul servizio sanitario nel 2010
(valori percentuali)

AREA	Giudizi sul gradimento del servizio		
	% di persone che considera problema prioritario del paese l'inefficienza del sistema sanitario (1)	rispetto a quella che considera prioritaria l'inefficienza del sistema scolastico (2)	rispetto a quella che considera prioritaria l'inefficienza del sistema giudiziario (3)
Calabria	32,7	454,2	355,4
RSO e Sicilia (4)	20,0	257,9	179,6
Altre regioni in Pdr (5)	22,4	287,9	201,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Aspetti della vita quotidiana*.

(1) Per 100 persone di 14 anni e più residenti nell'area considerata. - (2) Posta pari a 100 la % di famiglie che considera prioritario l'inefficienza del sistema scolastico. - (3) Posta pari a 100 la % di famiglie che considera prioritario l'inefficienza del sistema giudiziario. - (4) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario - (5) Media semplice. Le altre regioni con piano di rientro sono: Abruzzo, Lazio, Campania, Sicilia, Puglia, Molise e Piemonte.

Valutazioni sul grado di accessibilità del servizio sanitario (1)
(valori percentuali)

AREA	% di persone con fila alle ASL < 10 minuti (2)	% di persone per cui l'orario di apertura delle ASL è abbastanza o molto comodo (2)	% di famiglie che ha avuto difficoltà nel raggiungere il pronto soccorso (3)	% di famiglie che ha avuto difficoltà nel raggiungere le farmacie (3)
Calabria	9,8	50,0	69,2	31,8
RSO e Sicilia (4)	15,7	65,7	56,4	23,0
Altre regioni in Pdr (5)	12,5	61,9	58,9	24,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Aspetti della vita quotidiana*.

(1) Media del periodo 2010-12.- (2) Per 100 persone di 18 anni e più residenti nell'area considerata. - (3) Per 100 famiglie della stessa zona. - (4) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. - (5) Media semplice. Le altre regioni con piano di rientro sono: Abruzzo, Lazio, Campania, Sicilia, Puglia, Molise e Piemonte.

Caratteristiche di struttura delle reti ospedaliere - 2010
(numero e valori percentuali)

VOCI	Numero di strutture di ricovero pubbliche e private accreditate (per milione di abitanti) (1)		Quota % di posti letto in (2) (3)				Quota % di comuni con almeno una struttura ospedaliera (2)	
	2007	2010	Ospedali fino a 120 posti letto	Ospedali con più di 120 e meno di 400 posti letto	Ospedali con più di 400 posti letto	Ospedali privati accreditati	Totale	Comuni con almeno 5 mila abitanti
Calabria	37,5	33,8	42,7	33,0	24,3	34,0	10,5	43,9
Per memoria:								
<i>Totale Italia</i>	20,1	19,1	16,7	32,5	50,8	19,7	7,8	23,4
“ RSO e Sicilia (4)	19,4	18,4	15,3	32,0	52,6	19,5	7,6	22,5
“ Mezzogiorno	24,4	23,5	25,7	40,4	33,8	24,9	10,6	29,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, per la popolazione residente a livello di comune, e su dati Ministero della Salute.

(1) Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale - *Attività gestionali ed economiche delle ASL e Aziende ospedaliere*, anni vari.- (2) Banca dati del Servizio sanitario nazionale, *Strutture di ricovero pubbliche e case di cura accreditate presenti nel territorio della ASL*, anno 2010.- (3) Si fa riferimento al complesso di posti letto in strutture pubbliche e private accreditate. - (4) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario.

Progetti co-finanziati dai Fondi strutturali 2007-2013 (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	Calabria	Mezzogiorno
Progetti	22.527	153.540
Finanziamenti pubblici	5.397,1	32.530,7
<i>di cui: progetti PON/POIN</i>	3.201,3	10.540,2
Pagamenti	2.869,2	13.708,3
<i>di cui: progetti PON/POIN</i>	1.865,1	5.116,7

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono inclusi i progetti co-finanziati dai fondi strutturali e localizzati totalmente o parzialmente nell'area considerata. I dati sono riferiti ai progetti presenti nei POR, PON e POIN, e sono aggiornati al 31 dicembre 2012. Le voci su finanziamenti pubblici e pagamenti includono l'importo totale dei progetti localizzati parzialmente nell'area, a causa dell'indivisibilità del dato.

POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	Calabria			Mezzogiorno (2)		
	Progetti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti	Progetti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti
Acquisto di beni	1.231	46,6	17,6	8.672	745,8	433,9
Acquisto di partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale	1	0,2	0,2	10	348,6	324,3
Acquisto o realizzazione di servizi	4.137	474,9	240,6	28.307	4.053,6	2.166,9
Concessione di incentivi ad unità produttive	2.508	322,0	208,7	14.280	2.083,9	1.139,0
Concessione di contributi ad altri soggetti	3.744	160,1	118,3	27.167	1.321,1	995,0
Realizzazione di lavori pubblici (opere e impiantistica)	1.387	1.192,1	418,7	7.194	13.348,4	3.561,0
Non disponibile	0	0,0	0,0	606	137,9	1,0
TOTALE	13.008	2.195,9	1.004,0	86.236	22.039,3	8.621,1

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2012. (2) La voce Mezzogiorno include i POR delle 8 regioni meridionali.

POR 2007-2013 – Progetti per ambito di intervento (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	Calabria			Mezzogiorno (2)		
	Progetti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti	Progetti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti
Agenda digitale	16	65,3	29,4	4.464	629,4	311,1
Ambiente e prevenzione dei rischi	704	395,1	202,2	1.742	2.705,5	937,0
Attrazione culturale, naturale e turistica	336	98,9	78,4	2.128	1.204,8	638,3
Competitività per le imprese	18	133,5	122,4	5.947	1.535,5	1.054,2
Energia e efficienza energetica	527	53,3	40,9	1.399	339,0	193,7
Inclusione sociale	208	54,2	23,4	4.889	1.330,4	585,2
Istruzione	6.324	213,2	108,1	41.065	1.897,3	1.197,0
Occupazione e mobilità dei lavoratori	1.990	288,3	156,4	17.305	1.866,6	943,5
Rafforzamento capacità della PA	174	81,9	19,8	904	490,3	245,1
Ricerca e innovazione	199	92,0	55,3	2.400	1.305,5	561,4
Rinnovamento urbano e rurale	111	203,3	22,9	684	1.359,0	336,6
Servizi di cura infanzia e anziani	2.374	45,5	35,8	2.959	136,2	84,1
Trasporti e infrastrutture a rete	27	471,5	108,9	350	7.239,9	1.534,0
TOTALE	13.008	2.195,9	1.004,0	86.236	22.039,3	8.621,1

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2012. (2) La voce Mezzogiorno include i POR delle 8 regioni meridionali.

POR 2007-2013 – Progetti di maggiore dimensione (1)
(milioni di euro)

PROGETTI	SOGGETTO ATTUATORE	Finanziamenti pubblici			Pagamenti
		di cui:			
		Fondi strutturali	Fondi statali		
Lavori di costruzione della SS106 Ionica (dal km 178+350 al km 191+500) e lavori di prolungamento della SS 280	Regione Calabria e ANAS SpA	100,0	75,0	25,0	0,0
Fondo di garanzia regionale Dgr 863 del 16/12/09	Regione Calabria	58,5	43,9	11,7	51,7
Strada provinciale SS 280 Germaneto – Catanzaro Lido	Provincia di Catanzaro	49,2	36,9	12,3	34,8
Sistema idrico del Menta – Il Lotto	Sorical SpA	48,6	21,8	19,6	22,4
Fondo di investimento Jeremie	European Investment Fund	45,0	33,8	9,0	45,0

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2012.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)
(valori medi del periodo 2009-11)

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	1.342	2,1	1.855	2,1	2.100	1,6
Province	71	0,5	87	1,9	82	1,9
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assic. RC auto</i>	44,1	5,8	41,8	2,8	41,9	3,2
<i>imposta di trascrizione</i>	21,1	-4,0	23,4	-0,3	23,7	-0,7
<i>compartecipazione all'Irpef</i>	15,2	-0,3	7,7	-2,4	7,0	-2,4
Comuni	282	7,9	361	6,4	355	6,1
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	34,4	0,8	45,8	-0,1	45,7	-0,2
<i>addizionale all'Irpef</i>	11,2	4,5	14,6	5,0	14,0	4,9

Fonte: elaborazioni su Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari).

(1) Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). I dati relativi ai Comuni escludono, per omogeneità di confronto sul triennio, la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Consistenza	3.781,2	3.373,3	102.845,0	101.165,6	117.677,6	115.324,0
Variazione % sull'anno precedente	12,3	-10,8	0,8	-1,6	1,3	-2,0
Composizione %						
<i>Titoli emessi in Italia</i>	7,3	7,8	8,0	7,6	7,5	7,2
<i>Titoli emessi all'estero</i>	0,0	0,0	14,0	13,6	14,6	14,1
<i>Prestiti di banche italiane e CDP</i>	81,9	82,1	64,8	65,6	65,3	66,3
<i>Prestiti di banche estere</i>	0,0	0,0	2,4	2,6	2,4	2,6
<i>Altre passività</i>	10,7	10,1	10,9	10,6	10,2	9,8

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

L'ECONOMIA REALE

Tav. a4

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera

L'inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere dell'Istat coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (su un orizzonte di 3 mesi) delle principali variabili aziendali (ordinativi, produzione, giacenze di prodotti finiti, liquidità, occupazione, prezzi) e una valutazione della tendenza generale dell'economia italiana. Trimestralmente sono richieste ulteriori informazioni su diversi aspetti della situazione dell'impresa, tra cui il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a5

Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione riguarda le imprese con almeno 20 addetti appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto, dei servizi (per i soli comparti: alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, commercio e servizi alle imprese) e delle costruzioni. Per l'indagine relativa al 2012, il campione è composto da 2.997 aziende industriali (di cui 1.869 con almeno 50 addetti), 1.217 dei servizi e 474 di costruzione. I tassi di partecipazione sono stati pari a 74,9, 73,8 e 78,1 per cento, rispettivamente.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento.

I pesi campionari sono ottenuti, per ciascun incrocio tra classe dimensionale e area geografica, come rapporto tra numero effettivo di unità rilevate e numero di unità presenti nella popolazione di riferimento¹. Le stime potrebbero essere affette da un elevato errore standard nelle classi in cui vi è una ridotta numerosità campionaria.

Le stime relative alla variazione degli investimenti e del fatturato sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari; il metodo viene applicato a livello di ciascuno strato del campione (Winsorized Type II Estimator). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

¹ La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie sul totale, attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come optimum allocation to strata, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovra campionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica. I risultati quantitativi dell'indagine possono in taluni comparti e/o classi dimensionali essere basati su una ridotta numerosità campionaria e quindi avere un elevato errore standard.

Le stime relative agli investimenti e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue, sulla base del 5° e 95° percentile; il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it). In Calabria sono state rilevate 66 imprese industriali, 53 dei servizi e 13 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

Classi di addetti	Campione	Universo	Campione/Universo
20-49	73	685	10,7
50 e oltre	59	236	25,0
Totale	132	921	14,3

Note: I dati dell'universo sono di fonte Istat, ASIA 2010.

Tavv. a7, a8

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet al sito internet www.coeweb.istat.it/.

Tav. a9, Fig. 1.1

Input del processo innovativo

L'Eurostat fornisce i dati, con dettaglio regionale NUTS 2, sul livello di istruzione, età e sesso della popolazione, sull'accesso delle famiglie consumatrici alla rete Internet e sul relativo utilizzo, sulla spesa in Ricerca e Sviluppo delle imprese, sull'impiego di personale nei settori ad alta tecnologia. I dati sono disponibili con profondità temporale diversa a seconda del tipo di informazione considerata.

Gli studenti universitari o post-universitari sono quelli con codice 5 e 6 secondo la International Standard Classification of Education 1997 (ISCED97).

La popolazione che “usa regolarmente internet” è quella che accede alla rete almeno una volta alla settimana.

I “ricercatori” sono rappresentati dagli addetti alla ricerca e sviluppo diversi dai “tecnici” e dal “personale di supporto”.

I settori ad alta tecnologia sono rappresentati da quelli *High technology manufacturing* (NACE Rev. 1.1: 30, 32, 33) e da quelli *Knowledge-intensive high technology services* (NACE Rev. 1.1: 64, 72, 73).

Le risorse umane attive nei settori “S&T” comprendono coloro che possiedono un livello di istruzione di terzo livello oppure coloro che, pur non possedendolo, svolgono attività per le quali è normalmente richiesto.

Tav. a10, Fig.1.2

La spesa in ricerca e innovazione finanziata dai fondi europei

I dati sul finanziamento dei progetti sono tratti dal sito “OpenCoesione”, gestito dal Dipartimento Politiche per lo Sviluppo (DPS) del MEF. Il dataset fornisce informazioni sui progetti riguardanti le politiche di sviluppo e coesione, sia quelle cofinanziate con i fondi strutturali dell’Unione Europea, che includono oltre 600 mila interventi, sia quelle finanziate soltanto dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC, ex Fondo per la aree sottosviluppate), che comprendono oltre 5 mila interventi. In quest’ultimo caso non è tuttavia ancora disponibile l’informazione relativa ai pagamenti ma solo gli importi finanziati in base alle assegnazioni CIPE. Le elaborazioni effettuate considerano pertanto solo i progetti cofinanziati dalla UE.

I progetti in OpenCoesione sono identificati in modo univoco da un codice (codice locale progetto) e corrispondono a tutti gli stanziamenti individuati da un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un’intesa, un contratto, ecc.).

Per ciascun progetto vengono indicati i finanziamenti ricevuti dai vari Enti: UE, Stato, Regione, ecc; la localizzazione del progetto secondo gli attuatori (es. Comune di Firenze), l’ambito territoriale di rilevanza di un progetto (comune / provincia / regione / nazionale), il tipo di progetto secondo diverse classificazioni; i soggetti coinvolti, suddivisi tra soggetto programmatore (ossia il soggetto cui compete la decisione di finanziare il progetto) e attuatore (ossia il soggetto che percepisce il contributo finanziario); i tempi di avvio e fine progetto; i pagamenti effettuati ad una certa data.

Per selezionare i progetti nell’ambito della ricerca e dell’innovazione si è scelta la omonima voce tra quelle della variabile *dps_tema_sintetico*, classificazione a 13 voci, basata su un’aggregazione dei temi prioritari UE e delle classificazioni settoriali del Sistema del Codice Unico dei progetti di investimento pubblici del CIPE (CUP), utilizzata anche dal DPS. I progetti così individuati sono stati poi suddivisi secondo il settore ATECO di appartenenza e secondo il soggetto programmatore: lo stato (PON e POIN) o la regione (POR).

Per ciascun progetto è indicato il comune e/o la provincia e/o la regione di localizzazione. Se un progetto insiste su più territori (ad esempio due 2 comuni), l’importo è indicato per ciascun ambito territoriale con il suo importo totale. Per evitare queste duplicazioni, all’interno di ciascuna regione ciascun progetto viene considerato una sola. Questa soluzione elimina tuttavia il dettaglio sub-regionale sulla ripartizione dei fondi e non esclude che i progetti che insistono su più regioni siano assegnati per il loro intero importo a ciascuna regione. A tal fine è stata effettuata la suddivisione tra progetti nazionali (PON), che possono riguardare più regioni e quindi essere duplicati, e i progetti regionali (POR), perlopiù limitati al solo territorio regionale.

Tav. a11

L’attività innovativa delle imprese

I dati sono tratti dalla *Community innovation survey* (CIS) relativa al triennio 2008-10. La CIS è una rilevazione campionaria realizzata sulla base del Regolamento CE n. 1450/2004 e condotta seguendo criteri e metodologie condivise da tutti i Paesi dell’Unione europea. Il campo di osservazione dell’indagine è costituito dalle imprese con almeno 10 addetti e relativo alle sezioni Nace Rev. 2 che rappresentano i settori *core* relativi alle attività innovative (B, C, D, E, G46, H, J58, J61, J62, J63, K, M71). La rilevazione è campionaria per le imprese da 10 a 249 addetti e censuaria per quelle con alme-

no 250 addetti. Le unità che hanno fornito risposte valide in Italia sono state 18.382, pari al 52,7 e al 10,7 per cento dell'universo secondo l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia).

Tav. a12

Brevetti

La banca dati Patstat contiene informazioni sull'insieme delle domande di brevetto depositate presso lo *European Patent Office* (per una descrizione dettagliata dell'archivio si rimanda al sito www.epo.org).

Per le analisi svolte sono state selezionate soltanto le domande di brevetto presentate dalle imprese italiane (escludendo quindi quelle presentate da persone fisiche o da Enti quali, ad esempio, le università). La ripartizione temporale delle domande fa riferimento alla *priority date*, ossia alla data a partire dalla quale sono riconosciuti i diritti di tutela della proprietà intellettuale attribuiti dal brevetto.

L'allocazione territoriale dei brevetti è stata effettuata sulla base della località di residenza dei soggetti che hanno presentato la domanda di brevetto all'EPO (*applicants*). Nel caso in cui fosse presente più di un soggetto richiedente per una singola domanda di brevetto, seguendo le indicazioni suggerite dall'Eurostat per la produzione di statistiche territoriali sui brevetti, la domanda è stata ripartita in maniera frazionale tra i richiedenti.

A ciascun brevetto è associato uno o più codici di classificazione tecnologica, in base alla nomenclatura internazionale IPC (*International Patent Classification*). Utilizzando le tavole di raccordo presenti nel Rapporto alla Commissione Europea *Linking Technology Areas to Industrial Sectors* (a cura di Ulrich Schmoch e coautori), ai codici IPC sono stati associati i codici della classificazione delle attività economiche ATECO 2002, su cui si basa la ripartizione settoriale utilizzata nella Tavola XX. Nel caso in cui al brevetto fossero associati più codici IPC è stato considerato unicamente il primo.

Per ulteriori informazioni a carattere metodologico si invita a consultare i metadati pubblicati a corredo delle statistiche dell'Eurostat sull'attività brevettuale, disponibili presso la pagina web http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_SDDS/en/pat_esms.htm.

Tav. a13

Le domande per marchi e design

Le domande di marchio comunitario e di design comunitario sono quelle depositate presso l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI). I dati sono forniti da Dintec, società in house dell'Unioncamere, che annualmente pubblica il rapporto "Osservatorio Unioncamere Brevetti, Marchi e Design". Dintec effettua la regionalizzazione delle domande sulla base della sede dell'Ente o dell'unità locale dell'impresa, o della residenza dell'inventore che presenta la domanda.

Le classificazioni internazionali dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi (denominata "classificazione di Nizza") e del design (denominata "classificazione di Locarno") servono a determinare l'ambito di protezione del marchio o del design registrato, ossia quali sono i prodotti o servizi che il marchio contraddistingue o a cui il design si riferisce; tali classificazioni sono state ricondotte ai principali settori delle attività economiche dei conti regionali sulla base della denominazione delle diverse classi.

La settorizzazione della tav. a13 per i marchi aggrega le 45 classi di Nizza (9° edizione) nei principali settori NACE rev. 2 dei Conti regionali (agricoltura, industria, costruzioni e servizi) e in alcune ulteriori macrobranche (industria tradizionale – INDT – che include industrie alimentari, tessili, del legno e dei mobili; industria avanzata – INDA – che include tutti gli altri settori; servizi tradizionali, cioè commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni, trasporti; servizi avanzati, cioè attività finanziarie e assicurative, immobiliari, ricerca, etc.; pubblica amministrazione e altri servizi, cioè amministrazione pubblica, difesa, istruzione e altri. La settorizzazione per il design aggrega le 32 classi di Locarno (9° edizione) in due principali settori industriali come per i marchi (industria avanzata – INDA; industria tradizionale – INDT), a cui si aggiunge il settore delle costruzioni (una sola classe). Nessuna classe è stata ricondotta al settore dei servizi o dell'agricoltura. La voce residuale dei non classificati (3,3 per cento dei design) è stata inglobata nel settore tradizionale INDT.

Sono stati calcolati alcuni indicatori di attività innovativa:

- la specializzazione relativa per settore e macrobranca rispetto all'Italia è pari al rapporto tra la quota di marchi / design in un settore della regione e la corrispondente quota per quel settore a livello nazionale;

- l'intensità dell'attività innovativa è misurata come marchi/design per occupato per settore e macrobranca. Gli occupati (dipendenti + indipendenti) sono di fonte Istat, conti economici regionali; il denominatore è stato calcolato come media degli anni corrispondenti (1999-2011 per i marchi; 2003-2011 per il design).

Fig. 1.4

Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003) e su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate (dal 2004 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita.

La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo. Per la stima dei prezzi delle abitazioni, cfr. L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007.

Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città/comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città/comuni col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Per l'indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale disponiamo, poi, di nostre elaborazioni a livello nazionale che incorporano informazioni non disponibili a livello regionale, tra cui i nuovi dati rilasciati dall'Istat a partire dal mese di ottobre del 2012 (ISTAT nel seguito), oltre che di quello nazionale effettuato in base a nostre elaborazioni sui dati comunali dell'OMI. Una stima efficiente degli indici regionali e per macroarea ISTAT può essere basata sulla correlazione fra indici OMI e ISTAT a livello nazionale e fra gli indici regionali e quello nazionale OMI, utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In tale tipo di stima si utilizza una variabile ausiliaria, di cui si conoscono le determinazioni o di cui si conosce il totale della popolazione, al fine di costruire stimatori più efficienti, i quali mettono a frutto la correlazione esistente della caratteristica da stimare con la variabile ausiliaria.

In simboli, se indichiamo con I_{jt} l'indice ISTAT per il periodo t e l'area geografica j (con $j=N$ per il dato nazionale) e con O_{jt} il corrispondente indice OMI, si può stimare I_{jt} per $j \neq N$ con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{jt} = O_{jt} \frac{I_{tN}}{O_{tN}}$$

Tav. a14, Fig. 1.5

Filiera immobiliare

Il livello di connessione economica al settore delle costruzioni è stato determinato in due passi successivi. In primo luogo, partendo dalle tavole input-output per branca pubblicate dall'Istat

nell'ottobre del 2011, sono stati individuati i settori di attività Ateco2002 a due cifre la cui produzione nel 2005 (ultimo anno disponibile) era destinata in misura rilevante al settore delle costruzioni; successivamente, utilizzando la classificazione Ateco2007, sono stati individuati i sottoinsiemi più specifici di attività economica da ricomprendere nella filiera del settore. Tale analisi ha portato all'individuazione di tre diversi livelli di filiera: il primo è rappresentato dall'edilizia (codici 41 e 43 dell'Ateco2007) e dalle attività immobiliari (codice 68 dell'Ateco2007), il secondo dalle opere pubbliche (codice 42 dell'Ateco 2007), il terzo dall'indotto, che comprende le sottocategorie indicate nella tavola seguente:

ATECO 2007	Denominazione
081	Estrazione di pietre ornamentali e da costruzione, calcare, pietra da gesso, creta e ardesia (Intero gruppo Ateco)
089901	Estrazione di asfalto e bitume naturale
089909	Estrazione di pomice e di altri minerali nca
099	Attività di supporto per l'estrazione da cave e miniere di altri minerali (Intero gruppo Ateco)
162200	Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato
1623	Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia (intera classe Ateco)
231100	Fabbricazione di vetro piano
231200	Lavorazione e trasformazione del vetro piano
231400	Fabbricazione di fibre di vetro
232000	Fabbricazione di prodotti refrattari
233	Fabbricazione di materiali da costruzione in terracotta (intero gruppo Ateco)
234200	Fabbricazione di articoli sanitari in ceramica
235	Produzione di cemento, calce e gesso (intero gruppo Ateco)
236	Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso (intero gruppo Ateco)
237	Taglio, modellatura e finitura di pietre (intero gruppo Ateco)
239	Fabbricazione di prodotti abrasivi e di prodotti in minerali non metalliferi nca (intero gruppo Ateco)
242	Fabbricazione di tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato) (intero gruppo Ateco)
251	Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo (intero gruppo Ateco)
282121	Fabbricazione di caldaie per riscaldamento
282129	Fabbricazione di altri sistemi per riscaldamento
282201	Fabbricazione di ascensori, montacarichi e scale mobili
282203	Fabbricazione di carriole
711100	Attività degli studi di architettura
711230	Attività tecniche svolte da geometri
773200	Noleggio di macchine e attrezzature per lavori edili e di genio civile

L'analisi strutturale sulla filiera immobiliare è stata condotta sui dati Istat dell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) relativi al 2010, che contiene informazioni sulle imprese e sui loro addetti classificati per classe dimensionale in termini di addetti e per settore Ateco a 3 digit (gruppo).

Nella tavola che segue sono riportate alcune informazioni relative alla struttura della filiera così individuata:

Peso relativo delle diverse componenti della filiera immobiliare
(valori percentuali)

AREE	Costruzioni e immobiliare		Ingegneria civile		Indotto		Totale	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Calabria	59.5	65.2	1.5	4.4	39.0	30.3	100,0	100,0
Mezzogiorno	62.8	66.4	1.2	4.3	36.0	29.3	100,0	100,0
Italia	71,3	64,3	0,7	3,3	28,0	32,4	100,0	100,0

Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive (Asia), 2010.

Gli indicatori di bilancio sono stati calcolati su informazioni della Centrale dei bilanci che utilizza la classificazione settoriale Ateco a 6 digit (sottocategorie) e contiene i soli bilanci delle società di capitali (cfr. oltre).

Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitale italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese è stato selezionato un campione aperto di imprese appartenenti alla filiera immobiliare (cfr. sopra) presenti tra il 1997 e il 2011. In Calabria le imprese censite nel 2010 erano quasi 3.300 e rappresentavano una quota significativa delle società di capitali dell'archivio Asia: l'85 per cento delle imprese appartenenti ai settori delle costruzioni, immobiliari e delle opere pubbliche, circa l'80 per cento se si considera l'intera filiera (quest'ultimo valore è peraltro sottostimato, in quanto il peso dell'indotto è calcolato sui dati Asia a 3 digit, che includono anche sottocategorie non considerate nei dati Cebil a 6 digit. In Centrale dei bilanci, le sottocategorie dell'indotto a 6 digit sono circa la metà dei gruppi a 3 digit).

Per la definizione degli indici presentati si consideri che:

- il margine operativo lordo (MOL) è dato dalla differenza tra il valore aggiunto e il costo del lavoro;
- il ROA è definito dal rapporto tra l'utile corrente prima degli oneri finanziari e l'attivo di bilancio;
- il *leverage* è stato calcolato come rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto;
- il rapporto tra rimanenze di immobili in costruzione e finiti e i ricavi netti (fatturato) è stato calcolato consolidando i dati delle imprese delle costruzioni di edifici e lavori di costruzione specializzati e delle società immobiliari. Questo perché gli immobili invenduti, valutati al costo, possono gravare sul bilancio del costruttore oppure, più frequentemente, sul bilancio delle società immobiliari costituite *ad hoc* per la realizzazione degli stessi.

In Centrale dei bilanci le società immobiliari hanno una struttura di bilancio (strutbil=05 secondo le codifiche Cebil) diversa dalle imprese di costruzioni (a produzione pluriennale; strutbil=03 secondo le codifiche Cebil) e per l'analisi è stato possibile utilizzare solo delle voci presenti in entrambi gli schemi di bilancio (quindi, ad esempio, non è stato utilizzato il valore della produzione). Per le società immobiliari la voce "rimanenze finali di prodotti finiti e in corso di lavorazione" è sostituita dalla voce "rimanenze immobiliari", alla quale è perfettamente assimilabile.

Tav. a16

Il turismo internazionale dell'Italia

Nel 1996, in previsione dell'avvio della circolazione dell'euro, l'Ufficio italiano cambi (UIC) ha avviato l'indagine campionaria "Turismo internazionale dell'Italia", da effettuare presso i punti di frontiera del Paese, allo scopo di compilare la bilancia dei pagamenti turistica e di fornire statistiche sul turismo internazionale dell'Italia, in linea con gli standard metodologici fissati dagli organismi internazionali e, in particolare, dell'Organizzazione mondiale del turismo, agenzia delle Nazioni Unite specializzata nel turismo. Oggetto principale della rilevazione sono le spese dei turisti residenti che rientrano da un viaggio all'estero e quelle dei turisti residenti all'estero che hanno effettuato un viaggio in Italia. Con l'incorporazione dell'UIC avvenuta il 1° gennaio 2008, la Banca d'Italia ha assunto la gestione dell'indagine. La tecnica adottata per la raccolta dei dati è nota con il termine *inbound-out-bound frontier survey*. Essa consiste nell'intervista, di tipo *face-to-face* ed effettuata al termine del viaggio sulla base di un apposito questionario, di un campione rappresentativo di turisti (residenti e non) in transito alle frontiere italiane. Sulla base di conteggi qualificati, effettuati anch'essi alla frontiera, si determinano il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è svolto in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale) in 60 punti di frontiera selezionati come rappresentativi. La rilevazione è anche importante perché consente di effettuare disaggregazioni della spesa per tipologia di alloggi, fornendo informazioni sia sugli esborsi sostenuti dai turisti che hanno dimorato presso parenti o conoscenti sia da coloro che hanno soggiornato presso abitazioni di proprietà di privati non iscritti al Registro degli esercizi commerciali.

Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al turista e al viaggio, fra cui: numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2012 sono state effettuate 130 mila interviste e circa 1,5 milioni di operazioni di conteggio qualificato per la definizione dell'universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia all'indirizzo: www.bancaditalia.it/statistiche/rapp_estero/turismo-int.

Anche l'Istat esamina il fenomeno del turismo internazionale (*inbound*) in Italia tramite la rilevazione del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi". Tale indagine ha carattere censuario ed è condotta mensilmente presso le strutture ricettive iscritte nel Registro degli esercizi commerciali (REC), anziché presso le frontiere, come nel caso dell'indagine campionaria della Banca d'Italia. A differenza dell'Istat, la Banca d'Italia adotta una tecnica campionaria che consente di valutare anche la parte "sommersa" del turismo (alloggio in affitto presso abitazioni di privati non iscritti al REC, o presso abitazioni di proprietà, o ancora presso parenti e amici). Le differenze metodologiche e di scopo si ripercuotono sui metodi di conduzione delle indagini e conseguentemente sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. In considerazione di ciò, tali differenze dovrebbero sempre essere interpretate con cautela.

Tavv. a19, a20, Figg. 1.6, 1.7

Le crisi d'impresa

I dati sulle procedure fallimentari comprendono i casi di fallimento, concordato fallimentare, bancarotta semplice e fraudolenta. Quelli sui concordati preventivi non comprendono la fattispecie del concordato "con riserva" (anche detto "in bianco") introdotta dal decreto legge 22 giugno 2012, n. 83 (c.d. "Decreto Sviluppo"), convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 134.

I criteri per stabilire l'assoggettabilità di un'impresa al fallimento o al concordato preventivo, contenuti nella stesura originaria dell'art. 1 della legge fallimentare (R.D. n. 267/1942), sono stati modificati a seguito di successivi interventi normativi. Nel 2006 il legislatore è intervenuto sulla definizione di "piccolo imprenditore" (D. Lgs. 9 gennaio 2006, n. 5), storicamente escluso dall'applicazione della normativa fallimentare, introducendo due soglie quantitative (in termini di investimenti e ricavi lordi), superata una delle quali si era soggetti alla procedura concorsuale. Un successivo decreto (D. Lgs. 12 settembre 2007, n. 169), entrato in vigore il 1° gennaio 2008, ha eliminato il riferimento al "piccolo imprenditore", rimosso il criterio quantitativo sugli investimenti e introdotto due nuovi criteri (in termini di attivo patrimoniale e di indebitamento complessivo). A seguito di tali modifiche, per

essere escluso dalla procedura, l'imprenditore deve dimostrare di non aver superato nessuna delle soglie fissate (200 mila euro per i ricavi lordi, 300 mila per l'attivo patrimoniale e 500 mila per l'indebitamento complessivo) nei tre esercizi precedenti la data di apertura della procedura.

Nelle liquidazioni volontarie sono ricompresi tutti i casi di liquidazione e scioglimento, con l'esclusione della liquidazione giudiziaria e della liquidazione coatta amministrativa. Sempre con riferimento alle liquidazioni, sono escluse le imprese che presentavano un fallimento o altro tipo di procedura concorsuale a proprio carico all'inizio dell'anno in cui è stata avviata la liquidazione.

Per il calcolo dell'incidenza delle procedure fallimentari (*insolvency ratio*) e delle liquidazioni, l'analisi è circoscritta alle società di capitali (aggregato che ricomprende le altre forme giuridiche tenute a depositare il bilancio presso le camere di commercio) che risultano iscritte al Registro delle imprese all'inizio di ciascun periodo considerato e che abbiano presentato almeno un bilancio con attivo positivo nei tre anni precedenti l'evento. Con riferimento all'*insolvency ratio*, nella classificazione per dimensione d'impresa viene adottato il seguente criterio: per le società di capitali con struttura di bilancio industriale si utilizzano i ricavi normalizzati per la durata operativa; per le società di capitali immobiliari e finanziarie (incluse holding, società di factoring e di leasing) si utilizza l'attivo patrimoniale. In base a tali criteri, le società sono state raggruppate nelle seguenti classi dimensionali:

- società con ricavi o attivo patrimoniale compreso tra 1 e 5 milioni di euro;
- società con ricavi o attivo patrimoniale oltre i 5 milioni di euro.

Le società con ricavi o attivo patrimoniale inferiore a un milione di euro sono state escluse dall'analisi per classe dimensionale perché in tale categoria rientrano anche aziende non assoggettabili a fallimento in base alla normativa vigente.

L'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese interessate da procedura fallimentare o liquidazione è riferita agli eventi che hanno avuto luogo nel periodo tra il 2009 e il 2012. Essa è stata condotta selezionando un campione chiuso di società di capitali non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti, con un bilancio non semplificato, negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2004 e il 2008.

Tav. a21, Figg. 2.1, 2.2

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro è rilasciata su base trimestrale (a gennaio, aprile, luglio e ottobre) ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. I valori medi annui sono calcolati a partire dalle 4 edizioni trimestrali. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di oltre 170.000 individui residenti in circa 1.300 comuni di tutte le province del territorio nazionale (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*). I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a22, Fig. 2.1

Cassa integrazione guadagni (CIG)

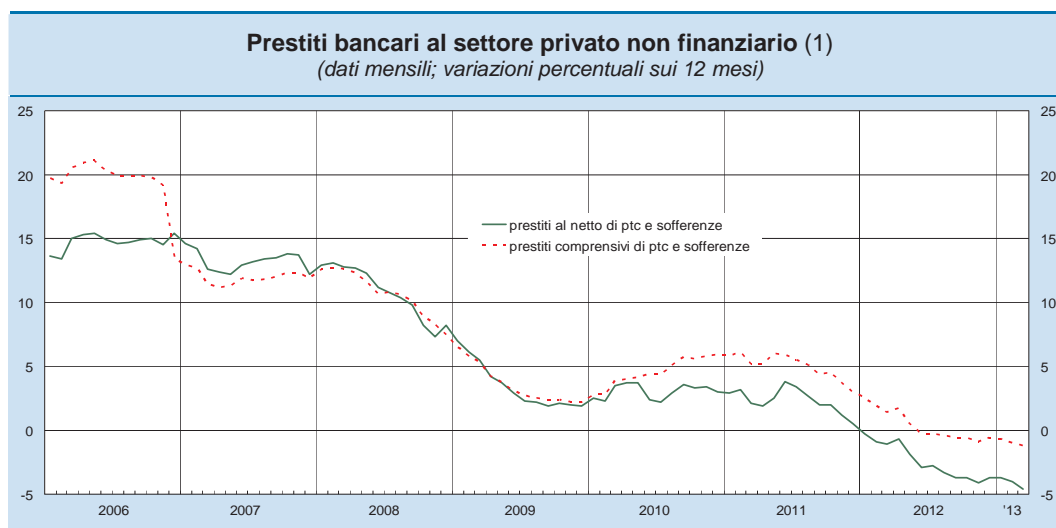
Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Premessa

Con la presente edizione del rapporto regionale le informazioni sulle variazioni dei prestiti bancari sono state allineate alle statistiche nazionali pubblicate nella Relazione annuale e nel Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia *Moneta e banche*. Rispetto al passato, tali innovazioni metodologiche permettono ora un confronto della dinamica del credito bancario della Calabria e delle sue province con le corrispondenti informazioni a livello nazionale e dell'area dell'euro. Nel dettaglio, le

variazioni comprendono ora le posizioni in sofferenza e i pronti contro termine attivi e sono corrette, oltre che per le riclassificazioni e le cessioni, anche per le rettifiche di valore (principalmente svalutazioni delle sofferenze). Il grafico seguente mostra come le due serie – al netto e al lordo di pronti contro termine e sofferenze – per il settore privato non finanziario calabrese (famiglie consumatrici e imprese) abbiano un andamento concordante.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il settore privato non finanziario è composto dalle famiglie consumatrici e dalle imprese.

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 9 maggio 2013, a eccezione di quelle riportate nelle tavole 3.3 e a26 aggiornate al 29 maggio.

Tavv. 3.1, 3.2, a23, a24, a32, a33, Figg. 3.1, 3.2, 3.8, 3.10

Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Depositi: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti

vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

Prestiti: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

Titoli di Stato: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

Obbligazioni: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corrispondenza degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

Obbligazioni bancarie: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corrispondenza degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni.

Quote di OICR: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Gestioni di patrimoni mobiliari: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 3.1, 3.2, Fig. 3.1

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1, 3.2, Fig. 3.1

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con L_t le consistenze alla fine del mese t (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese t e con $Cess_t^M$ e $Rett_t^M$ rispettivamente le svalutazioni di crediti e le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese t , si definiscono le transazioni F_t^M nel mese t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{11} \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Figg. r1, r2, 3.9, r4

Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. Il campione regionale è costituito da circa 60 intermediari che operano nella regione, che rappresentano l'80 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti.

L'*indice di espansione/contrazione della domanda di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'*indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Tav. 3.2

Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano

(anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo..

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Tavv. 3.3, a26, a31, Figg. 3.5, 3.6, 3.7

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90/180 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

Credito incagliato: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Nuove sofferenze: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tavv. 3.3, a26

I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

Factoring: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

Aperture di credito in conto corrente: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Rischi a scadenza: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

Leasing finanziario: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Tav. a32

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata e delle obbligazioni bancarie

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del trimestre t e con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre t , si definiscono le transazioni F_t^M nel trimestre t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^3 \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a33

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. Per i dati sulla raccolta netta, che include le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari, è adottata la valorizzazione di mercato (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) o, nel caso di titoli non quotati, al presumibile valore di realizzo alla data del conferimento o del rimborso. Per i dati sulle consistenze (patrimonio gestito) è adottata la valorizzazione al *fair value* (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) dell'ultimo giorno lavorativo del periodo di riferimento.

Tav. a25, Figg. 3.2, 3.4

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a34

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

POS: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

ATM (Automated Teller Machine): apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Società di intermediazione mobiliare (SIM): imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione

di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Società di gestione del risparmio (SGR): società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Istituti di pagamento: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

Istituti di moneta elettronica: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

Figg. 3.1, 3.8

Classificazione delle banche per gruppi dimensionali

La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a marzo 2013 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre del 2008. I primi cinque gruppi sono: Banco Popolare, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, Unione di Banche Italiane e Unicredit.

Tavv. a29, a30

L'attività dei confidi in Calabria

L'analisi dell'attività dei confidi è basata su quelli presenti in Centrale dei Rischi (CR) come soggetti garanti nelle operazioni di prestito. I confidi considerati sono necessariamente di meno di quelli iscritti negli elenchi della Banca d'Italia, sia perché la CR registra i confidi operanti a una specifica data contabile, sia perché il singolo confido può sfuggire alla rilevazione CR se le garanzie complessivamente concesse non superano la soglia dei 75.000 o, dal primo gennaio 2009, dei 30.000 euro. L'effetto della soglia è rilevante anche nel caso in cui, sebbene l'operatività complessiva del confido sia superiore alla soglia di censimento, le garanzie prestate sono state concesse a soggetti che, avendo un livello di indebitamento con la banca inferiore alla soglia, non sono censiti dalla CR e per i quali pertanto non si conoscono le caratteristiche anagrafiche. L'effetto complessivo potrebbe essere una sottostima del volume dei prestiti a imprese garantite da confidi. Cfr. I confidi e il credito alle piccole imprese durante la crisi, Questioni di Economia e Finanza, Banca d'Italia, ottobre 2011 n.105.

Le informazioni presenti in CR non consentono di individuare lo specifico contratto di prestito garantito da confidi. Per questo motivo, in questa sezione si fa riferimento ai prestiti complessivamente erogati dalla banca beneficiaria a favore di imprese che ricevono una garanzia da confidi.

Tav. a28, Fig. 3.4

Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitali italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, contenuta nel paragrafo del capitolo 1: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*, è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2006 e il 2011. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Numero imprese	2.291	136	10	328	488	1.512	2.437

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.
 (1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nel 2008. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

L'indicatore sintetico di rischiosità (Z-score). – In base ai nuovi Z-score elaborati dalla Centrale dei bilanci, le aziende vengono classificate in dieci categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti tre classi:

- Rischio basso: Score = 1, 2, 3, 4.
- Rischio medio-alto: Score = 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Tav. a27; Fig. 3.3, 3.6

Prestiti alle imprese della filiera immobiliare

Le informazioni sui prestiti alle imprese della filiera immobiliare (cfr. sopra) sono tratte dalle segnalazioni individuali alla Centrale dei rischi e riguardano tutti gli intermediari segnalanti. Sono ricomprese tutte le posizioni di rischio per le quali alla data di rilevazione l'importo utilizzato era superiore o uguale a 75.000 euro. Sono escluse le posizioni in perdita. I prestiti comprendono le cartolarizzazioni; i tassi di crescita non sono corretti per le riclassificazioni.

Fig. 3.7

Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: (1) cancellata con perdite qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnaletico della centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) a incaglio o ristrutturato se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati a incaglio o a sofferenza è superiore al 20 per cento del totale ovvero se supera tale soglia insieme alle posizioni ristrutturate; (4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri una ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema; (5) sconfinante se l'ammontare degli sconfinamenti supera il 30 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema, salvo che la posizione rientri nelle categorie a maggior rischio di cui sopra.

Sono state elaborate matrici di transizione annuali a cadenza semestrale relative al periodo dicembre 2006 – dicembre 2012 sia per il settore delle imprese sia per quello delle famiglie consumatrici; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni

non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano a circa il 5,8 per cento per le famiglie e al 2,6 per cento per le imprese.

Sulla base delle matrici annuali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (indice di deterioramento netto), rapportando il saldo tra le posizioni che sono peggiorate nel periodo e quelle che sono migliorate alla consistenza complessiva dei prestiti a inizio periodo.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a35

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tavv. a38, a39

I costi del servizio sanitario nel 2011

Il fabbisogno indistinto è pari al finanziamento indistinto dei Livelli Essenziali d'Assistenza, al netto dei finanziamenti finalizzati e della mobilità sanitaria (mobilità interregionale, verso il Sovrano Militare Ordine di Malta e verso il Bambin Gesù), riconosciuto alle regioni in sede di riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio Sanitario Nazionale effettuato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e successivamente ratificato dalla Conferenza Stato-Regioni.

I costi effettivi sono calcolati sui dati NSIS (dati aggiornati al febbraio 2013) e corrispondono ai costi totali al netto dei costi sostenuti per la mobilità sanitaria (mobilità interregionale, verso il Sovrano Militare Ordine di Malta e verso il Bambin Gesù) e delle spese coperte da finanziamenti vincolati. I costi totali comprendono sia i costi per la gestione diretta che quelli per gli enti convenzionati e accreditati. Per il 2011, per comparabilità con gli anni precedenti, i costi totali sono al netto degli ammortamenti.

Tav. 41

Spesa sanitaria per LEA

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 definisce i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), individuati in termini di prestazioni e servizi da erogare ai cittadini, coerentemente con le risorse programmate del SSN. I LEA sono 3: 1) *l'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro*; 2) *l'assistenza distrettuale*; 3) *l'assistenza ospedaliera*.

L'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro riguarda le attività e le prestazioni erogate per la promozione della salute della popolazione e include le attività di prevenzione rivolte alla persona, quali vaccinazioni e *screening*, la tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari negli ambienti di vita e dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro, la sanità pubblica veterinaria e la tutela igienicosanitaria degli alimenti.

L'assistenza distrettuale include l'assistenza sanitaria di base e la pediatria di libera scelta, compresa la continuità assistenziale, l'emergenza sanitaria territoriale, l'assistenza farmaceutica convenzionata, erogata attraverso le farmacie territoriali, l'assistenza integrativa, l'assistenza specialistica ambulatoriale, l'assistenza protesica, l'assistenza territoriale, ambulatoriale, domiciliare, semiresidenziale e residenziale (assistenza domiciliare integrata e assistenza programmata, attività per la tutela della salute dell'infanzia, della donna e della famiglia, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte alle persone con problemi psichiatrici, ai soggetti con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali, ai soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o da alcool, ai pazienti nella fase terminale, ai soggetti con infezione da HIV, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte agli anziani non autosufficienti), l'assistenza termale.

L'assistenza ospedaliera comprende le prestazioni erogate in regime ordinario e in *day hospital* o *day surgery*, sia nelle discipline per acuti, sia in riabilitazione e lungodegenza; sono inoltre comprese le prestazioni erogate in pronto soccorso e gli interventi di ospedalizzazione domiciliare.

Le Regioni sono tenute a erogare i LEA secondo adeguati livelli di qualità e garantendo appropriatezza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse. Al fine di garantire il rispetto di tali condizioni l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha istituito il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza. L'accesso di ciascuna Regione alla quota premiale del 3 per cento del finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale è condizionato alla valutazione positiva sull'adeguata erogazione dei LEA da parte del Comitato; questa disciplina non si applica alla Valle d'Aosta, al Friuli Venezia Giulia, alle Province Autonome di Bolzano e di Trento e, dal 2010, alla Sardegna.

L'Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009 ha previsto che, nell'attesa dell'istituzione del Nuovo sistema di Garanzia, il monitoraggio e la verifica dell'effettiva erogazione delle prestazioni sul territorio nazionale debba avvenire sulla base di un set di indicatori, definito annualmente dal Comitato, denominato "Griglia LEA". Per il 2010 sono stati predisposti 21 indicatori: 6 per l'assistenza collettiva, 9 per l'assistenza distrettuale, 6 per l'assistenza ospedaliera. A ciascun indicatore è stato attribuito un punteggio rispetto al livello raggiunto nei confronti di predefiniti standard nazionali; i punteggi dei singoli indicatori sono poi sommati, ponderandoli per il peso attribuito a ciascuno di essi; il valore così ottenuto viene confrontato dal Comitato con 3 classi di valori al fine di valutare l'adempimento della regione in riferimento a ciascun LEA. In particolare, sulla base della somma totale dei punteggi dei 21 indicatori ciascuna regione è stata classificata in:

- Adempiente: in caso di punteggio superiore a 160 punti
- Adempiente con impegno su alcuni indicatori: in caso di punteggio tra 130 e 160 punti
- Critica: in caso di punteggio inferiore a 130 punti.

Per l'elenco degli indicatori e i pesi attribuiti a ciascuno di essi si rimanda alla pubblicazione del Ministero della Salute, *Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2010*, marzo 2012. Sulla base della metodologia e dei valori riportati in tale pubblicazione sono stati calcolati i punteggi per ogni regione e per ogni tipo di assistenza, esprimendoli poi in percentuale dei valori massimi di confronto per ognuno dei tre tipi di assistenza (45 per l'assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro; 90 per l'assistenza distrettuale e 90 per l'assistenza ospedaliera, con un punteggio totale massimo di 225 punti).

Tavv. a44, a45, a46, a47

I progetti co-finanziati dai Fondi strutturali

I dati OpenCoesione sui progetti co-finanziati dai fondi strutturali sono ottenibili attraverso il sito web <http://www.dps.tesoro.it/opencoesione/>. I singoli progetti sono presenti in OpenCoesione in base ad un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.), e sono identificati attraverso la chiave `cod_locale_progetto`.

I progetti possono essere raggruppati sia per localizzazione sia per Programma Operativo di appartenenza. Nel primo caso, vengono attribuiti alla Calabria (al Mezzogiorno) tutti i progetti localizzati totalmente o parzialmente in regione (nell'area), indipendentemente dal Programma Operativo in cui il progetto è inserito. In particolare, vengono quindi considerati tutti i progetti compresi nei POR, POIN e PON. Le voci su finanziamenti e pagamenti includono l'importo totale dei progetti localizzati solo parzialmente in Calabria o nel Mezzogiorno, a causa dell'indivisibilità del dato. Nel secondo caso,

i progetti considerati per la Calabria sono quelli appartenenti al POR Calabria FSE 2007-2013 e al POR Calabria FESR 2007-2013. Per confronto, i valori per il Mezzogiorno vengono calcolati includendo soltanto i POR delle 8 regioni meridionali.

La classificazione dei progetti per natura deriva dalla variabile *cup_descr_natura*, e si riferisce alla classificazione standard a 6 voci utilizzata dalla Pubblica Amministrazione. La suddivisione dei progetti per tema di intervento deriva dalla variabile *dps_tema_sintetico*, che rappresenta una classificazione in 13 categorie basata su un'aggregazione dei temi prioritari UE e delle classificazioni settoriali del Sistema CUP.

I finanziamenti totali comprendono: UE, Stato (Fondo di rotazione, FSC, altri provvedimenti), enti locali (Regione, Provincia, Comuni), privati e altro (altri enti pubblici, stati esteri, fondi da reperire). Dai finanziamenti pubblici sono esclusi i finanziamenti privati, da stati esteri e quelli da reperire. I pagamenti sono le erogazioni riferite a tutti i fondi pubblici ricevuti da ciascun progetto. I finanziamenti pubblici (pagamenti) presenti in OpenCoesione si differenziano dagli impegni (dai pagamenti) del monitoraggio RGS-IGRUE perché questi ultimi comprendono soltanto la quota a valere sulle risorse dei Programmi Operativi.

Tav. a48

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

VOCI	Valle d'Aosta	Regione Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	10/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	10/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	10/10	2/10	7/10	9,1/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	10/10	-	9/10	-	-	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	10/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	10/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	10/10	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	10/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	10/10	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	9/10	-	9/10	9/10	10/10	10/10

Imposta consumo tabacchi	10/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Accise benzine e gasolio a uso autotrazione			9/10	29,75 e 30,34%		
Altri tributi comunque denominati	- (1)	-	9/10 (2)	-	10/10(3)	7/10(4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È prevista una compartecipazione, nella misura di 10/10, alle imposte sugli intrattenimenti (10/10), alle imposte di assicurazione diverse dalla responsabilità civile (10/10), alle ritenute sui premi e le vincite (10/10) e alla sovrimposta di confine (9/10). – (2) A eccezione dei tributi che spettano alla Regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. – (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto, nonché le imposte il cui gettito è espressamente riservato dallo Stato dalla legge. – (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; per gli enti delle RSO, è inclusa anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2010), al gettito dell'IVA (dal 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2011).

Tav. a49

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 479/2009, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti; sono inoltre incluse le passività commerciali delle Amministrazioni pubbliche cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto (cfr. la decisione dell'Eurostat del 31 luglio 2012, *The statistical recording of some operations related to trade credits incurred by government units*).

I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono, oltre alle passività commerciali cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto, le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).